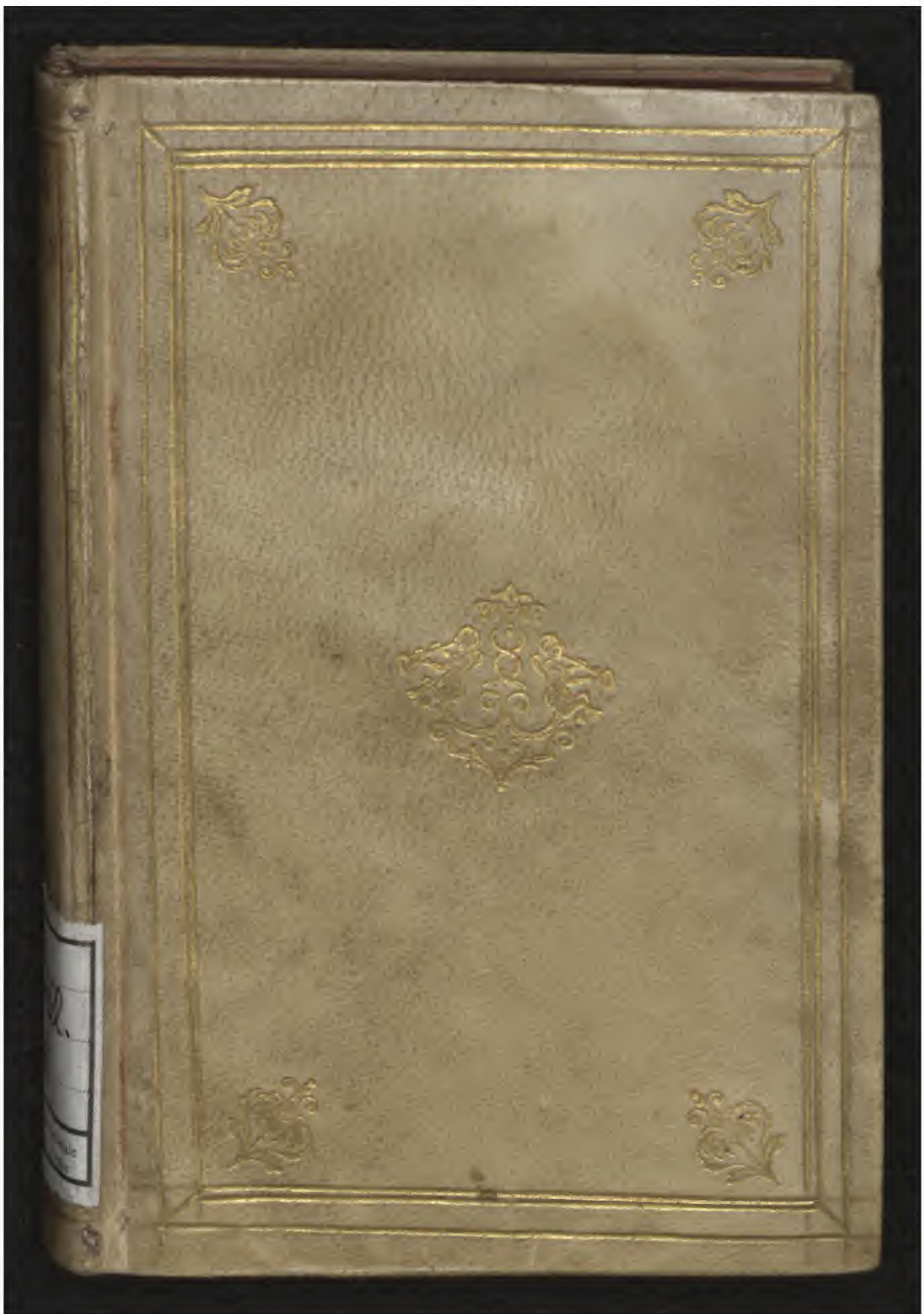
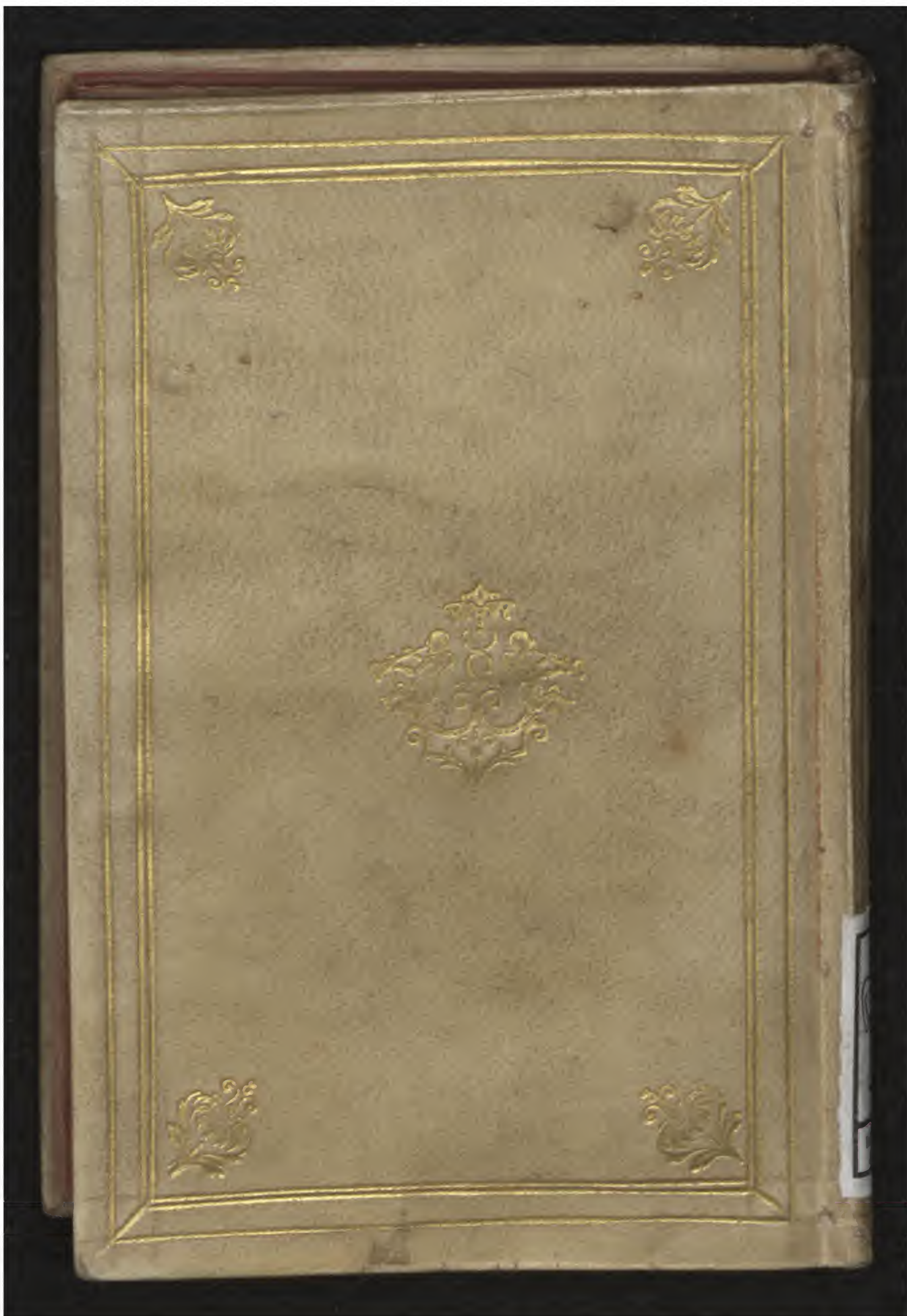


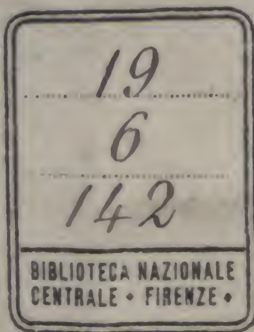

CECCO D'ASCOLI
Postill.
48
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze











PP6

167

~~VII~~ XI

14

ASCOL

Ex legato Dni. Equitis Antonii Francisci de Marmi

Lo Illustre poeta Ceco Dasco

li cō cōmēto nouamēte trouato ꝛ nobilmē
te historiato reuisto ꝛ emendato: ꝛ da
molte icorretioni extirpato: ꝛ dal an
tiquo suo vestigio exemplato.



NOn piccola cosa a me pare o cādidi Lettori se vno chē dl tutto đ sua sanita era priuo ala pristina salute redurlo come al p̄sente lo eccelēte poeta ceco asculāo se ritrouaua ilq̄le nō solū deprauato & corotto:ma etiā i moti lochi mutilato & trōco:p laq̄lcosa a preghi de gliamici & etiā ala cōmune vtilita ho voluto iusta mio potere cō essēplari vetusti redurlo a la pria sua forma,acio venga in tal modo a le mani vostre che godere possiate:& gustare li frutti dele fatiche sue,leq̄li certamēte erano tanto lacerate & oscure, che esso Auttore in nulla parte cono sciute le huarebbe,ma hora lucido chiaro & intelligibile potrete senza affanno alcuno degustare. Omnes Valete.

¶ Nicolaus Massetus.Mutī.ad lectorem.

Se ben a parte a parte leggerai
Questa operetta, & noti ciascun verso
Come e distinto tutto l'uniuerso
Con ogni suo elemento intenderai
Stelle, Comette, Ecclispe trouerai
Come e disposto in vn stato diuerso
A qual benigno e il Sole:a qual aduerso
Come volge fortuna li suoi rai
Vedrai de tempi aduersi ogni figura
Di pietre preciose sue virtute
E de molti animai la lor natura
Vitii, & essempli questione, e dispute
Che poi guidar tua barcha a la sicura
E al fin trouarli porto di salute

ℂINCOMINCIA EL PRIMO LIbro del Clariri∫∫imo Philo∫opho Ceco d'A∫coli ditto L'hacerba de l'ordine Di Cieli. Capitulo Primo.

OLtre nõ ∫iegue piu la no∫tra luce
Fuor de la ∫uperficie di quel primo
In qual natura per poder conduce
La forma intelligibil in che diuide
Nui da glianimai per l'habito e∫tremo.
Qual creatura mai nõ tutto vide.

Oltre nõ ∫iegue piu. Qui dice che oltre al primo cielo cioe el nono la no∫tra luce: cioe il no∫tro intelletto nõ po intendere p via di natura dico oltra qlla ∫upficie ∫opra laqle dio forma lanima rationale laqle diuide noi da gliaiali brutti p habito di ragione: elqle habito la creatura humana non po ∫empre per termini di ragione cõ∫trengere ne vedere.

Sopra ogni cielo ∫ub∫tantie nude
Stanno benigne per la dolce nota
Oue che la pieta glhocchi non chiude
Et per potentia di cotal virtute
Con∫erua el giro di cia∫cuna rota
Vnde de vita receue ∫alute.

Sopra ogni cie. Qui dice de lottaua ∫pera doue ∫ono tutte le ∫telle fi∫∫e ∫otto allaquale ∫e mueueno li ∫ette Pianeti ꝛ e∫∫a ottaua ∫phera ∫e muoue ∫otto la nona ∫pera: ꝛ nella ditta ottaua

sphera suono imaginati li duodeci segni liquali sono que/sti: Aries: Taurus: Gemini: Cancer: Leo: Uirgo: Libra: Scorpio: Satigitarius: Capricornus: Aqua/rius: & Piscis: & ognuno de sette Pianeti hanno pote/re in al huni de essi segni: cioe Marte nel Ariete & nel Scorpione: Uenere nel Tauro & ne la Libra: Mercu/rio nel Gemini & ne la Uergine: la Luna nel Cancro: el Sole nel Leone: Ioue nel Sagittario & Piscie: Satur/no nel Capricorno & Aquario. E questa ottaua Sphera
G. 1. in 100. con le subiette Stelle con tardi mouimenti si muoueno
anni. vno Grado in cento Anni. E tutta questa ottaua sphe/
3600 ani. ra ha trecento sesanta Gradi: vnde in trentasei millia an/ni fornisse il suo corso. E questa ottaua Sphera forma lo intelletto mescolato: e le otto Spere se diuideno in qua/tro triplicita che conseruano li quatro Elementi: cioe cal do e freddo secco & humido. In prima il Montone Sa/gittario Leone: & son segni caldi & secchi & cosi cõseruano il Fuocho. Gemini Libra & Aquario son segni caldi & hu midi conseruano laria. El Toro Uirgo & Capricorno son freddi & secchi conseruano la terra. El Cancro Scor/pione & Piscie sonno Stelle fredde humide conseruano lacqua. Per questi quatro elementi de queste stelle parti/te in quatro parti cõseruano el corpo de lhuomo che e de quatro cõditione cioe colera sangue flegma & malẽconia: e queste sono a conseruamento del corpo. Unde lottaua Sphera con queste quatro triplicita de Stelle restringe lo Elemẽto mescolato come dissi donde resultano tutti e corpi subietti in questo mondo e qui douiamo intendere mediante le Pianete che informano q̃sti segni: che lotta/ua Spera e come vna materia di Pianete come forma. Anchora dice che sopra ogni Cielo sono angeli liquali so no nudi di materia sensibile pero che sono senza materia & sono di puro intelletto e di puro essere: e sono forniti di benignita p la dolce nota cioe per lordine de la gratia do/ue e cioe ne la influẽtia de la sua bõta: pero che ne lordine

m

de la gratia si participa vita eterna e non influētia de dei/ta cioe de la potentia de Dio. E ciaschun de questi angeli che muoueno & conseruano il moto de la sua Spera: del quale mouimēto sta la salute de la vita: pero che ogni mouimento di sotto depende dal mouimento di sopra come leffetto da la sua cagione.

E l'arco doue sono diuersi lumi
Gira di sotto con subiette stelle
Et lassa vn grado ben con tardi tumi
Le quatro qualitate costui informa
Si chel subietto in atto vien da quelle
Perche le stringe con sua dolce norma
Di sotto luce quella trista stella
Tarda de corso & de virtu nemica
Che mai suo raggio nō fe cosa bella
Gelo con fredo fiato mette a terra
A chi non ha merce sola s'applica
Laier stridendo chiama guerra guerra

Di sotto luce. Qui dice che sotto lottaua spe/ra e Saturno elq̄le e tristo Pianeta quāto al suo effetto in noi peroche e di tardo corso a rispetto alli altri Pianeti pero che compie il corso suo in trēta anni. Joue in dodeci anni Marte in dui anni: el Sole e Venere e Mercurio i vn anno: la Luna in vno mese: pero ch̄ quāto le pianeta hāno minore spera tāto piu tosto fornisse il corso suo: comincia il corso dal principio de ariete montone e mouesi p tutti li dodeci segni p isino che ritorni a quel medesimo punto de Ariete. E q̄sto pianeta e inimico de la Virtute quādo ha difetto: pero che le cose

socce grosse z malenconiche gli piaciano: z fa gelo venti fredo. E quando Marte se coniunge con questo Pianeta apparecchia alhora guerra: elqual Marte si chiama Pianeta dispietato senza merecde.

Earchunsetta la luce benigna
Nel sesto cielo vnde quello s'acquista
Che ben se proua la doue se signa
Se l'alma bella li occhi suoi non chiude
Stando ne l'hōbra de l'humana vista
Vole chela dorma ne sue braccie nude

Earchū setta. Qui dice chē sotto Saturno e posta la luce benigna: cioe Ioue elq̄le e nel sesto cielo incominciādo il cōtare da la Luna delq̄le Ioue sacquista quel bene che bene se dimora doue Ioue si suziella pero che Ioue da la ragione losseruanza de le lege e de le cose diuine. E q̄sti atti bene se demostrano p effetto nel corso doue regnano: pero che se alcuno e iusta z ragioneuole e disposto ad Ioue per lo effetto dimostriamo che hāno da la natiuita se lanima ragioneuole nō chiude locchi del suo arbitrio seguitando q̄lle alquale e disposta p ragione. E alhora Ioue vole che si dorma nelle sue braccia nude: e q̄sto sintēde sotto certa solēnitudine: pero che come latto carnale nō si puo fare se nō col consentimento z copula di due: z cosi senza il volere delanima di Ioue nō puo dētro imprimere q̄sti atti. Et pero dice vole che dorma nelle sue braccia nude cioe col volere de lanima di Ioue: e mentre si cōiunga han introducere questi effetti.

La ignea stella che pieta nō mira
Ma sempre di merce se mostra freda
A chi la storba di sotto gli gira
E tal tempesta per l'aiere spande

La soa potentia che in tutto fa preda
Chal nostro tempo nui miramo grande

Lignea stella. Qui dice che Marte elqual e di natura iocosa e dispietata gira sotto Joue gli sturba la sua malitia e debilitalo Uenere laqual gira sotto al Sole e questo Marte fa le tempeste de laria cioe i tuoni e li balleni: lequali tẽpestudine si lanno re scrisse hauere vedute grandi tempestadi a suo tempo.

Poi gira el corpo de la nostra vita
A gente vniuersale d'ogni subietto
Qual virtu porgie con la sua ferita
De gli feruenti raggi vnde se scalda
La graue qualita chelle refletto
Che cio che vide soa potentia salda

Poi gira. Qui dice che dopo Marte gira el Sole che se dice corpo de la nostra vita ⁊ e vniuersale agẽte ouer saciẽte di ciascuno ouer subietto el q̃le Sole forma cõ pcussione de suoi raggi mettẽdo dẽtro la virtu sua cõ li raggi per liq̃li si riscalda la terra e ogni cosa creata naturalmẽte pero che per lor percuotere de raggi nascono viuono o gouernano ⁊ conseruansi in essere pero che lhomo guarda lhomo di materia ⁊ di Sole secondo el philosopho ⁊ e de corpi celesti e il piu nobile come pua Esculano nel principio nel suo scritto de principij de cieli.

D'amor la stella ne la terza rota
Alo spirito da angoscia con soa luce
De cosa bella che non sta remota
Da lui se morte non spenge soa figura
In cui suo dolce raggion non riluce
Non e animata cosa tal natura.

Damor la stella. Qui dice ch Venus e ne la tertia spera sotto el Sole la quale p la influētia de la virtu sua forma le passioni de la/more ne li homini di qualche bella psona laquale psona se muore nō si tolle pero dalla imaginatione de lo intelligē/te stādo quelle cagioni che pone Ceco dascoli di quel ter/tio nel primo capitolo come Dāte e doue questa virtu nō reluce non pare che quel corpo viua.

Gira el pianeta con la bona voglia
Per quella spera vnde vien tal lume
Qual tutta qualita de l'alma spoglia
La fredda stella in quel poco cerchio
Vltima gyra & non e ver che consume
L'ombra per suo splēdor che sia superchio.

Gira il pianeta. Qui dice che sotto Venere gira Mercurio che si dice pianeta di bona volūta perho che Mercurio col caldo e caldo cō freddo e freddo e cō boni e bono e cō mali piane ti e male stelle esso e piu cattiuo e esso mercurio spoglia la/nima da ogni ignorātia mettēdo in essa stima e habito de ragione e sotto Mercurio e ql piccolo cerchio oue gira la luna che si dice fredda z humida z nō vera e che essa hab bia el lume supno da se fitto nel suo cerchio che toglia la scurita dela notte ancho ogni lume ha ch ha la Luna e la Stelle loro lo hāno dal Sole pero chel Sole p la sua iter positiōe la illumina come appare nel plenilunio quādo el la e tutta piena:e q nō che auēga che Esculano q dica che la Luna e fredda humida dice p natura dela secōda Luna pero che ciaschuno corpo celeste ha doppia natura cioe natura prima e cōmune per nostra cōmune el corpo cele/ste a riscaldare però che lessere luminoso mobile e caldo:

onde la Luna e calda p natura cōmune pero che e luminosa ma p nostra sia prima p fredda z humida tēperatamēte. Mercurio nō e niuna nostra ma cō caldi caldo z c. come dissi di sopra: ma alquāti dicono che tēda a caldezza e siccita e anco el Sole ma tēperatamente. Saturno e fredo z secco distēperatamente per sua natura ma di natura come tutti e pianeti son caldi come dissi zc.

Anche ogni luce che possede el celo
Vien da quel corpo qual natura prima
Si l'ha formato damoroso zelo:
Si ch'ogni stella per costui riplende
Ma l'ultima si mostra piu sublima
Cessandose da lui piu luce prende
Ma quando fra li raggi ella s'inuolue
Attrista la virtu de cio che viue
E l'aiere per tempesta se dissolue
Scema gli fiumi & ogni vir tu sbada
E in segna al tempo el campo circōscriue
D'honor se priua per contraria spada.

Ma quando. Qui dice chē quādo la Luna si inuolue fra iraggi del sole cioe quādo e incombustione si cōtrista la virtu di cio che viue mutasi e diminuiscono e fiumi z manchano nelli arbori z el sangue nelle vene: e se alcun esercito circūdi el cāpo cō la sua bādiera quādo la Luna e in cōbustione significa morte se le stelle de inimici son nel punto piu alto cioe nel mezo celo z e impossibile che si attengano la vittoria si come e potentia di far volare vno corpo cōposto di piombo.

Se in oriente luce la ſoa Stella
Et ne l'ottaua ſpera ella ſi rroua
A tal potentia non po ſtar ribella
Se l'altra gira nel piu alto punto
Sera da piangere l'aire queſta proua
E affar volare che de piombo e vnto
Muoue li corpi de minor raſone
E fuga cio che nõ po lor natura
Aſſimigliare a ſua perfectione
Lor viſo bello turba el noſtro aſpetto
El ſpecchio pingue de nebbia figura
Et tol la luce al figlio a gran diletto

Moue li corpi. Qui dice chẽ la Luna moue li corpi de la minore ragiõe cioe i corpi de le donne: e acio che intenda le donne per la loro frigidita deſiderano molto di mãgiare: vnde del cibo preſo da loro la natura nõ puo tutto cõuertere in carne e ſangue: laqualcoſa ſi dice aſſimiglianza de perfettione: vnde ſingenerano ſuperfluita e la Luna moue e le virtu de eſſo ſi ſcaciano: & queſta eſpleſſione del ſangue meſtruoſo cioe el male delo ingenerare dichiarato. CIC. SING. Sempre nel principio e nella fine del meſe lunare: & quando la Luna e tutta piena de rado hãno el ſangue meſtruoſo e la ragione ſie che quando la Luna e ſenza dubio conſuma da corpi tutte le ſuperfluita maliuole e moltiplica le bone humidita ne corpi come appare ne granchi pero che quando la luna e piena tutti ſon pieni di bona humidita e appare ne capi de glialtri animali: & quando la Luna e diminuita nel lume ſi multiplicano le ſuperfluita lequali multiplicate ſtimulino la natura: donde per diminutione de la Luna le donne hãno le.c.s.ng. e alhora ſe la dõna reguar-

da nello specchio le pare vi sia detro vna nebuletta e se re guarda con effetto il figliuolo o vno altro fanciullo lacie cha z la ragione e qsta perche le dōne senza belli occhi nō vegano z similmente la vecchia adirata: pero cōchiudendo si vole guardare quando la Luna si vole disfare nō da re principio ad alcuna cosa e lassare stare la donna.

Li altri animali de rason ignudi
L'estremita possedon di cio sempre
O gran virtu che tutte cose mudi
O quanto el tuo valor fa bella mostra
Che voi ch'ogni natura cosi tempre
Per piu benignita farla vita nostra
O tu che mostri el terzo in vna forma
E tiene de pieta la spessa norma

Gli altri animali. Qui solue la questione che si potrebbe fare per che le femine de gli animali brutti nō hanno tale difetto del mestruo: e dice che li altri animali che sono di virtu nudi hāno lestremita di fuori de la pelle e qlla materia si consuma in qlla stremita: cioe i peli pelle vngia e corna z poi inuoca idio e la santa Trinita lauttore dicēdo che la virtu grande cioe de la detta Luna questaltre cose solamente per gratia de lhomo come nella terra si comprende.

De l'ordine di Cieli & de le substanze separate: & de alquāti loro effetti. Capitulo Secondo.



EL principio che moue queſte rote
Sono intelligentie ſaparate

Non ſtanno dal diuin ſplendor remote.
Non ceſſan gli atti del mouer poſſenti
Non poſſon noſtre mente ſtar celate
A lor intelletti di virtu lucenti.

El principio che moue. In queſto capitolo tratta delle intelligētie cioe de angeli mouēti q̄ſti celi: ⁊ dice che il principio cioe la ragione che muoue queſti cieli con ſuſtantie ſeparate cioe angeli che nō ſtāno remoti dallo ſplē dore de Dio per cio che Dio ſempre li participa il lume della ſua bonta: ⁊ pero non laſſano latto del mouere queſti cieli elementi noſtre nō poſſono eſſere naſcoſe da loro pero che ſon intelletti puri: vnde tiene q̄ſto che queſte intelligētie mouenti ſono mezane intra Dio e noi pero che ſanno quello che e diſopra cioe la participatione della diuina bonta e ſanno che e di ſotto inquanto ſon cagioni di queſte coſe inferiori mediante el cielo ⁊c.

Mouendo ſtelle & lor diuerſe ſpere
Diuerſe genti con contrarii atti
Forma, la lor potentia qual non pere
Altri che ſon di virtu experti
Altri che ſono dal ſubietto eſtratti,
Altri che ſono dal fallir coperti,

Mouēdo ſtelle. Qui dice che q̄ſte intelligētie mouēdo q̄ſte ſper diuerſe ſtelle in effetto formano cioe menano da la potētia al lato diuerſe gēte ⁊ eſſe diſpōgono a diuerſi atti ⁊ operationi per cio che altri ſono iſperti in virtu cōe li ſcietiphichi e virtuoſi: altri che piu ſono potēti di gloria: altri che portano la bandiera de la cōtritione ſi come ſono gli homini vniuerſali e pegiori: altri che ſono valēti in arme: altri che

dano percussioni altri come sono robbatori e furatori: altri che sono tiranni che non curano le cose divine: ma piu tosto credono per fama possedere virtu.

Altri che da l'arme prendeno possa
Altri che da vilta portano insegna
Altri che dāno nell'altrui percossa
Altri che da lor voce sempre chiama
O tyrannia o cosa benegna
Non curan di virtu posseder fama
Ma l'alma bella del fattor simile
Per suo valor a questo po far ombra
S'el non s'inchina al valor gentile
Quando l'influentie vien da quelle
Se soa virtu per questo non se sgombra
Allhora e donna sopra tutte stella

Ma lalma bella. Qui dice che lalma bella z virtudiosa laq̃le e creata a similitudine del creatore per suo valore cio virtu darbitrio puo far umbra a q̃ste intelligētie del cielo cioe resistentie alle loro influentie e essa non si spolia del suo nobile valore elquale valore naturalmente de essere virtudioso: conciosia cosa che essa anima signoregia el cielo perche si dice chel savio signoregia le stelle zc.

Noue son queste qual muouen gli cerchi
Et l'altra sotto queste pone altrui
Qual spira l'alma de gliatti superchi
Intelligentia del terrestre mondo
Con la begnita conforme a nui
Prendendo l'alma de l'esser secondo

Noue son q̄ste. Qui pone che noue son q̄ste in telligētie leq̄li menano q̄sti noue cieli: ma alquāti pōgono sotto q̄sti vnaltra intelligētia che si chiama intelligētia faciente ouero mōdo di terra. E q̄sta e la intelligētia per laq̄le noi intendiamo che dicano gli auttoristi: pero che lanime nostre sensitiue riceueno influētia da q̄ste intelligētie: ꝛ q̄sta influētia se dice essere secōdo: onde il Sole illumina el mōdo cosi q̄sta intelligētia allumina la nostra anima sensitiua e facci itēdere come gli altri dicono: pero qui dice che q̄ste influētie leq̄l viene da q̄sta intelligētia douiamo essere nel secōdo ꝓueniente sopra lessere primo de lanima sensitiua secondo lui ꝛc.

E questa e l'anima che vna in tutti
Che sotto il cerchio de la prima stella
E d'altravita semo priui e strutti
E questo pone el falso Auerroisse
Con soa sophistica e pinta nouella
Ma hora e piu virtu che quādo visse
Potresi dubitar del primo cielo
Che cio che sensibilita possede
El loco circunscriuo e li fauelo
Se fosse contenuto d'altra spera
Et e la contenuta ragion vede
Si che hauer fine il cielo non e vera.

Potresi dubitar. Qui moue vna q̄stione se vno cielo tiene laltro e sia in luogo arguisce ꝛ dice. Ogni cosa sensibile cioe corporale ha luogo e luogo. Ma lultimo cielo elquale el tiene e la ragione appare che quello che tiene da vnaltro sia tenuto: ꝛ cosi sarebbe processo per infino ad infinito: ꝛ pero nō e ve-

& pero nõ e vera positione dire chel cielo habbia fine:dõde cosi se forma la ragione ogni corpo che in luogo a vnaltro corpo che il tiene il cielo e in lcgo pero chel corpo hara vnaltro cielo chel terra & quellaltro vnaltro & laltro vnaltro & cosi in infinito adunque il cielo e infinito.

Dico che chi per se possede loco
Cio non si negha che lui loco tegna
Ponendo il ciel cosi del vero apoco
Che per accidente il loco se mantene
Auegna che per se el moto spegna
Vnde la vita l'amoroso bene

Dico che chi. Qui asolue & dechiara alchuna cosa essere il luogo sintende in dui modi. Vno modo per se: cioe naturalmente ouer per sua natura & cosi la terra e disotto el fuocho disopra pero che la terra assai si puo dire disotto quando naturalmente tenta di sotto al luogo naturale el fuocho sempre disopra: adunq; quello che p se cioe naturalméte e in luogo a quel corpo chel tiene & q̃sto e vero. Et nel secondo modo si dice alcuna cosa essere in luogo per accidente cioe p altri come la saetta e ne laria nõ per se: ma perche ve cacciata: cosi la testa risplẽde nõ per se ma per lo sole: cosi el primo cielo e nel luogo cioe per queste altre spere che sono sotto lui & nõ per se: perciochẽ allhora sarebbe vnaltro cielo sopra di se de vnaltro: & cosi se procedrebbe in infinito: adunq; el primo cielo e nel luogo per accidente ben che per se muoua el qual magiormente la vita nostra salua lesser suo.

Oltra quel cielo non e qualitate
Ni anche forma che moua intelletto
Ma nostra fede vol che pietate
Dimori sopra nel beato regno

Alqual

Alqual la spene ne mena quel effetto
De quella luce del fattor benegno

Oltra quel ciel. Qui dice oltra al primo cielo nõ e luogo tempo ne alcuna cosa chel nostro intelletto possa intẽdere ꝛ q̃sta e la via philosophica ma la via de la fede. Jui e la pieta cioe Dio sopra q̃sti cieli nel regno beato cioe paradiso: alquale mena speranza ꝛ fede con charita congionta. ꝛc.

Muoue ciascuna angelica natura
De nuoui celi indiliosa forma
Non fatigando lor substantia pura
Sforzata cosa non ha moto eterno
Anzi de sotto al tempo se disforma
E cio non cade in atto sempiterno

Muoue ciascun. Qui esculano parla secõdo lopinione del philosopho ꝛ dice che ogni natura angelica sotto latto dela cosa amata e desiderata ꝛ non ha fatiga in mouere pero che la loro sustãtia e pura da ogni materia sensibile nelquale si fonda loperatione dela fatiga pero che niuna cosa tẽporale puo muouere alcun corpo senza fatiga auenga che ogni mouimẽto fatto p virtu de la intellectuale natura ouero intelligẽtia e senza fatiga: ꝛ de questa intelligẽtia parlãdo philosophicamẽte sono eterne ꝛ nõ intelligẽtie: le cose sempiterne che nõ cagiono sotto il tẽpo ꝛ muoueno solo per volũta ꝛ nõ p alcuna violẽtia pho che niuna cosa violenta e ppetua ancho come comicia nel tẽpo cosi sottol tẽpo pde la forma sua: ma q̃sto nõ cade nellato sempiterno cioe nella itelligẽtia muouet: pho che son ppetue secõdo lopinione de Aristotile ꝛ soggiugne che ne le eterne sustantie separate el volere el potere se cõuertono in loro: pho che se cogliono possono: ꝛ se vogliono la mẽte diuina nõ se oc/

culta alloro: pero che intendendo Idio nelquale riluco/no tutte le forme de le cose intendono ogni cosa creata co/me a gliocchi appresso allaqual cosa de intendere ne la di/uina essentia sono ogni cosa del mondo come ne lo spec/chio riduce ogni cosa che glie contraposta onde come noi riguardando lo specchio vdiamo ogni cosa contraposta allo specchio cosi queste intelligentie mouenti contem/plando ouero intendendo la diuina essentia intendono le forme de le cose ouero lessentie a tutte le cose: & questo e quello che dice & intende Eschulano.

Che nell'eterne intelligẽtie nude
La voglia del podere se conuerte
A lor diuinamente non se chiude
Ciascuna moue sol Dio contemplando
Tutte le cose manifeste e certe
Si come nui nel specchio guardando
Delqual gia ne trattoe quel fiorentino
Che li lui si conduce beatrice
Dal corpo humano mai non fo diuino
Ne puo si come el perso esser bianco
Perche e si renoua come la Phenice
In quel desio che gli ponge el fiancho
Ne gli altri regni doue ando col duca
Fondando gli soi pie nel basso centro
La lo condusse la soa fede poca
E soi camin non fece mai ritorno
Chel suo desio lui sempre tien dentro
De lui mi duol per suo parlar adorno

La degna intelligentia prima moue
El primo celo che moto gouerna
Ogn'hora nel girare son piu noue
L'altre che verde tengon nostra palma
Et questa vole che nulla il moto sperna
Si che d'ogni vita viua l'alma
Per queste e nella figura di morte
Molte anime daccidenti son scorte

La degnia intelligentia. Qui el maestro viene al pponiméto che li degni primi dela intelligétia muoueno il primo cielo cioe de la Luna laqle e prima intelligētia gouerna el mouimento de gli altri cieli ⁊ laltre intelligentie perueniéte di qsta in mouédo sono mosse: ⁊ p el mométo di qsta ne la verdeza de la nostra palma: cioe la vita laqle fiorisce la foglia ⁊ vnaltra volta la rifiorisce cosi le consigniate ne la vita nostra si corrompono ⁊ vnaltra volta p successione sono ringenerate: ⁊ questa prima intelligentia nõ vole che laltre disgregino il mouimento: pero che essa a tutte de essere mosso: ⁊ per questa tutti gli huomini humani in figura di morte cioe nel sonno nelquale a similitudine di morte e le nostre anime vengono le cose ad uenire. Unde per qsto puo aduenire chel sonno e doppio cioe fantastico: el sonno che si chiama oracolo ouero contemplatiuo: fantastico seguédo per abũdantia de humori ouero per grande imaginatione viene: ⁊ di questo sonno nonne da curare: laltro se chiama contēplatiuo ouero per influentia de questa intelligétia e sopra lanime intelligentia: ⁊ di questo segno bene e da curare perche son veri alcuna volta dequali el maestro ne rende ragiõe nel principio de cieli: ⁊ qsto e qllo che si cótiene nel detto capitolo.

¶De li elementi & de loro ordine e demostra méto come la terra e in mezo del centro. Capitolo terzo.

CErcasi con l'arco oue se fonda
La ignea qualita de quella stella
E gira poi sotto questa abonda
In quella spera sempre vnita essendo
La estrema parte gira pur con ella
Si come leui corpi suso attendo

Cerchasi con larco. In questo capitolo tratta il maestro de le spere & deli elementi & dice che la spera del fuocho fondata ne la concauatione de la spera de la Luna & gira la spera del fuoco come larco de la Luna e la spera del aiere e fondata ne la spera del fuocho perche questo fuoco e aiere sonno corporali che sempre vanno alle parti di sopra & per tanto construisce cosi la qualita del fuocho come larcho: cioe la spera di quella stella dela Luna doue si fonda: cioe ne laquale laiere ouer spera de laiere sotto la spera del fuocho si fonda abundãdo: cioe sta nel senso sopra la spera del fuocho quel medesimo acrescie ne lesser suo sotto la spera del fuocho: & mouesi p virtu de la Luna come il fuocho in quella parte & essendo circũdato perho che la Luna e fondata ne laltra cioe adimandi el mezo de la terra o graue natura: cioe la spera del fuocho & quella sercina parte de laria si muoue per quello medesimo veloce corso come el fuocho auegnia Dio che tutta laria sia sempre in mouimento nientedimeno cosi velocemente & q̃sto vuole questa parola.

Mezo di.



Septentrione.

El centro pende de graue natura
Per queste altre region nel basso sito
De quatro qualita lor forma pura
Se cela agliocchi nostri e non se mira
Saluo el subietto che da lor finito
Per la virtu de sopra che cio spira

El centro. Qui dice che sempre la natura graue adomanda el centro: ma la terra & lac/qua son corpi graui pero che son posti in q̄sto basso luogo & dice che nō potiāo guardare la vera forma de tutti li ele

menti p infino a tanto che la vegna a permiscione ꝛ facian corpo ouero sugietto per virtu celestiale come nel primo onde q̃sto fuocho nóne vero fuocho ne simplice fuocho:ma in esso sono tutte le qualita de li elementi ꝛ simil mente quello medesimo intẽde di questo aere ꝛ di questa aqua:ꝛ di questa terra:pero intende questo che ogni corpo ha in se quatro qualita nõ secõdo latto ma secondo la potentia:ꝛ pero intende in ciaschuno corpo sia alcuno di questi elementi da le parte del signor:onde qñ si dice q̃sta e calda signio e chel fuocho el signoregia:qñ e secha el signoregia la terra qñ e fredda lacqua qñ e humido laiere.

La graue qualita il ciel diuide
.A sperica di forma sta nel mezo
Si come punto che nel cerchio asside
Alcun con quel chel suo nome dimostra
Del cielo la plica non appare al sezo
Dalqual se moue l'intelligẽtia nostra

La graue qualita. Qui pone la qualita ꝛ dice che la graue qualita cioe la terra diuide il cielo stante ritõda nel mezo de la ruota come il pũto ꝛ qñ fai alcuna cosa col sesto come q̃l pũto sta nel mezo del cerchio cosi la terra sta nel mezo del cielo ꝛ q̃sto dei intendere che la terra nel principio de la creatione del mũdo fu creata ritonda senza valli o monti ma sopraueunti lempressioni di corpi sopra celestiali come le pioue terremoti ꝛ simile cose sono fatti le valle e monti come appare nel capitolo di tuoni ꝛ di terremoti ꝛ soggiogne che la largheza del cielo nõ appare al sentimento del viso per loquale vedere il nostro intelletto intẽda:ma le nostre cognitioni nasce alloro dalle virtu sensitiue.

La minor stella che nel ciel risplende
Magior e che la graue qualitate
E quella come vn punto si comprende
Nel cielo e questa se dimostra vera
In quelle stelle ferme che mirate
Ma non in quella de l'ultima spera

La minor stella. Qui dice che la minima de le stelle e magiore che tutta la terra. Laqual stella e in cielo z questo e vero nelle stelle fisse saluo che la Luna che minore che la terra z q̃sto si p̱ua nel seguente z dice che quello che minore nõ puo cela re q̃llo che magiore: ma se la terra fusse minore de la Luna. La Luna nõ si potrebbe i tutto iscusarsi: ma noi vediamo la Luna in tutto iscurarsi: adunq; la terra e maggiore de la Luna: z qui dei intẽdere che la Luna e vna parte di trẽta parti de la terra. Mercurio e grãde quanto vna parte di vintisette parti dela terra. Venere quasi in simile modo: ma nascie di Mercurio: magiore il Sole e grãde cẽto sesanta e sei volte quanto la terra. Marte quanto la terra. Ioue ottantacinque volte quanto la terra. Saturno nonanta volte quanto la terra: ma le stelle che sono nellottaua spera sono magiori che tutte laltre pianete assai.

Perche lo minor lo magior non cela.
Perho la Luna non e maga grande
Piu che la terra chel suo lume vela
Se cio non fusse gia seria destrutta
Lombra dela terra che in lei spande
Che mostra al tempo sua bellezza strutta
In quarta parte si viueno gli animali
Et laltre parte tien el caldo el fredo.

Vnde la vita & glialtri naturali
Stano remoti, & egli al ver non face
Animato corpo ne voce ne strido
La dimorasse a chi virtu dispiace

In quarta parte. Qui dice che la qrta parte de la terra e habitabile: ma laltra parte non se habita per troppo caldo cioe p cótinua dimoranza che fa iui il Sole & per troppo freddo: per cio chel Sole nó va mai a quelle parti: & pero lo atto naturale come la generatione & la corruptione non si fa in quelle parti: & dice che Dio volse che iui fusse vili homini che hanno in dispetto la virtu.

El quarto se diuide in sette parte
De sette stelle poste fin in austro
Ciascuna a l'altra d'ombra gette sarte
Si come gira el Sole el lume scima
Ombra & luce non e in ogni castro
Se nel quatro osserua el quinto clima.

El quarto se diuide in sette. Qui dice ch q sta quarta parte de la terra che se habbita si diuide in sette parti che si chiamano climati & commutasi a le stelle e da septentrione & terminasi in mezo di donde queste parti so no poste come i scaloni di scale che luna e sopra laltra pero che quando il Sole e nel primo climate lombra de esso climate cade sopra al secondo climate & quando il Sole e nel secondo climate comincia la notte: vnde il di nó e insieme che hãno tratto in tutte le parti del mondo: & qsto aduiene per lo gonfiaméto de la terra & questo proua per segnio presso a la scurita de la Luna ad alquanti adapparere nella prima hora de la notte e de alquanti nella sesta: vn

de se la terra non ci havesse questo gonfiamento ꝛ questi climati li homi in qualunq̃ parte del mondo fussero vederebbono insieme:e a vn tratto e in vna medesima hora: la scurita de la Luna:ꝛ ancho prova questo per vno altro segnio ꝛ dice che se alcuno stesse sotto la luce de le sette stelle che si chiamano il carro ouero sotto questa tramontana potrebbe andare verso laltro Polo si che non vederebbe queste stelle : ꝛ vederebbe laltra tramontana ꝛ se alcuna fusse in quella parte disotto a q̃lla seconda tramontana ꝛ venisse sotto le parte di Septētrione lassarebbe quella tramontana ꝛ vederebbe questa:ꝛ per questo nō aduiene se non per lo gonfiamento de la terra che noi stando qui nō potiamo vedere la seconda tramontana: ꝛ cosi e conuerso a quelli che stanno disotto la seconda nō possono vedere etiādio questi climati:ꝛ questi tumori de la terra habitanti nelli infimi climati auoltano le piante di piedi.

Cio forma de la terra el gran tumore
Perho insieme ogni animal non vede
Quando la Luna perde il suo splendore
Chi stesse sotto la luce sempiterna
Da sette stelle ch'a noi tengon fede
Si come nostra luce pone eterna
Potrebbese andar verso il ciel del mondo
Tanto che queste gia non vederia
Si come noi quel cerchio secondo
Che nella parte sta meridiana
Prendese verso queste stelle via
Lassaria la seconda tramontana
Tengon la terra nei mezo dui poli
Disopra l'uno e l'altro ha posto lui

De ſimile virtu natura formoli
Se l'un faceſſe ſoa potentia quita
L'altro inuerſol cielo tiraria nui
Ma ciaſcun fa come calamita.

Tengon la terra. Qui narra certe oppinioni ꝛ dice che ſono alquanti che dicono che la terra ſta nel mezo ꝑ virtu di due Poli:cioe artico ꝛ antartico q̄ſti poli ſono fermati da Dio il q̄l e virtu:cioe in virtu ditratione pero che hanno virtu di t rare ciaſchuno a ſe la terra come la calamita ha virtu di tirare a ſe el ferro coſi ſe poſſibile fuſſe che luno ceſſaſſe la potētia del tirare laltro Polo tirarebbe a ſe la terra verſo il cielo : ma q̄ſte parole aduenga che le narri Eſculano niētedimeno nō lo proua pero che ſon degne di riſo:pero die ſapere che li Poli ſon due:cioe artico ꝛ antartico:cioe ponti del firmamento. El Polo artico e vno ponto nella ſommita del cielo ꝛ q̄ſto ſempre appare a noi:el Polo antartico e diſotto:ꝛ queſto ſempre ti ſagniatta.

La noſtra luce nega quel che dice
La falſa oppinion de quelle gienti
Che verde moſtran de triſta radice
Vanno ligiadri de belli animali
Queſte alme oſcure de atti lucenti
A uirtuoſi gia non dico quali

La noſtra luce. Qui comincia la vera oppinione di coloro che dicono coſi che queſte moſtrarāno tra homati di verdi ꝛ diuerſi varij ꝛ veſtimēti ſodrati e adiuari animali ꝛ dice che a virtuoſi huomini non intende ma viſitar queſti tali:pero li ignoranti ſi cognoſcano per li loro gieſti.

Dal ciel ſta la terra equal lontana
Perho la luce de le ſtelle moſtra
Equal ſplendor ad ogni viſta humaña
Se nel oriente o nel mezo gira
O verſo in occidente ella s'e poſta
De quella forma ſe moſtra chi la mira

Dal cielo ſta la ter. Qui pone la vera opinione ⁊ dice chꝫ la terra ſta nel mezo del cielo ⁊ pruoua queſto per manifeſto ſegnio ⁊ dice che la terra egualmente e diſtante dal cielo: ⁊ queſta pruoua per ſegno ſcritto dal circuito ⁊ dice che in qualunque parte del mõdo lhuomo ſia le ſtelle appaiono in vna medeſia quantita ⁊ queſto nonne per altro ſegno che la terra egualmente e diſtante dal cielo.

Molte hore il falſo comprendel noſtro viſo
Per lo corpo di affanno nelle ſtellle
Stando nel mezo tranſparendo fiſo
D'eſſer vero gliocchi ſgombra
Perho lo raggio le moſtra piu belle
Si come luce che lontano inombra

Molte hore. Qui dice ⁊ ſolue vna contrarieta che ſi potrebbe ſare cõtra el ditto diſopra pero che potrebbe alcuno dire nõ e vero chꝫ le ſtelle che appaiono ſieno duna medeſima quantita in ogni parte del cielo come nel Sole ⁊ ne la Luna vediamo che qñ el Sole e la Luna ſono in oriente paiono magiori che quãdo ſono nel mezo del cielo ⁊ ſimilmẽte quãdo ſono in occidente: ⁊ queſto ſolue ⁊ dice chel noſtro vedere ne le ſtelle cõprẽde ſpeſſo quello che falſo ꝑ lo corpo di affanno

cioe aereo perho che quando il Sole e in oriente ouero la Luna euapori che sono in tral Sole e noi infiammati per cio par magiore il corpo del Sole che dela Luna: z simile del Sole z de la Luna come del lume ch si vede di notte: pero che quādo il lume e ne la notte piu rimoto dal vedere nostro: allhora pare magiore perho che nō vediamo la prima sustātia del lume: ma el terremoto aere illuminato come nel proposito del Sole de la Luna z de laltre stelle: pero che quādo el Sole ouero la Luna e in oriēte magiore corpo appaiono che in verita nō sono z simelmēte appare del denaio ne lacqua gittato doue el raggio del Sole elqual denaio magiore appare che sia in verita: z perho il nostro vedere molte volte in tal cose e ingānato: nō che i corpi celesti magiori apparischano a noi in qualūque parte si stieno pero che sempre son de la medesima quātita: z cosi appaiono a noi: z questo nō e per altro se non perche la terra egualmente e distante dal cielo.

Che nel suo mezo per natura posa
La terra al cielo come graue a centro
Non puote far il moto migha cosa
Perche mutarebbel graue suso
Natura tal potientia non tien dentro.
Ne vinta fu giamai da cotal vso

Che nel suo mezo. Qui dice che la terra p la sua natura de la grauezza sta nel mezo del cielo z nō puo la terra descendere di sotto: pero che alhora andarebbe disopra pero che la natura non fu mai didutta a tal cōsuetudine: cioe chel graue sia mosso in suzma si disotto.

E se possibil fusse che fondasse
Da questa superficie la disotta

Si che l'emisperio lo mirasse
Essendo si leggiero haueria festa
Voltando in el mezo dela rota
Inuer di noi i piedi e cio la testa
Si come gli atti che sono accidenti
Ne l'acque che trasparen si lucenti.

E se possibil. Qui dice che se fusse possibil che lo huomo che hauesse tanto che bucasse tutta la terra si che vedesse lo emisperio di sotto: cioe el mezzo de la spera o veramente el cielo di sotto ⁊ se alchun gittasse vna macina di piombo per questo cauato immantinēte che fusse nel centro nel mezzo de la terra si fermarebbe per natura: ⁊ se andasse oltral centro la cosa graue verebbe assalire che e impossibile: ⁊ questo e quello che intende Esculano.

De lo ecclipsis del Sole e de la Luna Capitolo Quarto.

CEssa intelletto da le rotte vele
Che toa virtu non basta veder luce
De quel che te conuien essere fidele
Vnde perfetto Dio fa la natura
Vniuersal che sempre spira e luce
Che in atto di potentia transfigura



Intelligentie ſtelle mote e lume
Ogni natura che la ſpera amancha
Mantengon e di cio l'eſſer ſume
Se cio non fuſſe d'ogni animal che viue
Et de ciaſcuna vigitabil pianta
Serian de lor virtute morte e priue

Intelligentie ſtelle. Qui dice agiũgẽdo che lo intelletto hu/mano die ben cõſiderare oltra le coſe naturali: cioe le coſe intrinſece dela natura che paſſano le coſe naturali come q̃ſto chelle coſe che ſono ſotto la ſpera dela Luna ſingenerano cõſeruano ꝛ corrõpono ꝑ le intelligẽtie mouenti ꝑ lo mouimẽto di cieli ꝛ per li corpi celeſti ꝛ lor lume ꝛ man/cando q̃ſte intelligẽtie ſtelle ꝛ mouimẽti de la Luna ꝛ de cieli ꝛ tutte le coſe create nel mõdo al tutto ſi diſſoluerebbono ꝛ dice nel ſeguẽte e moſtra che ſe agliocchi humani appariſſe alcuna coſa noua il noſtro intelletto dice alhora darſi ad iueſtigare le cagioni naturali come ſe vuole alcũo cognoſcere le inuẽtioni de le ſtelle dieſi adintẽdere che ſignificano nel mõdo: ꝛ ſimile de la cometa pero ch̃ ſe vede alcuna Cometa vega il ſuo ſignificato ꝛ come ſon gouer/

nate:ma non voglia cercare ſopra le ſtelle ſapere le coſe di uine ouero iſecreti di Dio pero che le coſe diuine che ſon ſopra la natura a noi non ſon maniſeſte.

Se agliochi noſtri appar noua forma
L'human igegno allhor ſe moua e queta
Fin che del ver in lui ſi pinga l'orma
Ma non traſcenda e leui l'alto ingegno
Sopra le ſtelle ſi ch'ello ſi pera
Che di tal luce non ſi moſtra ſegno
O vita del miraculoſo affanno
Chen nui s'inchiude ſempre marauiglia
Del poco cierchio la ſtella miranno
Non e virtu non dubitar al mondo
Ma far di l'ombra lhumana ſimiglia
Ragion non vedo come ſia el ſecondo

O vita del mira. Qui torna a ꝓposito il q̄le intēde ⁊ chiama le gēti cħ ꝑdono de la macula che alhor pare q̄ſi miracoloſo ⁊ q̄ſta ombra o vero machia nō mācħano de marauigliarſi ⁊ di ce queſta eſſere da reprendere che non e virtu ⁊ nō dubi tando il mōdo. Madre che q̄lla ombra e Chaym Abello ouero huomo o compare o commare la ragione non det/ ta donde queſta concluſione ne ſeguita che quello che di/ cono e falſo ⁊ ridicoloſa concluſione.

Dico che l'ombra dela ſtella humana
Si fa el terreſtro a fixo in quella parte
Che noſtra qualita non e lontana
Per bello raggio non la priua al ſole

Perche non ne dispofta come Marte.
Che con soi raggi foco mostrar vole.

Dico che lombra. Qui dice che lõbra che ne la Luna eterna:laql fu ne la Luna nel tempo de la sua creatione : ma se alcuno cerchasse p che Idio creo quella ombra rispõdo qui secõ do la mente di Ciecho Dascoli aduenga che qui nol dica nel testo che le cose fatte da Dio son fatte con debita & li/ mitata ragione che come la terra e feccia de tutti li elemé ti e piu grossa : cosi la Luna e feccia de tutti i corpi sopra celesti: & cosi piu grossa feccia alle cose terrene create & pe ro volse Dio dirogare alle cose naturali pero che p mezo di natura ogni feccia come dice nel Testo pero che la Lu na e presso alli elementi e terrestre & ine a quella parte cõ ombrata : perho dico che non si puo quella parte terre/ stre alluminare dal Sole perho che se essa Luna non e di/ sposta secondo el tutto a riceuere lo splendore del Sole come Marte elquale da suo raggi e illuminato come suo/ cho pche nel corpo di Marte nõ e alcuna macula: & la lu na come sottoposta truoua la virtu di tutte le pianete & chiamasi stella humana laquale se e buona nel buono stare rallegra la natura:& e conuerso.

Di questa stella si ciela la bellezza
De gliacquistati raggi si che in nui
Par che la nostra perda soa vaghezza
De cio che viue la virtute geme
Per questo corpo che riceue in lui
Di tutti cieli la virtu che spreme.

Di qsta. Qui dice chẽ quãdo socculta la belleza de la Luna cioe quãdo obscura per interposi tion dela terra come si dira di sotto la natura pare che mã chi & tutte le virtute ciascune indebiliscono pero che co/ me e detto

me detto e diſopra eſſa Luna riceue in ſe tutte le virtu di cieli: ⁊ pero eſſa debilitata ouero oſcurata langue la natura ⁊ coſi eſſa perde il ſuo valore pero che la Luna oſcurata non puo iſplendere la virtu ſua nella natura humana: ⁊ coſi mancando la cagione mancha lo effetto ⁊ chi allhora ſoſtiene graue infirmita muore: ouero ſe appreſſa alla morte: qui intende che ſecondo che nello iſcritto ſopra la ſpera del mondo dice Eſculano la Luna quando e piena creſce ⁊ ſel raggio feriſcha ſopra la piagha del cauallo che ha mal doſſo lo amazza: ⁊ queſto nõ ſarebbe ſe fuſſe nel cãpo ſe le carne ſon poſte al lume de la luna mutano el lor ſapore: ⁊ le legne che ſi tagliano per far qual che edificio in fracidano: pero quelli da reſto ſempre taglion o le legne a minuita Luna: ⁊ ſon ſempre bone ⁊ baſtano.

Langne natura ſi come coſtei
Perche nel tempo perde del valore
Che ſoa potientia non ſe ſpande in lei
Ceſſa l'effetto ſe la cauſa e priua
Allhora lie ſubietto al gran dolore
Verſo la morte prende triſta riua
Vegnon nel mondo: & ſono gia venuti
Molti accidenti qual dir me noglia
Pero che ſe vederanno & ſon vedute
De l'alme belle figurate & pente
De la virtu del cielo che lor innoglia
Mirãdo quãto in noi el ciel poſſente.

Vegnon nel mõ. Qui dice ꝑ la oſcuratiõe d la Lũa vẽgono nel mõdo molti accidẽti ⁊ ſon gia venuti: liq̃li accidẽti pero che ſſo vedute ⁊ vederannoſi da glianimali ⁊ ſon dipente da la virtu del cielo cioe da li Aſtrologi che vegono ogni coſa.

L

Et de gli primi raggi el bel corpo
Pinge paura ne gli humani aspetti
Quando se mostra de soa luce orpo
Se in questo e luna cela il suo splendore
Ne l'altro li soi raggi son concetti
Che in tutte parte sta luce non more

E de gli primi. Qui dice chel corpo de li primi raggi del sole quãdo si scura mette paura nelli corpi hũani ꝛ dice che la oscurita del Sole nõ e vniuersale per tutto il mõdo pch̄ se scura i questo climate eglie chiaro in vno altro perche la Luna nõ e si grande che in tutto il mondo il facci obscurare.

Doi cerchi sono intersecti insieme
E quante differente dice altrui
Oue son iuncti e la doue son streme
La prima stella gira in quel sito
El Sole a l'altro e opposito a lui
Quando il suo corpo e de splendor finito.

Doi cerchi sono. Qui dice ch̄ due sono i cerchi che insieme sono intersecati ꝛ vna intersecatione e chiamata caput ꝛ laltra cauda draconis quella che e septentrionale e chiamata caput e la meridionale cauda doue e la intersecatione se la Luna e iui el Sole nellaltra intersecatione cõtra posta la terra e nel mezo tra el Sole e la Luna ꝛ cosi se fa la obscurita de la Luna ꝛ piu e meno se oscura la Luna secõdo che piu o meno sappssa a q̄sta intersecatione : qui e da notare chel cercho elq̄le si chiama e quante pero che le sue circõferentie egualmẽte sono distanti dal centro de la terra el differente si dice pche q̄sto cerchio si diporta el corpo del pianeto ꝛ poi vedere lo esemplo nella seguente figura. Anchora

qui dei sapere vnaltra cosa che la Luna mai nō puo obseruare naturalmēte se nō e tutta piena ma si per via di Dio: ma si puo adimandare perche nō si scura la Luna in ogni plenilunio cōciosia cosa che allhora sia cōtraposta al Sole dico che nō e in questa tersecatione: & la terra non drittamente sta nel mezo accio che nō possa ritenere i raggi del Sole che non vegano la Luna: ma quanti modi si puo fare la oscuratione del Sole & dela Luna: dice Esculano nel libro sopra la spera del mondo appieno.

E de le due stelle nel mezo e la terra
Per qual la Luna lo raggio non vede
Che nel suo corpo l'ombra se differra
Sempre non tutta questa stella oscura
Si come nostra vista ne fa fede
Ch'in parte more al tempo sua figura
Girando el ciel vegnon le triste hore
Chel bello raggio nel sol se vela
Strando la Luna gionta nel suo core
Oue se gionge l'una & l'altra rota
Agliocchi humani la bellezza cela
De quella luce che per lei remota
Onde celandosi non ha bellezza
Sotto le stelle more ogni allegrezzza

Girando el. Qui dice che gittandol cielo secōdo il debito moto puengono triue hore nelleq̄le il Sole si scura: & nota che Esculano chiama triste lhore che sta el Sole oscurato: pche la scurita del Sole & de la luna sempre denota nel mōdo detrimēto: & magior detrimēto qñ el sole se oscura p tre hore pch i soi signi ficati durano tre anni: poche a ogni hora de loscuratione

dela Luna si da vn mese come nelo scritto del sop̄rano del mōdo recita Esculano:pero die sapere alla scientia di q̄sta massa che quādo il Sole e in alcuna di q̄ste intersecationi e la luna cosi nel cuore del Sole e coniunta in vno grado cioe sinterpone per rito la luna sotto el sole intra laspetto del sole e laspetto nostro:⁊ pero pare chel sole soscuri:ma nel vero non e cosi:⁊ questo e quello che dice Esculano.

¶ Dele comate stelle & de le lor significationi quando apparono nel mondo. Cap. 5.



COmate stelle con diuersi modi
De luce qual si mostra su nel aiere
Io dico che desegna se tu me ode

Ciascun corpo degli sette cerchi
Per qualche tempo e de moto vaire
L'aiere infiamma de raggio soperchi

Comate stelle. In questo capitolo Esculano tratta de le stelle comate & come son generate & chĕ significano chĕ q̃ste stelle Comate chĕ noi vediamo nõ son vere stelle: ma son vapori accesi ne laria a mõ di stelle pero chĕ ciascũo di sette pianeti de sete cerchi p alcun tẽpo p le cõmẽtioni dessi ĩfiamano vna pte de laria & cosi par̃ vna stella grãde che sia i cielo paiono stelle comate & cosi son gñate & ogni stella comata e caudata.

Dico che nel mondo se desegna
Effetti noui paurosi e graui
Se per la trista stella el tempo regna
Tema chi regie & chi porta corona
Et tema gliaccidenti fieri e praui
E glialtri animal che de virtu rasona

Dico che. Qui dice che la cometa che viẽ da Saturno significa nuoue e terribile paure nel mõdo & significa mortalita di Re & Principi & altri signori & dice che ogni huomo die temere li accidenti di questa stella comata che viene da Saturno & ne la seguente mossa dice che q̃sta apparente nel cielo nõ molto nera a modo di piombo chiaro & questa significa mortalita de giẽti: & tristitia ne li viuenti & dice vno segno di ciascuna cometa quando appaiono tardi & quando appaiono tosto e loro significati: & dice che se alcuna di queste appaiono in oriente quello che significa appare tosto & se appare in occidente e tardi la sua significatione.

Non troppo negro mostra el suo colore
Questa e l'aiere che pioue la morte

Et nella vita pia tal gran dolore
Ciascuna di c ostor piu vaccio lede
Se in oriente appare e raggia forte
E tar da se occidente la possede
L'altra sauista dela bella luce
Porta lo bello raggio come luna
Che tien lo sesto cielo la conduce
Fa germinar la terra & piouer bene
Se dele stelle tre Ioue tien l'una
De gratioso effetto, e piu la spene

Laltra sauista. Qui dice che laltra Cometa si vede informa dargēto ꝛ questa ꝑ la isluētia di Ioue che viene nel sesto cielo q̄sta significa abōdantia pero che fa frutttuare la terra ꝛ riēpila dogni fertilita ꝛ magiore e labondantia se Ioue sara nella sua triplicita cioe ne lariete come nel sagittario come nel Leone ouero nella sua esaltatione: cioe nel Cancro ꝛ similmente intende che se sara nel Piscie: ꝛ qui die sapere che Esculano parla qui a modo de gli archimisti: pero che gli archimisti chiamano le pianete metalli: cioe che chiamano largento Luna: largento viuo Mercurio: lo stagno Ioue: el rame Venere: loro il Sole: el ferro Marte: el piombo Saturno: ꝛ pongono questi per leffetto percio che ciaschuno di questi pianeti per sua virtu e da generare e metalli.

Germa natura humana se la mira
L'altri laqual de sotto porta vista
Che con la longa coda sempre gira
Marte la muo ue e Marte la mantene
Si che natura sottol cielo attrista
Perche disecca el sangue nelle vene

Serma natura huma. Qui chiama la natura humana che pianga quãdo vedra laltra Cometa a modo di foco laquale hara vna longa coda doppo se pero che questa tale viene da Marte significa nel mondo mortalita & contrista la natura humana perche disecca el sangue nele vene si come tu dei intendere qui notando che quãdo appare questa Cometa nel mõdo sarãno infirmita acute de humor colerico: onde conciosia cosa chel sangue sia freno de tutti gli altri humori tiene allhora cõ la sua parte:glialtri tre minori intẽperamento col qual temperamẽto sta la vita ouero sanita:quando luno humore passa laltro humore si fa distemperanza:onde quando questa Cometa appare si multiplica per la sua virtu colora sopral sangue de li altri humori:& cosi sequita la morte per lhumore colerico: & questo e quello che dice diseccando il sangue nel cuore de la colora multiplica sopral sangue nella seguente massa continua & dice che se questa Cometa di Marte disecca laria & son pioue pestilentie fame combustione incendij sic co chellu sgrida la natura che si fortifichi nella virtu quando vede questa Cometa cosi rutilante.

Sinuerso l'oriente el capo volta
Seranno l'acque ne l'aire priuate
In fuoco peste,& fame sera inuolta
La terra nostra de mercede scorta
Fontane d'occhi faran pietate
Natura bella lassa hor ti conforta
Dimostra l'altra horribile aspetto
Qual sempre gira e muoue intorno al Sole
Conuerte d'ogni pianta el dolce affetto
Morte desegna nel potente regno

Et sopra quella che ricchezza cole
Prima soa vita col magior desdegno

Dimostra laltra. Qui dice de la cometa ch appare nel di che si muoue semp circa il Sole e horrib le & sozo ne lo aspetto significa distruttione ne le piāte & mortalita di Re & di ricchi.

De l'ampio raggio l'altra tira torma
E moue l'altra stella costei ferre
Cosi la nostra humanita informa
Si segue el moto de quel corpo graue
Et del piu leue la morte si spere
Chi noi inuola con la trista chiaue

De lampio. Qui dice del cometa generale & dice che vnaltra cometa che tira doppo se la copia de raggi & secondo che alcuno pianeta gli riceue significa a noi & se Saturno el riceue ouero la Luna significa mortalita: se Marte o Mercurio si significa mortalita di fanciulli se Marte guerra se Mercurio significa mortalita di genti litterate & virtuose.

Si Marte del suo raggio fa ferita
Ouer che regna nel secondo cielo
Sera la morte nell'acerba vita
De pace al tempo amorta ogni salute
Se Marte regna sopra questo cielo
Con l'altra occide la doue virtute
Ancho son tre & l'una de gli quali
Se monstra in viso de la stella bianca
Qua monstra crini & raggi naturali
L'altra se vede in suo corpo rotonda

Si come vista humana poco manca
E l'altra e poca ma diretro abonda
Ciascuna al mondo monstra nouitade
E atti qua desegnano piettade.

Ancho son. Qui dice che son tre comete anchora de lequali luna e a modo de la stella di Venere cioe biācha z ha crini naturali z varia modo di stella: laltra e tonda a modo de la Luna z e come la faccia de lhuomo: e lāltra e picciolini z abonda doppo se di molti raggi z dice che ciaschuna di queste significa nel mondo nouita z accidenti per liquali la pieta si disdegna qui die notare che tutta queste stelle comate auēga che significano nel mondo le sopradittte cose die intendere che in quella puīucia che appaiono significano z fetti futuri: z vnaltra cosa die sapere che quando sono istelle comate a modo di colōne di fuocho aduegna che in vno stante fieno z non fieno z risolute z anulate z qste ne la citta doue appaiono significano nouita z contrastationi di genti z altercationi intra loro z di qsto pienamēte sopra la spera del mōdo si rēde la cagione da Esculano z qsto e qllo che in qsto capitolo breuemēte dice z intēde: verbi gratia.

¶ De la natura de li venti. Cap. 6.

LA tarda stella de la spera grande
Manten la terra eserua in sua natura
La prima stella e acque moue e spande
La spietate stella mouel fuoco
Mercurio tien l'aiere in sua figura
Tempesta mo ue per suo te mpo e luoco

La tarda. Poi che le pti di sopra Esculāo ha plato z trattato de le Comete z che significano nel mōdo: i qsta parte tratta de la natura di vēti z

dice pria che Saturno tiene ⁊ conserua lo elemento de la terra la Luna lo elemento de lacqua: ⁊ Marte lo elemēto del fuoco Mercurio laira ⁊ ciascuno de questi pianeti se/condo diuersi atti ⁊ commentioni fanno mouimento ⁊ tē/pesta nelloro elemento.

Leuante



Ponente

Li spirti son quatro principali
Luno vien da l'angiol primo a l'orizonte
Che in noi conserua li atti naturali
Monstrase soa natura temperata
Fra le doe qualita actiue e zonte
Sana la terra per qual fa giornata

Li spirti son. Qui dice che quatro son li spiriti cioe certi principali el primo viene da oriēte z q̃sto se chiama fussolano quasi sottol Sole venēte z q̃sto vento e purgato de ogni malitia da raggi del Sole pero signoregia a la stagione intra due q̃lita attiue; cioe tral caldo el freddo z intra le qualita pasiue: cioe humido z secco da le actiue: cioe dal caldo al freddo son sostenute: z pero la citta che sottoposta a q̃sto vento e rimessa da gli altri: e sana a tutti li habitatori in essa: z ancho e buona cōplessione: z pero le camere ouer finestre che son poste verso oriente in esse e buona aria z buono habitare z similmente se sono aperte verso septentrione.

Se le cerchiata da monti e de colli
Et verso l'angiol primo aperta e rota
Dou'io fu nato tu per exemplo tolli
Cessando l'acque riposate triste
Che hanno sua natura sicurata
Qual veder, far l'humiliate iuste

Se le cerchiata. Qui pone la cautella come die essere circūdata la citta acciochè sia buona aria in essa z dice che die essere circondata da mōti z da colli aduerso da la parte spaciosamente cōposti come de la citta de Ascoli nelquale esso orto e lacq̃ le circōdata cō mōti dintorno intorno z da loriēte e grāde z spaciosa daperta: z pero naturalmēte e in buona aria se nō p accidēte pero che da q̃lla parte sono fatte le lacune per bagnare el lino e la canappe lequali corrūpono laria.

Mouesi per tempo el dolce fiato
Che tenebrosi vapori accompagna
Si non gli rompe il sole van celato
Perche son verso de la terra tratti

Fa pianger l'aer si chel mondo bagna
Da l'altre stelle se non son reflati

Mouesi p tẽpo. Qui dice che ogni volta cõ questo vẽto suffolano si moue verso occidente commoue tenebre z fa piouere se non viene temperanza de laltre stelle che aduiene rade volte: z pero quando viene cosi e segno de piouere.

Leuanose le stelle da ponente
Lo spirito con tempestata voce
Qual muoue l'aiere verso l'oriente
Monstra se da qua in natura simile
Sua qualita variai per forze
Si come per virtu l'animabile
Leuasi da le sette stelle eterne
El fredo fiato & per natura sicco
Virtu che pascie animati non sperne
Ma lede quel che liga corpi animati
E pone el caso di dolore esticho
Non dico glialtri effetti nominati

Leuasi da le sette. Qui dice che si muoue da sette stelle eterne cioe cõtinuamẽte apparẽti a noi cioe da septentrione el carro conduce strati z tramontana z ine vento freddo z di secha natura z chiamalo septentrionale z questo vento cõ forta la virtu appetitiua pero che per sua fredeza intrante per li poli de corpi immiste el caldo di dentro onde la virtu appetitiua diuenta vigorosa ma questo vento nuoce a nerbi z fa dolori nel petto liquali a certi z molti altri lauthore per lore vita lassa stare.

Da quella parte doue il sol dissegnia
Albasso grado per l'eterno corso

Vien l'altro fiato ſi che l'aier impregna
Humiditate con calore ſcorgi
A molti animali tol lor ſorſo
Virtu animata di lui ben s'accorgi

Da quella parte. Qui tratta de lo ſpirito cioe del vēto del mezo dī ꝛ dice che viene da q̄lla parte doue il Sole diſcēde: cioe da Capricorno doue il Sole nō puo piu oltra diſcēdere p lo ſoliſtitio del verba: cioe vnaltro ſoliſtitio di ſtate oue il Sole nō puo piu oltra ſalire nel Cantro ꝛ q̄ſto vēto e piu triſto de tutti gli altri e di caldo vernale di humida complesſione a debilitare la cōplexione di tutti li animali ꝛ cō graueza di capo debilita la virtu de lanima: cioe la fantaſia cogitatiua la ragione e la memoria pero che tutte lhumidita del capo pone nel mouimēto pero le coſe graue ꝛ humide traſcorrono alli organi del vdire traſcorrēdo q̄llo opturano ꝛ dice ne la ſeguente moſſa continuando che perde virtu: ꝛ perſequētia ſa debileza ne li luoghi a chi habita doue e q̄ſto vēto iſpecialmente nel piano e gli huomini habitanti ne le cita poſte nel piano nō ſono valenti in arme: ma quelli che habitano ne li mōti ſon vigoroſi: pero che laria e iui ſottile: ꝛ non ſon vili: ma ſon ſupbi ꝛ arrogāti nō ſon ſani: ma ſon accerbi: ꝛ mancano de humilita.

Potentia tol doue queſto ſpira
O gente che habitate al baſſo ſito
Quanta virtute l'animo noſtro gira
Se queſto ſopra noi il camin muoue
Stando celato perho corre ardito
Non vol natura che in noi ſi troue
Ma gli animi vigoroſi de li monti
Doue aſſotiglia l'aiere le ſue vele

Siche gli moſtra col voler coniunti
Non portano vilta nel cuor ſuperbo
Auegna chelſaper in lor ſe cele
E rega l'alma lor il ſenno accerbo
Per queſto fiato geme l'aier foſco
Humidita corrompe nelle vene
Et fa molti accidenti ch'io cognoſco
Moue ciaſcuno per tempi diuerſi
Si come il Sole l'altre ſtelle tene
El torto cerchio de animali impreſſi

Per queſto fiato. Qui dice che quando q̃ſto vẽto ſi muoue di mezo di verſo ſeptentrione cõ tenebroſo vapore corrompe li humori nelle vene de corpi: ꝛ fa molti accidenti: ꝛ ciaſcuno de quatro venti principali ꝛ le loro parti ſi muouono per tempi diuerſi ſecondo diuerſi aſpetti ꝛ conuentioni de corpi celeſti ſecondo chel Sole ſi muoue nel cerchio zodiaco elquale cerchio ha in ſe dodeci ſegni: cioe Aries Tauro: Gemini: Cancro: Leo: Uirgo: Libra: Scorpione: Sagittario: Capricorno: Aquario: ꝛ Piſcis: onde ſecondo queſti ſegni che ſono nel cerchio del zodiaco ſon chiamati ꝑ queſti nomi inquanto elli hanno conſeruare queſte ſpecie che ſon nel mondo di ſotto come proua nelli aſpetti nel quarto principio di cieli.

Elquale in quarta parte ſe diuide
Come ſe moue il Sole coſi vedemo
Che l'una qualita l'altra occide
Perho vno tempo variata rota
Dimoſtra nella terra doue ſemo
Et in quella ou'al Sole ſta remota

Elquale: Qui dice che q̃llo cerchio zodiaco si diuide in quatro parti: pero che le quatro parti stando in esse el Sole fanno quatro parti de lanno: cioe La primauera: Lastate: Lautumno: el Uerno. la primauera e quādo el Sole entra nel primo grado de Ariete e dura fino chel Sole sta in Gemini: ꝛ poi entra nel segno del Cancro: ꝛ fa la Estate ꝛ dura fina che lui sta nella Uergine: ꝛ poi entra in Libra: ꝛ fa lo Autumno e dura fino che entra in Sagittario: ꝛ il resto e Jnuerno: onde s. cõdo chel Sole escie p q̃sto cerchio cosi vediamo che luna qualita cessa laltra: ꝛ laltra cresce cioe alcuna volta caldo: alcuna volta freddo: alcuna volta tẽperato: ꝛ die sapere come dice q̃sti dui vltimi versi che quādo e Lastate chel Sole e sopra i capi nostri ꝛc. ꝛ a coloro che habitano nel mezo di: e verno ꝛ e conuerso quando qui e verno ꝛ la estate.

Torno a gli quatro spiriti ch'io dico
Et lasso le lor membra in questa mossa
Cessando l'uno leuasel suo nimico
Quando la luce de le ste llle poste
Da gli altri corpi receuan percossa
Stanno coniunti nelle parte opposte
Si che le quatro con le membra lore
Sono formate per cotal valore

Torno a li quat. Qui ritorna a q̃llo dõde e il sermone ꝛ dice che ritorna a narrare a quatro venti principali lassando le loro quatro mẽbra per cio che ciascuno vento principale a i suoi cõlaterali iquali e marinari chiamano bastardi ꝛ quando vno vento principale a la nostra luna ouero da laltra cõmentione de le pianete spira ꝛ priua le el vento orientale q̃n la

Luna ouero laltre stelle seranno congionte nella parte occidentale si muoue quello vento occidētale & cessa & contraposi a lui & cosi de glialtri che quasi quatro colore collattarali si muouono & son formati per le virtu de le pianete che stanno nelli parti doue si muoue el vento & questo e quel vento che intende & dice Esculano.

¶ De la pluuia, grandine, niue, & rore, & altri Vapori humidi. Capitolo septimo.

Gira el Sole dui vapori leuando
Da questa terra a verso il bel sereno
Et l'aiere poi sempre va ispessando
Sagliendosi con essa apoco apoco
Fin che nel mezo doue il fredo apieno
Per gli reflexi reggi & poi per fuoco

Gira el sole. Poi che nel capitolo di sopra ha trattato de la natura di venti. In questo tratta de la pioua grandine & neue & pensa chel sole tira euapori dela terra verso laria questi saliendo per in fine a mezzo laria doue la fredezza per la spera del fuocho che caccia il freddo di sotto: & per li raggi del sole reflessi che hanno el cacciano gioso si che de necessita e grāde fredezza: onde quādo questi vapori tratti dal raggio del Sole: & de laltre stelle peruengono a questo luogo che in mezo fra q̄sti due istremi: cioe freddo & caldo si fanno ispessi insieme si condensano: & cosi condensati come graui discendono a terra & quanto piu e freddo in questo luogo tāto magiore e la tempesta de le grandini come vediamo nella estate pero che allhora e luogo piu freddo.

Stando nel mezo de gli agenti extremi
L'acqua si forma & cosi come graue
Vengon ad terra le soe parte insiemi

Quanto

Quanto e piu fredo questo mezo sito
Tanto piu sente le tempeste graue
De le glaciate pietre in ciascun lito
Ma qui puo dubitar l'alma gentile
Nel tempo caldo con si formal giaccio
Et pruouasi nel suo tempo simile
La spera che tien el foco in sua virtute
Dico che fuga il fredo col suo bracio
Et ello in vita con sue ferute



Ma qui. Qui pone vno dubbio & puoi dissolue: dice che quei in questa mossa potra la

nima virtuosa dubitare per che lastate si formano le grandini fredde che non si doverebbe p cagione del caldo: z a tẽpo del verno nõ si formano: quãdo piu cõueneuole sarebbe p cagiõe del freddo che al tempo distate z al fine lasso lue z dice che le grandini fredde a tempo vẽgono p che la spera del fuoco laquale e sopra laria schaccia col suo brazo cioe cõ la sua virtu il freddo in giu come a suo contrario e raggi che si refletano da la terra schacciano su il fredo: onde quãdo il Sole e in Cancro: e piu sopral nostro capo pero i raggi che vẽgon driti z per la lõga hora che fanno sopra la terra piu ischacciano il Freddo in su: z pero il freddo e aciesso lastate z pero si fanno le grãdini la state zc.

Cosi del Sole gli raggi reflexi
Inuerso l'aier de la nostra terra
Per l'orizonte essendo connexi
Et quando reggie'l Cancro & poi Leone
Assai piu il fredo nel mezo si serra
Perho el giaccio pioue la stagione
In questo tempo sono fredde l'acque
Che sotto terra vengon per le vene
Chel caldo spense il freddo che lor tacque
Et calde sono nel gelato tempo
Perchel calor sotto terra si tene
Et questo dura fin chel ciel ha tempo

In q̃sto tẽpo. Qui asegnia la ragione pche lacque de li fonti sono fredde distate z calde nel verno z dice che li fonti suono freddi perchel caldo che e sopra la terra ischaccia il freddo sotto la terra e riceueno q̃sto freddo ischacciato dal caldo: z cosi il contrario dinuerno perho che venendo nel tempo freddo

el verno troua il caldo sopra la terra z schiaccialo allacque onde lacque riceueno questo caldo z per questa ragione sono di state frede z diuerno calde.

Ma quando scorpion regge & poi pesce
Questo mezo aire quasi temperato
Pero se in lui in qualche Vapor cresce
Nasce la neue con esse acque fredde
Perho che l'un contrario sie priuato
Che faccia forte el freddo con sue medde

Ma quando. Qui dice z pone come singienera la nieue z dice che quando il Sole e in Scorpione z in Piscie qsto mezo dellaria e qsi teperato: onde se alcuno vapore va o si leua verso qllo si genera desse nieue o acqua ristretta: pero che vno de cotrarij che faceua qsto mezo fredissimo z priuato cioe la reflettione de raggi del Sole dode quel mezo no e cosi freddo nel verno come nellastate perho nel verno la nieue sara quasi di vapore teperato e le grandini fredde p la detta cagione possono generare.

Pioua muoue potentia di luna
Se con le praue stelle mouel moto
D'acquosi tempi mostra la fortuna
Maligno corpo informa sua luce
Verso la Luna fin chel no e rimoto
Tempesta moue & acqua conduce

Pioua muo. Qui dice che la pioua si moue dalla luna qn si coniunge co le praue stelle o con aspetto di corpi maligni allhora si fa la fortuna ouero tempesta dacqua con validi venti z quando alcuno pianeta maligno si conduce z informa con la Luna non si parte per infino che muoue la tempesta z coduce lacque.

Quando si muoue con le dolce stelle
Fuga le le nube si che luce al mondo
Per qual chiarezza l'alme se fan belle
Quando sta luna in benignitade
Ogni elemente e nel sito iocondo
E tale di tristitia qualitade.

Quando si muoue. Qui dice che qñ la luna cõgionta si muoue cho pianeti benigni allhora scaccia le nube & purga laria pero che cosa ppria i buoni pianeti cõ la Luna rettificare & pche la Luna e sugietta a tutti i corpi celestiali come e detto, disopra de le oscurita del Sole & de la Luna qñ e in buona dispositiõe tutti i pianeti p la cagione estrinsica cõgiõta cõ corpi hãno moto di qualita dal tempo suo & cosi si tolle ogni passione di tristitia & di dolore ma qñ e incontrario: cioe che si cõgiõga cõ le stelle maligne li elemẽti hãno moto distẽperato & cosi luno elemẽto cõgiõto nel corpo auãza qllo & pcio si cã in noi passiõe di diuersi dolori.

La piccolina pluuia qual pruina
Si forma dal vapor che congellato
Ne l'arie presso & cosi labrina
Sottil vapore & freddo & poca cura
Fanno questi atti come il nostro flato
Se dorme respirando per natura

La piccolina. Qui dice cõe se informa la rugiada & pioua & dice che in questa aria si forma la rugiada di q̃sta pioua perche q̃sti vapori di q̃li se isforma sono sottili & nõ possono auegnire in luogho alto & se agũgesseno sarebbeno nieue o pioua o grandine & come q̃sti vapori sono sottili si genera la rugiada per lo tẽpo sereno onde p la frigid ita de laria piu p̃ssa si fa vna

condenſatione ⁊ ſpeſſamente di queſti vapori ſottili ⁊ coſi ſe informa la rugiada o pioua.

De tutte humidita la Luna e matre
Quando ſoa luce ſe dimoſtra piena
Quatro fiate el mar par che latre
Fra giorno & notte ſi come nequarte
In alto & baſſo coſi l'acqua mena
E cio ti dico per iſcientia darte

De tutte humidita. Qui dice che la Luna e madre di tutte lhumidita ⁊ maſſimamēte quādo e i plenilunio ⁊ prouaſi per q̄llo che appare in mare pero che in vintiquatro hore il mare quatro volte ſi moue p virtu de la Luna da ch la Luna e in oriente per infino che ſia nel mezo del cielo ſi leua verſo laria ⁊ creſce ⁊ la ondegia del mezo del cielo p infino a loccidente ſe abaſſa da loccidēte p infino del mezo del cielo diſotto vnaltra volta ſi leua verſo laria dal mezo del cielo diſotto p infino a loriēte vnaltra volta ſe abaſſa ⁊ coſi e de marimēte ſangue humori de corpi de gli animali fra di ⁊ notte per virtu de la Luna : ⁊ come ella e in mala diſpoſitione coſi muoue li humori de noſtri corpi p loqual mouimento lhuomo ſi diſpone a triſtitia ſenza altro accidente di fuore maniſeſto e quando in bona diſpoſitione come e detto di ſopra gli homini ſi rallegrano ⁊ godeno per affettione di che nō ſano rendere ragione.

Coſi d'animati corpi muoue il ſangue
Fra luce & notte ſi come fa l mare
Come s'attriſta & per virtu non langue
Perho in quel che hora gli animi humani
Senza cagione ſenten pene amare
Et allegrezza de gli effetti vani

Onde la Luna ſi come riceue
Da lei ſe forma venti acqua & neue

¶ De tuoni, folgori, baleni, ſaette & terremoti & altri vapori ſecchi. Cap. 8.



LA prima ſtella con l'impio Marte
Muoue per tempo tempeſtati tuoni
De fin che l'un contrario l'altro parte
Lo fuoco moſſo da Marte crudele
Verſo le frede nube vnde li tuoni
Reſultano con linfocate vele

La prima. Dapoi che Eſculano nel capitulo ha tratiato de la pioua:grandine:nieue ⁊ rugiada:in q̃ſta parte tratta de le folgori:tuoni:⁊ terremoti.Et quãdo la Luna ſi cõiuuge cõ Marte cioe di ſtate ſi fanno tuoni ⁊ nõ ceſſa per infino che luno di cõtrarij cioe laria infocata auanza e ſupera laltra:cioe le nube acquoſe: onde laria infiammata moſſa per virtu di Marte ſopra le nube acquoſe ⁊ frigide trouando contrario e fa reſiſtentia ⁊ per queſto ne riſulta ſuono nellaria ⁊c.

Trono non e altro che di fuoco ſpinto
Intro in corpi dele nube frede
Che l'una qualita da l'altra & vinto
E nelle fronde verde prende exemplo
Che fanno ſchioppi ſel fuoco li lede
Hor aſcolta gli accidenti ch'io contemplo

Trono non e. Qui dice che coſa e tuono ⁊ dice che tuono nõ e altro che ſpignimẽto di foco per le nube acquoſe pero che luna qualita reſiſtẽdo e venta da laltra:onde pone eſſempio del ſuono del tuono ⁊ dice ſe le lãpade acieſſe ſapproſſimaſſino a frondi di quercia o di caſtagna verdi farebbono ſuono perche come noto el caldo ſignoreggia il freddo ⁊ per contrario coſi le ſtelle ⁊ piu quanto ſuono magiori.

Inſiem'el trono e l'infocate lorme
Auegna che la luce inanzi al ſcoppo
Paren doe tempi diuiſate forme
Et cio fa el viſo che inanzi l'audito
Che l'alma a gliocchi e dappreſſo troppo
Perho il noſtro veder e molto ardito

Inſiemel trono. Qui dice chel ſono del tuono ⁊ baleno ſi fanno in vno iſtanti auẽga Dio che pria ſe vega il baleno chel ſuono del

tuono: ꝛ questo dice che aduiene perche e inanzi il vedere che ludire pero che lanima e piu propinqua al vedere che a ludire pero che lanima e nel celabro ouero ispirito animale e gliorgani del vedere ouero occhi per diritta cogitatione: ma lorgano de laudito e disotto ꝛ per molte reuolutioni va inanzi che venga laudito: ꝛ pone essempio nella materia ꝛ dice: pone che sia vno rustico in vna valle rimota ꝛ tagli legna tu vedrai lui dare il primo colpo ꝛ ricominciara il secõdo prima chel suono del primo colpo peruenga al tuo audito: ꝛ non dimeno il colpo el suono si fanno insieme e a vn tratto che a te parra in tempo diuerso onde per la distantia del luogo doue si fa il tuono e per chel viso e piu propinquo che laudito appare prima il baleno chel tuono come detto e disopra.

Ecio si mostra in remoto colpo
Che in vn tempo il suono & ello e fatto
Et vien tardo che laudito il colpo
Che gia nõ segue el veder presente
Anzi percuote anche l'altro tratto
Chel primo suono vegna nella mẽte
Puo esser trono senza fuoco ardente
Dico al nosto viso ma nõ inuero
Et questo si auien per accidente
Quando e obscura l'aire e ben spessa
Mouese el vento & foco attende vero
Trono fa grande non rõpendo cessa

Puo esser. Qui dice puo essere il tuono senza il baleno non inuerita: ma in apparentia: ꝛ questo aduiene per accidente: cioe quando le nube grosse dure spesse hauendo laria inquieta se oppresse fa el suono grande: ma nõ puo rompere le nube si che il ba-

leno appaia a noi τ similmente il baleno puo essere senza tuono quando questa aria di fuoco non trouando alcuna nuuola acquosa che habbia qualita inimicante lei alcuna volta appare la sera quando si vegono molti baleni senza tuoni:ma quando le nube sono condense e spesse essa aria di foco fortemente inimica quelle si che fanno suono.

E allustrate senza trono viene
Perche non troua qualita nimica
Si come nel seren se vede bene
Ma quando son cõdense queste nube
Allhora il fuoco forte l'inimica
Facendo suoni con l'accese tube
Se sono rare & di basse note
Lo foco perche nõ ha cõtrario faccia
Non resistendo puoco li percuote
Cio che resiste durameute offende
Come vedemo che lo ferro isfaccia
E sua couerta sua saluta ostende

Se sono. Qui dice se q̃ste nube sono rare in questa aria di fuocho ispessa il tuono sara picolo perche non troua qualita cõtrariante donde resulti grãde tuono perche in cosa rara nõ fa gran lesione:ma in dura resistẽtia offende fortemẽte cõe appare nel ferro che guasta il coltello nella guaina:τ non se guasta la guaina p che q̃ste parti di fuoco sono sottilissime τ sottentrano per porro de la cosa sottile:onde iue nõ puo oprimere leffetto suo che ardere perche non truoua iui resistentia.

Et queste nube & queste impressioni
Oltra vna meta de dui staggi
Non son piu alte cioe nel cuor ti poni

Sono montagne ſopra lequal ſtando
Diſotto pioue & neua e tu li raggi
Vidi diſopra nel ſeren guardando

Et q̃ſte. Qui da vna regola z dice che queſte nube e impreſſioni che ſi ſanno nellaria nõ ſi ſanno oltra due o tre miglia alto nellaria: z pone lo eſſempio z dice che ſono molti monti ſopra iquali ſtãdo lhuomo ſotto lui pioue z nieuicha z grandina: z lhomo ſtante diſopra vede il Sole con bellezza: z chiareza di ſerenita.

La ſotil fiamma in ogni coſa rara
Poco l'offende & perho noi vedemo
Per gliaccidenti che deuenne aſſara
Portando ſora el capo molte oue
Eſſendo leſa dal fuoco ſupremo
Erano ſane come foſſer noue

La ſottil fiãma. Qui dice chẽ la fiãma dl tuono che le ſottiliſſima z ogni coſa rara e ſottile di raro offende ſi cõe eſſo recita de laccidente che aduiene nella dõna che portãdo ſopra ſe vno canestro doua ſara percoſſa dal tuono z trouaraſſi il caneſtro z loua ſane ſi come allhora allhora fuſſero fatte z dẽtro tutte ſaranno vote pche le parti del fuoco ſottiliſſimo entrano p li pori come eſcie il ſudore z gocciole quando louo ſi cuoce al fuocho. Et guaſto cioe che dẽtro a loua pche la teſta ella veſte e ſottile z porroſa rimane illeſa z non maculata. Et dice che q̃ſta moſſa de laiere di fuoco diſcende a le volte vna pietra a modo di saetta de la cui proprieta Eſculano parla nel terzo: z nõ tãto la pietra diſcẽde da q̃ſta aria di focho: ma ẽtdio corpi di ferro nelli parti de lamagna.

Ma dentro ſenza frutto & pien di vento
Furon trouate che da l'una fronte

Entro la fiamma & ſtruſſe lor contento
Pietta deſcende da l'aier infocata
Come ſaette non hanno ponte
Per gran potentia del foco creata
Non tanto pietre ma corpi de ferro
Sono diſtretti dal focato cielo
In ellemagna & di cio non erro
Perho le ſpade di todeſchi genti
Fanno tremar adoſſo ciaſcun pelo
Mirando in altri lor corpi poſſenti
Ogni elemento ſe muoue e corrumpe
Secondo che gli cieli ſon diuerſi
Coſi de nouitade fanno pompe
Trema la terra per li cluſi fiati
E l'aire & l'acqua a lor monti peruerſi
Nel tempo che li cerchi ſon mutati

Ogni ele. In q̄ſta parte Leſculano tratta de terre moti: & coſi diſſi diſopra de la natura de xxiiij. pianeti ſiano elemēti. Saturno tiene la terra Marte il foco. Mercurio laria: & la luna lacq̄. onde qñ q̄ſti pianeti ſō i benigna pte del cielo tutti li elemēti ſono quieti e qñ ſi mutāo i malignita ſāno pōpe cioe tēpeſta di q̄ſti quatro elemēti: & p q̄ſto qñ Saturno Mercurio & Marte ſō ɔgiūti pchè Saturno ha il dñio ſopra la terra: Mercurio ſopra laria el vēto ſi fa ſe laria nō ſi moue: & ſe nōne vapore ſecco & q̄ſta ſechita viene da Marte onde qñ ſe cō ūgono q̄ſti tre pianeti p loro virtu muoueno i vēti che ſono ne le cauerne de la terra: & pche incitati nō poſſono vſcire pē gono la terra in mouimēto: & di queſto naſce il terremoto e agiungne perche nel grā freddo o nel grā caldo non ſi fa terremoto: dice pero che il gran caldo e lo gran freddo

cõſumano ⁊ diſtrugano euapori ſi che iterremoti ſi ſanno in tẽpo tẽperato ⁊ pero nel mezo di Marzo ſono tãti vẽ/ti pche il Sole e allhora nel mezo del mõdo cioe i Ariete e quaſi cõtẽperato tutto il mõdo:⁊ pero nelle citta cauer/noſe cõe Siena:Rieti:Aſcoli:e Laquila ſono infeſtate de terremoti:⁊ le citta di paludi:cauernoſe nõ ſono moleſta te da terremoti pero chꝫ i venti generati nelle cauerne tro uano libere le vſcire ſi cõe Bologna Fiorẽza ⁊ altre citta.

Li incluſi venti che non poſſon oſcire
For de la terra moti da Saturno
Fanno li terremoti a noi ſentire
Nel grande freddo & nel tempo caldo
Celanſi venti & non vanno d'intorno
Pero la terra ſtaſſe quieta in ſaldo
Non dico che non poſſano venire
Li terremoti d'inſtate & dinuerno
Ma quando moſtra el freddo el caldo l'ire
Durano poco che gli fiati ſtrutti
Di lor valore non ſtanno in gouerno
Che queſte qualita gli fanno aſciutti
Ma vien nel dolce tempo el gran tremore
E non ſe caſſa fin che non e corrotto
La dura terra per cotal valore
Queſto non ſempre auien che cornito
Mouendoſe con ira li diſotto
La ſua potentia perde poi che vinto

Ma vien nel. Qui repete q̃llo chꝫ diſſe diſopra ⁊ dice chel nel tẽpo tẽperato ſo no terremoti ⁊ agiunge chel terremoto che particulare p

che nõ puo esser vniuersale per tutto il mõdo se miracolo samẽte come esso dice nel quarto nó cessa per isino che si corrõpa la terra: onde fanno qsti laghi aquatici e mõti cõe disotto dice ma isprime ⁊ dice che nó e semp̃ che la terra si corrõpa p lo terremoto pch la cõtrarieta cioe qllo vẽto che fa il terremoto quando si muoue disotto cõ ira ⁊ esso cõ sua potẽtia vẽcie alcuna volta ⁊ el piu de le volte.

Si che gli monti gli colli & gli abissi
Sono formati da l'inclusi venti
Che spiran sotto terra duri e spessi
Et anche l'acque sotto a ñoi celate
Fanno questi atti se tu te ramenti
Le parte de lo mondo concauate

Si che li monti. Qui dice come si generano i mõti per li terromoti ⁊ debi sapere che questo vento che alcuna volta si moui cõ ira ⁊'muoue e monti: alcuna volta abassando la terra genera abisso delquale abassamẽto sono fermati e monti ⁊ similmente fanno lacque che son nelli ventri dela terra: onde quando la terra fu creata ritonda senza monti per li terremoti ⁊ diluuij ne son fatti monti e le valli come e noto.

Le gran montagne hãno el gran piano
Che lacqua sottosopra somergendo
Lassorno lalpe nel terren toschano
Basso facendo el sito lumbardo
Romagna cõ toschana alor cadendo
Hor prendi qsto exẽpio ch'io guardo
Molte montagne in essere di pietra
Sono conuerse se guardi le ripe
Che de la terra natura s'aretra

Potentia natural reggie & componé
Et fa di terra pietre dure & ſtipe
E cio ſi dimoſtra per biancha ragione

Molte montagne. Qui dice come molti mõti appaiono di pietre: onde p virtu del Sole e de la terra ſi fa pietra pche le parti de la terra ſacolgono iſieme z cõuerteſi in pietra ſecõdo la materia diſpoſta cõe ſi vede la diuerſita de le pietre: z q̃ſto ꝓua p figura dalleffetto cõe de la terra ſi facia pietra e dice che noi vedemo tal volta ne la pietra dura lorma cioe la figura duna frõde di quercia o caſtagnia z q̃ſto nõ fu p altra cagiõe ſe nõ ch cõ lacoglimẽto d le parti dela terra meſcolate le foglie: cioe le frõde furno ꝑmute cõe ſi preme la cera nel ſugiello onde p antichita di tẽpo z operatione di Sole z de gli altri corpi celeſti q̃ſte parti dela terra ſono cõuertite in pietra onde nel duro tẽpo q̃ſte impreſſioni ſono ritenute in ꝑpetuo pche furono fatte p neceſſita da la natura laqual mai nõ diſpreza la forma: ma formãdo conduce ſecõdo il potere ſuo deſſere de la materia che troua.

Di fronde viſta perho vidi impreſſa
Nel duro marmo che quádo ſe ſtrinſe
In mezo de due parte ſtette oppreſſa
Nel molle tempo come cera a ſegno
Moſtra nel duro ſi come depinſe
Natura che de forma nõ ha diſegno
Hor pur m'aſcolta nelle coſe diuine
Charte non vale ſe non ſi procacia
Coſa perfetta non e ſenza fine
Principio d'ogni ben e cognoſcenza
Primo ſie bono nanti c'habbia faccia

Intendi & vedi con la mente acienza
Che mai la eterna beata natura
Senza cagion non fece creatura

Hor pur mascolta. Qui Lesculano muove tutte le genti a dovere intédere lui ne le cose ispeculatiue pche auéga dio ch le cose ispeculatiue sono scoperte larte e la sciétia se nó ve/ sollicitudine ad intédere: & affaticarsi a qlle nó vale a chi legge & dice che in principio: cioe la cagione dogni bene: & e felicita di qsto módo e hauere la cognitione de la verita de le cose naturali & agiúgne che prima lhuomo debba essere buono & virtuoso pria che habbia la faccia cioe lardire fra buoni che lardire có lignoranza e pegio che la rogna cioe la piaga secódo Galieno: & cóclude che ciaschuno debba qui sapere & intédere perfettaméte che Dio e la natura non fecero alcuna cosa senza cagione: & ragione pero che Dio e la natura niente fa in vano.

De l'archo del Cielo: Sole & Luna. Cap. 9.

L'Archo che vedi in diuisate luce
Sempre se pinge nel opposito sole
Perchel suo raggio in forma lo conduce
Se in oriente l'archo el Sol s'occide
Et cio conuerte perche ragion vole
Il tuo veder conuien che te fide

Larcho che vedi. Poi che Lesculano nel capitolo di sopra tratto de tuoni folgori & terremoti in questa parte tratta de Larcho che appare ne laria: & dice che questo Archo che appare nellaria in diuersi colori sempre appare in opposito del Sole esso si ferma pero ch raggi del Sole: onde sel Sole sara in occidente si come appare per manifesta esperientia del vedere tuo: & come dimostra questa figura.



Non e altro archo che reflect[illegible] raggi
In nelle acquose nube diuisate
Conuien per intelletto in questo caggi
Lustre obscure sottiliate e grosse
Sono le nube cosi suariate
Quando dal Sole receuen percosse

Non e altro. Qui pone la diffinitione di q̃l archo ꝛ dice che larcho non e altro che refletione di raggi nella nube acquosa ꝛ questa nube e in alcuna sua parte grossa : ꝛ in alcuna spessa : ꝛ in alcuna sottile : onde bisogna a nuoi venire in questa sententia che i raggi del Sole vãdo in questa nube la fanno cosi va

riar

riar e pero che'si fa la reflessione nell'aria: & mostrasi che sia archo colorato de diuersi colori.

Perho dimostra diuersi colori
Come per exempio tu potrai vedere
Nel vetro pieno si de far te curi
Olio & acqua nel vetro ponendo
Quando lo raggio del Sole il fere
Serai contento li color vedendo

Pero dimo. In questa mossa pone lexempio de la diuersita de cieli & da il modo a vedere questi diuersi modi ouero colori: & dice se tu pigli vna ampolla di vetro empila dacqua & de olio vederai diuersi colori in cielo.

E da la Luna quando in tutto e piena
Si forma l'archo di notte ma raro
Oscura poi si fa l'aire sereno
Spesso da lei si larcho biancho
Chi muta el dolce tempo nel amaro
A pochi giorni di cio non ti mancho

E dala lu. Qui dice che larcho puo apparire la notte si come larco che viene dal Sole se la luna e in oriente & larcho in occidente & cosi in contrario ma di raro viene. Et quando appare incontinente si muta il tempo & dice che dala Luna si fa tal volta vn cerchio biancho intorno al corpo suo: & questo cotale cerchio il piu de le volte insina tre o quattro di muta il tempo o in pioua o in venti. * ⁹.

Quando nell'aier vedrai molt'archi
E cio si forma su nel mezo giorno
Se de pensier de cio la mente incharchi
Vedrai l'aire a pochi di turbare

E

Per forza di Marte o di Saturno
Se l'altre ſtelle nõ fa variare

Quãdo nellaier. Qui dice quando tu vede/rai nellaria molti archi de di o de notte ⁊ q̃sto viene nel mezzo di o nela mezza notte nela Luna piena. Se tu dubiti come fanno e plebei e dico no croci apparire in cielo: ſappi che queſto ſignifica muta tione dellaria ⁊ grandiſſima pioua da venire in quella ſet timana per virtu di marte ouero di Saturno ſe non e re/ premuta daltri pianeti che aduiene di raro e quando el tẽ/ po non ſi muoue a pioua.

Ancho le ferme nube che tu vedi
Non intendo laſſar ch'io non te dica
Acio che a fauolete tu non credi
Si come l'intra l'acqua ſempre tira
Per la virtu che dentro lei notrica
Coſi fa Capricorno che pur ſpira

Ancho le ferme. Qui Leſculano dimoſtra come ſi fa la via latea ⁊ dice che nõ intẽde laſſare che nõ dicha come ſi forma la via latea acioche tu nõ creda a ſimplici che dicono che e la via che va a Roma ⁊ a ſan Jacomo di galitia.

Vapor ſotili ſua potentia abrancha
Sempre tirando ſu nell'aire chiara
E par che'n ciel ſi moſtri la uia biancha
O quanto ſono le nature occulte
A noſtra humanita cieca & ignara
O quante coſe mire ſon ſepulte
Al noſtro ingegno chel ben abandona
Seguẽdo el mõdo qual morte ſperona.

¶ Incomincia il secondo Libro de la natura dela fortuna; & come riprēde Dāte; & altre cose naturale nella creatione humana & de la fortuna. Cap. I.

TOrno nel canto de le prime note
Dico che cio che sotto'l ciel creato
Dipende per virtu de le soe rote
Chi tutto moue sempre t utto regge
Di fine e moto principio e stato
In ciascun cielo puose la sua legge

Torno nel cāto. Dapoi ch Lesculano tratto nel primo libro de tutti gli accidenti che si fanno in cielo per infino alla terra in q̄sto secōdo libro tratta de la fortuna reprobando Dante de la formatione de lhumana creatura z de la qualita dellani/ma per alcuni segni del corpo z di tutte le virtu z vitij z dalqual cielo proceda. In prima tratta de la fortuna: z di/ce che nel primo capitolo tratto di cieli. Pero torna an/chora a quel primo canto z dicce che cio che e formato sot to la spera de la Luna regularmente cioe la virtu naturale che non si rimuoue dal cielo se Dio non vsa lordine de la gratia superiore che e miracolo.



Sono li cieli organi diuini
Per la potentia di natura eterna
Che in lor ſplendendo ſon de gloria plini
Informa del deſio inamorati
Mouendo coſi elmondo ſi gouerna
Per queſti eccelſi lumi immaculati

Sono li cieli. Qui dice ch queſti cieli ſono organi de la diuina virtu che riſplēde in loro p lequale influentie de lo ſplēdore ſi gouerna ꝛ etiamdio lo vniuerſo:onde intēde che come gliocchi ſono formati de la viſione de la virtu viſiua che eſercitano la loro virtu viſiua coſi i cieli p influētia de la diuina eſſentia eſercitano ellato cōſeruatiuo de le ſpecie del mondo perche li organi nō paſſano latto di loro operatiōe ſe nō p virtu mouēte che e i eſſi. Pero che nō ſi moue il bracio ſenza la virtu motiua gliocchi nō vegono ſenza la virtu viſiua ꝛ coſi icieli nō ſi muoueno ad atto de operatione ſe la loro virtu cōpreſſiua non deifica ꝛ eterna non li deſſe il mouerſi. Et agiūgne:che in eſſa moſſa riceuēdo i cieli cō tutte le intelligētie dice che queſti cieli per contemplatione de la diuina eſſentia eſercitano latto del mouer ſi in forma damore ꝛ de deſiderio:onde per lo moto ſeguitano il fine alquale ſono ordinati ꝛ coſi per queſti cieli mouendoſi mediante la virtu motiua e gouernato ꝛ retto luniuerſo.

Non fa neceſſita ciaſcun mouendo
Ma ben diſpone creatura humana
Per qualita qual l'anima ſequendo
L'arbitrio abandona & faſſe vile
Serua & ladra de virtute ſtrana
Da ſe diſpoglia l'habito gentile

Non ſa neceſſita. Qui dice bēche i cieli gouernino ⁊ regolino luniuerſo nō fanno p neceſſita ſopꝛa lo indiuiduo de luniuerſo onde diſpongono p qualita cioe p cōpleſſione laquale ſe la nima de la ragione ſeguita come maliuola compleſſione ⁊ colerica che diſpone li homini e luſſuria ⁊ a ira ⁊ a ſubiti mouimēti che ſeguitano allhoꝛa lanima ſi ſpoglia lhabito nobile ⁊ lhabito de la ragione: verbi gratia.

In cio peccaſti fiorentino poeta
Ponendo che gli ben de la fortuna
Neceſſitati ſieno con lor meta
Nō e fortuna che raſon nō vinca
Hor penſa Dante ſe proua neſſuna
Se po piu far che queſta cōuinca

In cio peccaſti. Qui riprēde Dāte che puoſe nel ſuo iſerno che ogni coſa veniua da neceſſita ⁊ che la ſapieneia humana nō poteua reſiſtere alla foꝛtuna: ⁊ Leſculano el nega eſpꝛeſſamente ⁊ dice che nō e fortuna a cui ragione non reſiſta ⁊ chiama Dante a diſputare ⁊ dice che penſi ſe contra le ragioni ſa contra di lui puo ſoluere che ſolua.

Fortuna non e altro che diſpoſto
Cielo che diſpone coſa animata
Qual diſponēdo ſe troua l'oppoſto
Non vien neceſſitate il ben felice
Eſſendo in liberta l'alma creata
Fortuna in lei non puo ſe contradice

Foꝛtuna. Qui pꝛima difiniſſe la foꝛtuna ⁊ dice che foꝛtuna non e altro che diſpoſitione del Cielo diſponēte la creatura a bene o a male: onde dice che queſta diſpoſitione del Cielo che mi diſponc a bene ven/

ga loppofito nõ viene per necessita z bene quasi dica pero che ogni cosa ha il voler suo nella sua podesta nõ si po cõ/strengerla dal cielo come si pone nella seguente mossa.

Sustantia senza corpo non receue
Da questi cieli perho l'intelletto
Maza fortuna subiacer non deue
Se io fui disposto e fui felice nato
E cõ seguir douea il gran diffetto
Io posso non voler & star dallato

Substãtia senza. Qui pruoua che lanima rationale nõ po p necessita essere informata dal cielo o da la fortuna come nulla intellettuale substantia dal corpo nõ puo patere ma lanima intellettiua e in corporale adunque nõ puo patere dal cielo chel corpo z conciosia cosa che la fortuna sia cielo come e disposto cosi nõ da la fortuna similmente z dice se esso fu disposto da la fortuna che douesse essere felice z che douesse seguitare grande effetto esso puo nõ volerlo p la liberta de lanima intellettiua laquale ha in se essa nõ puo esser cõstretto da Dio o dal cielo pero che ha arbitrio di pena o di salute. Adunqz la necessita de la fortuna non puo signoregiare al intelletto: z agiõge prouãdo lo p vnaltra ragione z dice che la fortuna necessita lanima al male p loquale se acquista pena essentiale laquale p larbitrio cio nõ potesse fugire seguitarebbe Idio essere ingiusto z qsto e impossibile: adunqz il primo cioe che fortuna non necessiti.

Che in sua balia ha l'alma il suo volere
Larbitrio gliacquista lo suo merto
Non puo necessitade in lei cadere
Hor si fortuna l'alma cosi spoglia
Gia saria i dio iniusto scoperto

Se per altro non poder me mena adoglia
Non val ventura a chi non s'affaticha
Perfetto bene non ha ſenza pena
Faſſe felice chi virtu inueſticha
Ma chi aſpetta la neceſſitade
Del ben che la fortuna ſeco mena
Pigritia la comanda e pouertade

Nõ val vẽ. Qui dice che queſta diſpoſitione de la fortuna preſupoſto che ſia al bene nõ vale ſe lhomo nõ ſaffadiga pero chel pfetto bene della felicita nõ ſacquiſta ſenza pena ⁊ ſenza affanno ⁊ lhuomo inueſtigando p virtu diuenta virtuoſo coſi nõ inueſtigando la felicita de le richezze a laquale e diſpoſto de la fortuna diuenta riccho ⁊ q̃ſto negha Leſculano pero che chi ſi ſta a la neceſſita de la fortuna chel diſpone a bene ⁊ rimañe in pigritia il pone nelle mani de la pouerta.

Fortuna per ragione ſe augumenta
E piu felice ſi fanno gli effetti
Quando natura el voler argumenta
Naſce ogni pianetta per natural moto
Non cultiuando mai frutti perfetti
Non fa nel tempo cio ſe moſtra noto

Fortuna per ra. Qui dice che la fortuna del cielo felice diſpoſitiõe ⁊ augmentata p arbitrio ouero p habito di ragione ⁊ accioche tu intẽda debbi ſapere che laia rationale augmenta la felicita de cieli come e la fortuna ha biſogno che vno ſia medico o giuriſta: ⁊ queſto ſi puo augmentare ⁊ fortificare la natura operãte ſtudiãdo ⁊ vdendo de continuo e dottori ⁊ conuerſare con huomini ſcientiati ⁊ ſe faceſſe el contra

rio per auentura non sarra Medico ne Giurista: ma saria huomo ignorante: et de vilissima faculta et pone Lesculano lesempio de la pianta et grano che si semina oppone che se non sara coltiuato per li accidenti sopravenuti non fa il debito suo a tempo et quanto piu sara coltiuato et con magior diligentia guardato da li accidenti tanto piu eccessiuamente produciera e suoi frutti: cosi il buono augmentatore sara augmentato per lhabito de la ragione e il malo diminuito et accio tu intenda pone che vno per dispotione di fortuna o deei eli el tal di del tal mese debba essere ferito di coltello o grauato duna infermita nondimeno si puo si prouedere in prima che riparra alla dispositione del cielo onde dice che se quel sauio augmenta loperatione celeste in bone schaccia da se la sventura et la infelicita. Et pone lesempio de la calamita. Et potrebbe dire alcuno che quello e cosa naturale: ma incontrario ne la qualita et complessione perche bisogna inchinarmi a vitio Lesculano solue et dice che e naturale che la calamita trahe a se il ferro per sua natura come a te ladirare et lussuriare che trahe a se il ferro durante in lhumidita de lolio: et conclude che contra la fortuna et dispositione del cielo maliuola et seguendo il parer suo puo ciascuno augmentare bene et male pero che al sauio sapartiene seguitare la ragione: et non la natura ouero la complessione.

Cosi la rea ventura l'alma bella
Tolle la morte da l'impia carne
S'al mal pur contradice sta ribella
Rompesi qualita per accidenti
Non chel subietto de lesser si scarne
Dellonta calamita te ramenti
Che non tra ferro fin che non e sciuta
La humidita che sua virtu riserra
Cosi fa l'alma quando e donna tutta

Deſtrugge qualita vitioſa
Si che nel mal l'huomo non diſerra
Entra nel bene la vita dãnoſa
Contra fortuna ogn'uno puo valere
Seguendo la raſon nel ſuo vedere

¶ De la creatione humana & ordine di cieli quali dãno le virtu nela conceptione. Ca. 2.

Creatione humana.



PEr gratia de l'humana creatura
Dio fegli cieli col terreſtre mondo
In lei creando diuina figura
Aſomiglianza de ſua forma degna
Ponendola ne l'orizonte fondo
Oue ſi danna ouer ſi ſa benigna

Per gratia de lhumana. Dapoi che nel capito/lo di ſopra Leſculano ha trattato de la fortuna riprobando Dante: in queſto tratto ſufficientiſſimamente de la formatione de la humana creatura ꝛ dice che per cagione de lhuomo Iddio fece il Cielo: ꝛ la terra: ꝛ creo lhuomo

alla imagine z similitudine sua quanto hai intelletto: ponendo nel orizonte disotto: pero che lanime nostre sonno nel piu basso orizonte de la trinita de le creature intellettiue el primo orizonte e de gli angioli che riguardano senza mezo el secondo e de queste intelligentie mouenti di questi cieli: z lultimo orizonte e de lanime nostre perho dice Lesculano nel basso orizonte nelquale essa anima e saluata o e dannata per lo arbitrio allei dato.

Mouendo queste benedette spere
De l'human seme se forma subbietto
De tutte la potentia quiui fere
Prima lo cuore nel concepto nasce
L'altre due prime ponel cieco aspetto
Ma pur nel cuore lo spirito se pasce

Mouédo queste bene. Qui dice che queste ispere di cieli piouendo z dando forma del seme humano formano il subietto z lui ragia ogni cielo per fino che per la sperma si forma lanimale humano z dice che quello che prima e creato del seme humano e il cuore: z per consequente muore vltimo poi si formano due altre vestiche: cioe il celebro el ventre: perho chiama z dice queste parti essere inaspetto e ciecho: ma che lo spirito si notrica z pascie nel cuore.

Lo spirito che fo dal padre messo
Per le feruente stelle del leone
Forma le mébra mouédose spesso
Da questo nasce lo spirito animale
El naturale de sua perfettione
Pasceno in atto sotto le prime ale

Lo spirito che. Qui dice che lo spirito generatiuo humano opera p virtu del patre mediante il ciel ond: p virtu de le stelle che sono nel Leone prima forma il cuore poi il celebro poi il ventre & per conseguente mouẽdosi forma le membra animali mediante il cielo & questo spirito e chiamato generatiuo ouero vitale & questo e sempre nel cuore glialtri due cioe lo spirito animale che e nel celebro e naturale che e nel ventre & son di potentia adatto per esso spirito del cuore.

Dodeci parti de l'ottaua spera
Sono casone de le nostre membra
Ciascun di creare ha forma vera
In lor qualitate & accidenti
Per la virtu diuina si rimembra
Da la sua parte con atti lucenti

Dodece parti de. Qui pone che dodeci sono le parti & segni del cielo & cosi nel huomo & in ciaschuno animale sono dodeci parti & queste dodeci parti sono cagione de nostri membri a tutti fanno complesioni & accidenti: & quando il sperma e nella matrice per virtu diuina ciascuna parte de cieli se ricorda del suo membro dandoli le complessioni secondo la meteria sugietta laqual truoua.

Quando tu vedi questi zoppi & glombi
Ampio fu lo segno de la parte
E ancho questi con gli flexi lombi
Diffetto corporal fa lalma ladra
Impegiorando dicon le lor charte
Sono superbi & de le mala quadra
Di doppio seme si fa corpo humano
Le vestite ossa de la carne pura

Cio fa ſoperchio de lo tempo ſano
Lo ſpirito del patre che nel ſperma
Sempre operando le membro figura
Le molle parte per potentia ferma
De lo ſoperchio che la donna moue
Paſceſe creatura non per boccha
E cio ſe moſtra per l'antiche proue
Per l'ombilico va cio che nutrica
Stando ligato ſi che le vene toccha
Hora ſcolra come ſta nel corpo in plica
Sta genufleſſa con l'archato doſſo
Le man tien a le gotte fra le coſſe
Sopra calcagni come veder poſſo
Verſo de noi tien le ſpalle volte
Coſi natura informa gli moſſe
Per piu ſalute alle membra racolte
In queſto tempo non macula ſpecchio
La donna che al ſoperchio ſe diuide
L'una nutrica laſſando lo vecchio
Natura l'altra manda alle mamelle
Per le due vene che de cio ſon guide
Nel tempo in biancha forma e ſil diſtile
Sette recette per ciaſcun pianeta
Son nella madre perho ſeptinati
Naſcer poſſon come vedi leta
Queſto aduene per lo molto ſeme
E ancho per li ſegni geminati
Quando gli lumi ſe coniungen inſieme
Nel nono meſe vien nel mondo luſtro
Per la virtu che ſignoreggia Ioue

Perche di ſette vien cio ti moſtro
La Luna in queſto meſe ha ſignoria
Benignita in creatura pioue
Natura confortando tuttauia
Ma ne l'ottano chi ci naſce more
Chel ſignoreggia quella ſtella triſta
Che per fredezza tra l'alma del cuore
Ciaſcun pianeto ſpira nel ſuo meſe
Fin che vien a luce la creata viſta
Coſi natura in cio l'ordine preſe
Quando concede la madre ſe ſtrenge
Chentrar non vi porria vna ponta d'acho
Coſi Saturno ſua virtu lo pinge
Ben ſe puo aprir per nuouo deſio
Come aduiene aliſſe da l'acho
Come fe due nati la doue era io
Vno nel nono e l'altro fe nel dece
Qual fu concetto nel tempo ſerrato
Quando ala ſua voglia ſatisfece
Per gran volere del atto carnale
Se gemina il concetto gia creato
Quando ala donna ben d'amor le caie
Il nato porta del padre ſomiglia
Quando lo ſeme de la donna e iunto
In tanto naſce la viril famiglia
Coſi conuerte dal contrato ſenſo
Quando el nato da parenti e ſpinto
El doppio ſperma fu dal cielo offenſo
El forte imaginar fa ſimel volto
Quando la donna nel diſio d'amore

Tenendo l'homo nella mente occulto
Simile cio fa simile aspetto
Natura se non perde il suo valore
L'imaginar fa caso e vede effetto
La tarda stella la memoria pone
I nel concetto & Ioue per qual cresse
Mercurio muoue l'atto di rasone
Marte informa l'impeto con l'ira
El terzo cielo l'appetito messe
Lo primo spiritello Sole spira
La Luna muone natural virtute
Ciascun pianeta con li ottaui lumi
Dispone el mondo con le lor vedute
Ogni creato si corrumpe in tempo
Passando gli atti humani come fumi
Chi ne va tardi chi sen va per tempo
Tu vedi ben come questi cieli
Mouendo creatura se produce
In atto humano cio tu non mi cieli
Conuien hormai che disegni certi
Tu vedi lo iudicio de la luce
Poi che seranno gliocchi nostri sperti
Nui cantaremo dele donne sante
Lor diffinendo perche come e quante.

❡Finisse el Libro secondo.

¶ Qui comincia el Terzo Libro de la philo-
somia e segni del corpo humano. Cap. 1.



MOstra la vista qualita del core
Lachrime poche col trato sospiro
Col piatoso sguardo vien d'amore
Cambiar figura con atti humili
Poco parlar col dolce remiro
Signi perfetti son d'amor nõ vili
Crespi capilli con l'ampiata fronte
Con gliochi piccolini posti in dentro
Memoria e ragion con lor son gionte
E anno desdegno a l'anima superba
Et ogni sottil cosa mira il centro
Ma pur d'humilita se mostra acerba
Non ti fidar dele regionte ciglie
Ne de le folte seguita la luce
Che chi le porta guarda non te piglie
Impio d'animo falso, ladro, e fello
Con bel parlar suo tempo conduce
Rapace lupo con vista d'agnello

Non fu mai guercio con l'alma perfetta
Che non portasse de malitia schermo
Sempre seguendo la superba setta
Gliocchi eminenti in figura grossi
Gliocchi veloci con lo batter fermo
Matti e falsi de mercede scossi
Limpia forma d'aquillino naso
Viuer desia delo ben d'altrui
Vnde di morte li vien l'inpio caso
Eglie magnanimo e fuor di pietade
Sempre diserue non guardando a cui
Si come fera senza humanitade
E concauato & ancho il naso simo
Ciascuno a luxuria s'acosta
Piu del secondo dico che del primo
Chi l'ha sottil & nel estremo aguzo
Ouer rotonda con l'ontosa posta
Mouese ad ira il primo come guzo
L'altro e magnanimo e de graue stile
Superbo che possede de l'ampie nare
Et l'ampie orechie di bestia simile
Cosi le labra grosse che dimostra
Chi l'ha sottile e di bellezze care
Sera magnanimo per sententia nostra
Mostrase audace chi ha gli dente rari
Concupiscentia tien carnosa faccia
Et forte teme piccolini affari
Che chi posiede la sua vista macra
Con la sollicitudine s'abbraccia
Non l'abbandona come cosa sacra

Quel

Quel che l'ha grãde ben se mostra tardo
Nelli soi motti di cio ben t'accorgi
Piccola faccia te pon a riguardo
Che raro ne fu nulla liberale
Et timida si fa se tu gli porgi
Nel mondo non fu mai si nouo animale
Vista dolente e litigosa
Che par translata nel beato aspetto
De l'altrui mal si f a gratiosa
Non fe mai tanto el populato Graccho
Che questi piu non faci nel effetto
Iuda tornasse non gli daria scaccho
Gli homini che hanno el corto collo
Golosi per natura come lupi
Non li bastarebbe la virtu d'Apollo
Absoluer li lor detti senza norma
Et senza modo di malitia cupi
Con lor cridare la contrada storma
El grosso collo de fortezza e segno
Sottile longo fa timido l'homo
Et imbecille come sottil legno
El grãde qual nõ tien troppo del grosso
Mostra magnanimo tu intendi como
Cio ch'io sento qui dire non ti posso
L'homo guardando in terra che va chino
Et lie auaro o di sottil ingegno
Hor mi conuien lassare questo camino
Di corporati segni & darui modo
Si come intendo cio ch'io te disegno
E questa cognoscentia come io lodo

Iudicio procede dal ſapere
Conſtrutta lege receue repulſa
Ecceptuando il ſingular vedere
Per vna viſta iudicar il fatto
Sententia da virtute ſi reſtulſa
El di ragione ſi corrumpe'l patto
Non iudicar ſe tutto non vede
Et non ſarai ingannato ſe cio crede.

¶De la diffinitione de la virtu nel generale. Capitulo. ſecondo.

Diffinitione.



VIrtu s'acquiſta per ragion di ſtella
Non dico che e noi ſia naturale
Ma in quanto ſi diſpon l'anima bella
A conſeguir il virtuoſo bene
Fugendo per ragion l'impio male
Diſpoſta creatura in atto vene
Se per natura le virtude foſſe
Come a la terra la grauezza ſua
Che mai per ſua natura ſu non moſſe
In ciaſcun tempo lhom ſaria beato
Se al natural pon la mente tua

Non se costuma nel contrario lato
Habilitata l'anima & disposta
Da questi cieli & lege il ben perfetto
Et piu legiero con virtu s'acosta
Non che ciascun non possa seguire
Per suo volere di virto l'effetto
Ma non disposto piu conuien languire
Donque e virtute habito ellettiuo
Che sta nel mezo de le parte estreme
Vnde procede lo bene effettiuo
Et quel che senza mezo contradice
Che l'una de le parte sempre preme
Per lui si priua tutto'l ben felice
Questa virtu con gli santi rami
Gia fu piantata nel humano sangue
Quando s'andaua per gli dritti rami
Ma'l tempo ha variati gli costumi
De gente in gente si che virtu langue
Nel cieco mondo con gli spinti lumi
Quest'e la scala di nostra grauezza
A sormontare sopra tutti i cieli
Iui mirando l'eterna bellezza
Ma il vitio che tutto il ben disface
Del mondo nostro con gli acuti cieli
Da noi tolle l'una & l'altra pace
El tutto nelle parte si diuide
Et questa e la virtute diffinita
Che sotto lei ciascuna se asside
Conuien ch'io canti de la iusta donna
In prima & poi de l'altre de la vita

Per piu veder la tua mente ſonno
Et mira nel aſpetto de coſtei
Chĩ tãto piacque ſempre a gliocchi mei
¶Dela Iuſtitia. Cap. 3.

Sole Iuſtitia.



O Guida ſanta di queſte altre donne
Le tue balancie con la ſpada nuda
Sono nel mondo perfette collonne
O diſſolata terra & poſta in guai
Che tua bellezza mirando refiuda
Sua triſta piaga non ſanara mai
Qual diuiſon pouertade, e fame
Piouera il ſangue ſopra campi & herbe
Parra chel cielo la vendetta chiama
Saranno i iuſti oppreſſi da tiranni
Bagnando'l viſo di lachrime acerbe
Per la triſtezza de l'impii affanni
Perho vedemo le citta deſerte
Con baſſe mura a l'ombra di boſchi
Che gia fu tempo che erano ben erte
Non fuor fondate nella iuſta pietra
Come Piſtoia di terra di toſchi

Che pessi vscira de sua faretra
Perho diritto iudicate o vui
Con gli volumi di Cesar Agusto
Che a tutti specchio sia la pena altrui
Hanno prouocati ad ira gli alti poli
Ponendo mano nello sangue iusto
Che stento nasca ne vostri figlioli
Fanno nel mondo paterni peccati
E l'acerbe vue de lo tempo anticho
Piagha cadere ne gli iusti nati
Ma gli occhi ciechi che nô vegon il fine
Per lo desio del voler iniquo
Non riguardando le cose diuine
Ogni peccato ha limitata pena
Et piu grauosa quanto piu lontana
Contra virtu lasso chi ne mena
Non altro ch'a la inordinata voglia
Per qual s'attrista la natura humana
Nel tempo che del dolce sente doglia
El iudicar non gli impii scritti
Che fanno lachrimar gli occhi innocẽti
Et gli orphani de pouertade afflitti
Mouer dal cielo fa la iusta piaga
Iustificando questi graui genti
Ciascun mouendo ch'a virtu se traga
Che gli orphani e le vedoe e pupilli
Chiamando dio nel amaro pianto
Stirpando con le mani lor capilli
Si come iusto prende lor palestre
Sedendo soli & afflitti tanto.

Come colombi nelle lor fenestre
Ma pur sopra terra l'impio tenere
O voi con la malitia pomposa
Fati a la croce nouo dispiacere
Non deliberate chie degno di morte
Fati nel mondo l'alma virtuosa
Si che non pianga nella eterna sorte
Questa virtu vien dal quarto cielo
Com'el sole illumina l'orizonte
Cosi fa questa con lo viso giel[illegible]
Illumina el mõdo dãdo a ciascun merto
Et pena vendicando sempre l'onte
Per lei il mondo sta che non e deserto
Iustitia non e altro al mio vedere
A ciascun tribuendo sua rasone
Che fermo con perpetuo volere
Iusto e quello che viue honestamente
Non offenda altrui ne fa lesione
A ciascuno dia merto puramente
E questo porta le triumphe oliue
Et nella eterna pace sempre viue.

¶ De la fortezza. Cap. 4.



Marte Fortezza.

O Calonnnensio figliolo di Marte
Tocasti il cielo con l'armata mano
Che sempre sonera per ogni parte
Subita spada col cigliato crido
Faraui honore nel terren Romano
Tera a glinimici el becco al nido
De gente in gente pur la terza foglia
Da la colonna sara posta in croce
Tornando el cielo nel prima doglia
Non perdera la gloria del suo nome
Poi resurgendo di tenebre luce
Qui non e loco piu di dirue come
O figurate da la forte donna
Firmi & constanti ne gli tempi praui
Senza temere sta vostra colonna
Laqual pur vignera nel degno merto
Aprendo il cielo con le iuste chiaui
Di dirue qui del quãdo io nõ son certo
Da Marte vien la fortezza humana
Quando se mostra sua benigna luce
Che sotto nello ariete s'intana
L'homo dispostodal superno lume
Legeramente a lo ben si conduce
Se non l'offende el paternal costume
Che la villana natura paterna
Che passa nel figliol naturalmente
Repugna a l'influentia superna
Pongo ch'insieme siano due nati
L'uno gentil & l'altro di vil gente
Sotto vna spera & in vn grado nati

Mostro lo ciel che debba conseguire
Ciascuno per dignitade la corona
Cio ben sara secondo il mio sentire
Sel nato de l'eccelso Re Ruberto
Ch'a gentilezza molto l'hom sprona
Ancho seguir il cielo che lha coperto
Sera questo altro sopra suo lignaggio
Si come rege fra gli vil parenti
Chl ciel nõ puo leuar piu suo coraggio
Cosa disposta fa nel ciel aiuto
Se de diuersi effetti te ramenti
Liqual la gira desiccando in luto
Fortezza non e altro diffinita
Che animo constante nudo di paura
In nelle aduerse cose de la vita
Non e virtu prodezza sforzata
Quando di morte vidi la figura
Se l'anima in sua diffesa e abandonata
Magior prodezzza tengo lo fugire
Quando bisogna che non e lo stare
Sol per aiutar l'acerbo morire
Sempre fortezza con iusto temere
Ma quel che vole la vita abandonare
Gia non e forte dico in mio vedere
Ma la fortezza tengo virtuosa
Che per tre modi l'homo se abandona
Che fa nel mondo la vita famosa
Prima per non receuer dishonore
Nelle sue cose poi nella persona
Per sua terra conseruando honore

Magliocchi mei ſe ſon ben acorti
 Ch̄ pochi ſono nel mondo queſti forti.

¶ De la Prudentia. Cap. 5.

Mercuriale. Prudētia.



NOnne virtu oue il poco ingegno
 Hor fuga l'anima mia el penſier vile
 Che quel e grande che queſta fa degno
 Prudentia dico ouer diſcretione
 Ch'altro non e ſecondo il noſtro ſtile
 Chel ben dal male diſcerne per raſone
Ela memoria del tempo paſſato
 E prouidentia di quel ch'auenire
 Conſerua l'homo nel felice ſtato
 Da queſta di ſaper la fonte naſce
 Che fa la vita benigna finire
 Quando la mente di cio amore ſi paſce
Queſta natura virtuoſa & bella
 Prende radice nell'humana pianta
 Quando in ſuo ſtato la ſeconda ſtella
 Queſt'e la luce del ſaper humano
 Che dona a l'alma cognoſcenza tanta
 Che tra l'humanita del penſier vano

Piu val ſapere che theſor non vale
Oue ſapere richezza non mancha
Se l'alma non ſe sforza nel ſuo male
Non vidi virtuoſo mai perire
Ma ben repulſo da contraria brancha
Dou'e virtute pur cop uien ſalire
Non pol perir chi al ſaper e dato
Ne pouero viuere ouer in diffetto
Ne da fortuna puo eſſer dannato
Ma queſta vita e l'altro mondo perde
Chi del ſaper ha ſempre in diſpetto
Prendendo l'util ben del tempo verde
Chi perde il tempo e virtu non acquiſta
Con piu ci penſa piu l'alma s'attriſta.

¶ De la temperanza. Cap. 6.

Ioue, Temperanza,



O Madre bella o terra Eſculana
Fondata foſti nel doppiato cerchio
Si che hai mutata tua natura humana
L'acerba ſetta de le gente noue
Si t'ha condutta nel vitio ſuperchio
Hora conduca quel che tutto moue

Altieri & occulti ſon gli toi figlioli
Et timidi in conſpetto de le genti
Inuidioſi ſono pur fra lor ſoli
O Eſculani homini inconſtanti
Tornate negli belli atti lucenti
Prendendo note de gli primi canti
Che da gli celi ſete ben diſpoſti
Ma non ſequite lo ben naturale
Del ſito bello oue voi foſti poſti
Fra le virtu pur de temperanza
Doureſti ſtar pur fra le ſue ale
Ma nou potiti ſel vitio v'auanza
E temperanza ferma ſignoria
Et degli moti naturali freno
Quando nel male l'animo pur deſia
Moue da Ioue la dolce virtute
Et nella humanitede piu e meno
Secondo le beate ſue ſerute
Ma qui rafrena el naturale inſtinto
El vitio che da qualitade vene
Di ſofferenza ben ſe moſtra cinto
O quanto e bella o quanto e gentile
La mente che ſe conduce nel bene
Quando ſe vince ne l'affanno vile
Che ſe non vince conuincera altrui
Di ſe medeſimo hauendo il ſuo valore
Di queſta opinione io ſempre fui
Ma chi ſe vince in queſti ſette modi
Ben e fondato nel diuin amore
Dicoti quali ſe me intendi & odi

In giouenezza se vedi l'homo casto
Et in larghezza vedi l'homo anticho
Et largho in pouerta che nõ porta asto
In vbertade anche chi ha mesura
Et in grandezza humilitade secho
Et patientia nella rea ventura
Et sofferentia ne gli forti moti
Del gran desio che vieñ nella mente
Hor questi sono dal vitio remoti
Hor questi sono immaculati e puri
Dispregiando il mondo dolente
Sempre seguir pur gli atti maggiori
Cosi nel cielo la virtu gli mena
Gli altri lassando nella eterna pena.

¶De la larghezza ouer largitade. Cap. 7.

Larghezza Venus.



QVesta virtu che tanto honora altrui
El terzo cielo la forma ne gli humani
Si come nel creare fu posta in lui
El vedere col podere fa bella vista
Larghezza vole se te n'a lontani
Et mire la sua gratiosa vista

Elargitade con mesura dare
  A cui e come e quando se conuene
  Queste virtude nel gentil affare
  Ma questi che fanno contra queste note
  A pouertade gli conduce la spene
  Se la fortuna varia le sue rote
E piu beato il dar che chi receue
  Et e virtude receuendo l'homo
  Da chi & quando dico come deue
  Ma chi che pur receue & non vergogna
  Et in lui non e diffesa perche e come
  Contra virtute di e notte sogna
O voi che andate pur passando il mondo
  Hor ve ricorde che la fronte suda
  De dimandar poi che siti al fondo
  La cognoscenza in pouerta e pena
  E piu dolosa fa la vita cruda
  Qui son felici chel vitio refrena
O quanti amici o quanti parenti
  Se vede l'homo nel felice stato
  Non respirando gli contrari venti
  Dura l'amore fin che dura il frutto
  Che quanto l'homo puo e tanto amato
  Da queste genti col veder instrutto
Cotanto e l'huomo quanto ha di virtute
  E tanto quanto per lui sa valere
  O gente ceche con le mente mute
  Mirate che militia e dissolata
  E senza honore se non el podere
  Piu che de vita de morte e beata

Non ritenere ne l'anticha borſa
Quel che meſura vol pur che ſe ſpenda
Ch'a poco vien el tempo de la crſa
Con accidenti non penſate praui
Chi vole che la ſpeſa non l'offenda
Tenga meſura con l'aperte chiaui
Queſta virtute degno fa ciaſcuno
Et gratie poſſedere in ciaſcun loco
Piu toſto dare ch'a receuer dono
Piu toſto perdonar che far vendetta
Queſt'e la charita col dolce foco
Che de l'eterna pace il bene aſpetta
Et fa nel mondo gratia poſſedere
A chi con queſta ſerua'l ben piacere.

¶ De la Humilitate. Cap. 8.

Luna. Humilitate.



DEh quanto e poſta in croce q̃ſta dõna
Da glihomini col falſo iudicare
Perche gli cieli queſto non profonna
Doue condutto la noioſa vita
Solea nel tempo humilita regnare
Del ciecho mondo par che ſia partita

Quale e piu degno che puo triumphare
  Per lo diuiso che fra'l negro el bianco
  Dando ai vicini le percoſſe amare
  Dio preſe al mondo la humilitade
  Sel ve ricorda del ſanguineo fianco
  O quanto recompero la humilitade
Se ſegue il ſuo fattor la creatura
  Doncha doueti ſeguitar coſtei
  Si come degna e beata figura
  Che chi ſe eſalta fa dipreſo il volto
  Cadendo ſopra lui gli tempi rei
  Per piu ſua pena regna l'homo ſtolto
Humilitate fa gratia ſeguire
  Et a la ſummita de le virtute
  Per noua cognoſcenza fa ſalire
  Per ſormontar nell'alte vedute
  Che ſi come gli ocelli ſtringon l'ale
  Coſi ti ſtringi ſe del ben t'incale
Non fare come fa el villan griffando
  Che nel gran ſtato fa nota ſuperba
  Non ſe ricorda de lo primo fango
  De gran altra vengon gli gran tumi
  Et vidi humiliar la viſta acerba
  El tempo variando gli coſtumi
E die ciaſcaduno il cuore humiliare
  Al ſuo fattore de l'eterna luce
  A virtuoſi la teſta inchinare
  A quelli che ſon di pouerta afflitti
  Humiliar l'audito a la lor voce
  Si come hauete ne gli antichi ſcritti

La Luna ſopra queſti virtu ſpira
La qual refrena del voler laltezza
Queſta humili ta qui ben la mira
Subietto & minore moſtraſe ſempre
A cui quando die e non ſe ſprezza
Abandonando di virtu le tempre
La riuerentia che ſi fa al magiore
Honora che teſtimoni del bene
Obedientia qual ſe de al ſignore
Gratificare chel ſeruir cognoſce
Da l'humilitade ciaſcaduua vene
Coſi dal ſuo contrario l'angoſcie
Queſta virtu che da ciel deſcende
Fa pur beato chi con lei ſi ſtende

¶ De la caſtitate.abſtinentia,cõſtantia meſura, & magnanimitate. Cap. 9.

Saturno. Caſtitate.



MOue la caſtita dal Suturno
Fermezza aſtinentia & meſura
Che moſtra l'alma bella come il giorno
Grandezza d'animo per lalta ſua ſpera
Se forma diſponendo creatura

Nel ſuo

Nel suo fermo segno s'egli era
Et castitade freno di rasone
Et del carnale vitio le morse
Strengendo natural complessione
La lingua refrenando gliocchi el core.
Et subistinendo le subite corse.
Del gran desio che nasce d'amore.
O quanto e forte l'amorosa fiamma
Che vien da imaginar di cosa bella
Che per desio tutto lo cuor s'infiamma.
Ben e piu casto bene piu beato
Se amor che nasce da consimile stella
Nō rompe l'homo poi ch'e inamorato.
La castita perde sua radice
Per lo superchio de l'ampiata gola
Che sempre ad abstinentia contradice.
Gliocchi amorosi insieme riguardando
El'occhio che tien la vita sola
Fa pur languire l'anima suspirando
Ben e gran cosa se nel conuersare
De lo gran tempo non nasce peccato.
Io dico come morto suscitare
Perho tu prendi la iusta battaglia
Contra lo male pensa nel tuo stato
Elqual non dura come foco in paglia
Constantia e virtu che sempre adorna
Et tien le tempre fugendo durezza
El fermo suo voler mai non se storna
Quando el voler la rason se vede
O quanto e bella cosa la fermezza

D'amor e qualita e dolce fede
Non chi comincia vedera salute
Ma dico che constante infino al fine
Sera beato ne l'alte vedute
Non hauer fede ne l'homo inconstante
Che non e fundato in virtu diuine
Donde procedano le opere sante
Abstinentia e freno con le tempre
Del fiero voler de la voglia giotta
Come virtu lei s'oppone sempre
Questa virtu fa crescere la vita
Et accidenti praui tole alotta
Quali vigneremo con doglia infinita
Mesura e modo di tutte le cose
Schiffando sempre tutto lo soperchio
Sempre nel mezo queste virtu animose
Di tutte l'altre donne quest'e naue
Et guida riposando nel suo cerchio
Pur combattendo con le donne praue
Grandezza d'animo e a conseguire
Le valorose cose di lo mondo
Et nella vita defina al morire
Non e magnanimo che ne gli atti vili
Quasi timendo par che nega pondo
Cessandosi con gliocchi quasi humili
A le formiche giamai non fan guerra
Hor prendi exempio & guarda lo lione
Et l'aquila che mosche non diserra
Cosi el magnanimo segue il voler grāde
Ne gli atti vili l'animo non pone

Ma pur ne l'altre cose il core spande
Hor le conserua queste sante liste
Che qui ti lasso p ch'io voglio alquāto
Nante ch'io canti de le donne caste
Veder che e gentilezza & chi e gentile
Et mostrerote nel seguente canto
Se nobil si puo far chi e nato vile
Poi vederai de queste praue donne
Per quelli el ben felice narraronne.

¶ De la nobilitate. Cap. 10.



PIouete cieli la vostra chiarezza
Et corregite di questi l'errore
Chi falsamente appellan gentilezza
Fu gia trattato con le dolce rime
Et diffinito il nobile valore
Dal Fiorentino con l'acute lime
Ma con lo schermo de le iuste proue
Io dico contra dela prima setta
E voglio che rasone mio detto troue
E gentilezza di virtude forma

Che nel ſubietto diſpoſto s'aſpetta
Et quando'l cielo di qualitade l'orma
Se virtu fuſſe de l'anticho ſangue
Forma ſaria dal particular moto
Del vitio donque perche nato langue
Gia noi vedemo da ſecondi agenti
Da lor natura l'effetto remoto
Gli gran cattiui de gentil parenti
Donqua lo cielo con quieta luce
Diſpone a gentilezza creatura
Et per volere ad opra ſi conduce
Vien queſto raggio dal ſecondo cielo
Che tien di gentilezza la figura
Per cui ſi ſpone'l mondo a queſto zelo
Ma ſi ſe giunge l'un coll'altro cerchio
Del ſangue anticho con l'eccelſo lume
Gentil fa l'homo col valor ſoperchio
Ma il cielo illuminando il ſangue nouo
Non gli po dar conſimil coſtume
Come a lanticho cio diſopra prouo
Ma qui me ſcriſſe dubitando Dante
Son doi figlioli nati in vno parto
E piu gentil ſi moſtra quel dauante
Et cio conuerſo come gia vedi
Torno a Rauenna de li non mi parto
Dime Eſculano quel che tu ne credi
Reſcriſſi a Dante intendi tu che leggi
Fanno gli cieli per diuerſi aſpetti
Secōdo il modo philoſopho chē p̄ggi
Per qualita le diuerſe moſtre

In vno concetto variati effetti
Secondo quelli c'han lanime lustre
Lo primo nato forma a lorïente
Et ne l'altro per virtu diuina
Inspirando le stelle d'occidente
S'el primo e virtuoso laltro e vile
La prima parte nel ben fu latina
L'altra e maligna perho n'e simile
Vnde io ritorno & dico contra quelli
che dicono noi siamo gentil nati
Fideli hauemo gia ben piu de milli
In cotal monti fur nostre castelle
Mouendo il capo con le ciglie archate
Facendo de lor sangue gran nouelle
Ciascun di questi renoua sua vergogna
Tenendosi gentil per gli passati
Et crede che sia vero cio che se sogna
Nō cōseguēdo il ben del sāgue anticho
Fan dishonor a gliocchi velati
Assai son questi iquali non te dico
Non e ronzino peggio che destriero
Hor prēdi exempio se vn de la colōna
Lassasse gliatti del sangue primiero
Cosa perfetta fuor de sua natura
Quando nel suo contrario si fonna
Impia forma prende oltra mesura
E gentillezza non per accidenti
Quello e gentil che per se sa valere
Et non per sangue de l'anticha gente
Homo disposto in lui e naturale

El conſeguir del gentil volere
Non per ricchezza che le accidentale
Et ſe nullo accidente moſtra effetto
Doncha ricchezza non fa l'hom felice
Che puo fugir & eſſer nel ſubietto
Ma come iſpira el Sole ſuo ſplendore
Et come pianta ha nella ſua radice
Virtu con l'alma gionſe il ſuo fattore
Ma la ricchezza gentilezza facie
Et piu gentile ſe dimoſtra l'homo
Ma chi il ſuo potere ogn'hora sfacie
Et malamente ſua ricchezza mena
Dat non potendo a cui quanto e come
La cognoſcenza lo conduce a pena
Et l'homo gentil ſi come diſegno
Volendo queſte ſette contentare
Gẽtil di ſangue e figliol di homo degno
Gentil d'anima & figliol di Deo
Et piu gentil come ſe puo moſtrare
Se non ſei pertinace Phariſeo
L'eterno Dio piu che l'homo e degno
Et piu chel ſangue e l'anima perfetta
Cio tu confeſſi come noto ſegno
Donqua e piu degna la nobilitade
De l'alma ch'in virtude ſe diletta
Repreſentando in ſe benignitade
Sono dal cielo potẽtie gia venute
Che differentia fanno fra gli humani
Secondo che fa il cerchio le ſue mute
L'homo e gentil quando e virtu in lui

Et tutti gli altri pensieri sono vani
Che anticha gente faccia bon altrui
Si come a luce si cognosce il Sole
Et come e quanto mostra e virtu cole.

¶ De la Auaritia. Cap. II.



OGni creata cosa vede il fine
Saluo la mente che ciecha & auara
Che volta inuerso dio le flexe crine
Che quanto piu possede piu desia
Partendose dal ben la vita amara
Et se smarrisse da la dritta via
O voi del patrimonio,& del ducato
Che presso site ale Romane coste
Vui site pur subietti a tal peccato
Ma incresseme d'Ariete & de Spoliti
Che a poco tempo vederanno l'hoste
De vera gente con elmi politi
Se non prega la croce san Francesco
Che guarde Asise dal Griffone bianco
Sera speluncha di deserto fresco

Et se a Perosa la pena s'alonga
Sera ferita nello lato mancho
Per lo peccato vil de noua fonga
Todi che tene le gonfiate vele
Ch'aspetta pur de Laquila il volato
Ordendo con le mente noue tele
Del suo vicino vedera la piaga
Prendendo il sangue con l'acerbo fiato
Pur che Suturno sopra'l Marte traga
Io torno & dico de l'auara lista
Che d'ogni male e cruda radice
Che men possede quanto piu acquista
Piu di valore e l'hom senza dinari
Che non e dinari senza l'hom felice
O virtuosi o nel mondo cari
Quanto piu pioue tanto piu s'indura
L'arena, & cosi l'auaro coraggio
Piu possedendo piu d'hauer si cura
Se'l non se more l'auaro e l'hom stolto
Nō puo far bene: ma sempre dānaggio
Io dico in manifesto, & in occulto
Ogni peccato inuoglia nelli humani
Pur l'auaritia tien le verde fronde
Et poi nel tempo di capelli cani
Oppost'e questo vitio a largitate
Che sparge tanto nella vita l'onde
Che veggio desdegnar qui la pietate
Cupidita superchia in acquistare
In ogni modo pur che possa hauere
Et retenendo quel che deue dare

Per questi effetti l'homo e ditto auaro
Che ne l'acquistare, & nel retenere
Non ha mesura nel suo tempo amaro
In ogni vitio la contraria stella
Qual tu prendi con la variata nota
Che lassa forma de la luce bella
Et fa diuersi tempi il bene el male
Et dico variando la sua rota
Si come muta il corso naturale
Gli vitii liquali non constretti
Tu poi sentire per li opposti detti.

De la Superbia. Cap. 12.



O Donna capo deli atti possenti
Quando ritornerai nel primo stato
Serra la borsa gionta agli bissenti
Tenesti gia el fren de l'uniuerso
Sel te ricorda del tempo passato
Si come del tuo segno dice il verso
Ma conseguendo la superba vita
Gli tuoi figlioli t'han cōdutta a tanto

Che par la tua memoria sia finita
Non sera boschi ma tua santa terra
Ben sentirai de l'amaro pianto
Cio mostra il ciel che sol vi ti serra
Per li peccati de la tua Romagna
Bagnata de lo sangue pelegrino
El iusto cerchio sopra voi si lagna
Ma poco tempo veni tal diuiso
Che cacciara Francesco & latino
Per la superbia nota del suo viso
L'homo suberbo non puo habitare
In terra,e nel cielo non po salire
Sempre dimora nel grauoso affare
Consuma la superbia le persone
Da lei procede il subito morire
Seguendo pur la praua opinione
Tre sono le persone da dispiacere
El pouero superbo & arrogante
El matto vecchio senza senno hauere
Bosardo riccho con l'honesta vista
Che par che pater nostri sempre cante
A dio dispiace tropo questa lista
Questa radice de tutti i peccati
Et fo del primo volendo le sede
Quelli maligni spiriti dannati
Poi piobbe in terra questa iniqua setta
Da cui il male per inganno procede
Et fa la vita d'ogni ben sospetta
Superbia non e altro che volere
Sopra de tutti esser tenuto

E quel che lhomo non ne volsi tenere
Intrando dinanzi a ciascun homo bono
Et par a lui ch'ognun sia scaduto
Tien per niente che de gratia ha dono
E differentia dala gloria vana
Che questa dentro tien l'acerba forma
Sopra di tutti tiensi la soprana
Ma questi che dal van son gloriosi
Vogliono de laude manifesta torma
Mostrando forte sono disiosi
Et esser ingrato da superbia vene
Per questo se destrugge la pietade
Che per disdegno fa cadere in pene
L'hom che ha virtu se nel cuor te poni
Come se spoglia de sua libertade
Tenendo a mente li passati doni
O quanto nasce mal da l'hom ingrato
Che guasta per altrui l'homo liberale
Che per sdegno fa cadere in peccato
Quest'e la pena col sanguigno dolo
Quando nel ben receue lo male
El dolce padre parte dal figliolo
Ma l'altrui male lo tuo ben non guasti
Nel vitio la tua virtu disperga
Qnando tu senti li superbi tasti
Che cõbattẽdo l'homo acquista honore
O quanto e degno chel superbo merga
Et senta pena di nouo dolore
Che per superbia se guasta ogni terra
Per lei vien piaga de dogliosa guerra.

¶ Dela Luxuria. Cap. 13.



O Bolognesi anime di fuoco
A picol tempo vegnereti al ponto
Che cadera Bologna a poco a poco
Hor vi ricordi come el diuino archo
Ogni peccato con la pena ha gionto
Et aspettando assai piu si fa carcho
De voi me dole ch'io spero di venire
Al nido ch'e fondato su la giaccia
De le globate stelle al mio parere
Et po mi doglio, & piango di Fiorenza
Che lachrimando discorderasse d'accia
Facendo a gli Luchesi noua offensa
Hor piange Pisa con sospir dolenti
Quando triompho di monte Catiuo
Et del Francesco sangue te ramenti
Il tuo valor conuien pur che si spenga
Et caschi nel iudicio diuino
Lassando'l freno de la tua Sardegna
O Sienna posta sotto'l bel sereno
Conuien che piangi per le poste casse

Guastandosi el tuo dolce terreno
Tempo verra che la bella Toschana
Sentira pene con le boche passe
Per lo dispetto dela natura humana
Tenire la luxuria vostra dea
Et fate nel fattō le piaghe noue
Piu che non fece la setta iudea
Hor risguardari alquanto e peccati
Che sopra voi le lachrime pioue
Vedendo il ben diuin come lassati
Destruge le ricchezze e le persone
La gola e la luxuria e le guerre
La femina col gioco in cio se pone
Consuma il corpo e l'anima si manduca
Per lei mi par chel ciel si serre
Et in disdegno l'alto Dio conduca
Et lo nimico de l'humana gente
Piu che de li altri vitii si gode
Facendosi el peccato carnalmente
Et e rason che questi nol po fare
Per sua natura non se puo dar lode
Ma tutti glialtri ben puo adoperare
Lo spirito che tien la vita inuolta
Offende e tolle virtuosa fama
Che disposta per lo mondo volta
Destrugge il senso corrumpe la legge
Fa nella mente di disio brama
Conturba sopra il ciel che tutto regge
Da lei discende fera seruitute
Che legge impone a cui dōna comāda
Stando subietti a la carnal salute

O seruili o peggio assai che schiaui
Perche l'atto carnal cosi vi sbanda
Et contra dio vi fa coranto praui
Deh non credeti a femina scioccha
Et non ve accenda sua ficta bellezza
Ma risguardate qual amor vi sfioccha
Mira la mente con gli occhi cerueri
Che allhora prendi la vaghezza
Di lor mirando li villan mistieri
E gliocchi falsi come samaestra
Nel pianto per formar magior obietto
Tragendo guai li sospiri a destra
O quanto e ciecho chi a femina crede
O quanto nasce pena di diletto
Passando il tẽpo che l'hom ben nõ vede
Si come el fuoco non se puo celare
Tenendolo serrato nel suo seno
Cosi non puo mai l'homo conuersare
Con femina che non li sia delitto
Chel cor sta sempre di malitia pieno
Et cio dimostra nel suo sguardo fitto
Il foco e le femine & la terra
L'abisso, l'inferno non dicon basta
Ma senza fine l'appetito serra
Ma se la fine del desio carnale
Consideri sera la mente casta
Vedendo senza fructo el gran male
Incesto, adulterio, & fornicatione
Et anche far dispetto a la natura
Luxuria si puo vitio diuisare
Con simil sangue se commete incesto

Et chi di matrimonio tien figura
Commette l'adulterio manifesto
Horribil vitio che natura prende
O anime sfidate sodomite
O quáto a Dio per questo atto offende
Cerchi amor doue amor non regna
O anime cieche da lo ben partite
De questa vita l'aire si disdegna
Hor ve ricorde come le nuda ossa
Remaneranno nella obscura tomma
Et come morte a tutti da per cossa
Abandonate adoncha lo vil atto
Che se ben fate di ragion la somma
Nientè acquista po che satisfatto
L'homo carnale con lo senno acerbo
Quando vince perde l'hom superbo.

¶ De la Inuidia. Cap. 14.



O Bel paese con gli dolci colli
Perche nol conoscete o gẽte acerba
Con gli atti auari inuidiosi e folli
Io pur te piango dolce mio paese
Chio non so chi nel mondo ti conserba

Facendo contra dio cotante offese
Verra el tempo de gli tristi giorni
Di guerre che faran sanguinei campi
Et infocati gli toi monti adorni
Et tutti gli toi nerui caderai
Se cio s'alonga perho tu non campi
Senza rimedio nullo piangerai
L'auara inuidiosa mente vostra
O Marchiani con le graue colpe
Secondo che lo cielo mi dimostra
Conduceraue nelle guerre accese
Che lassareti l'ossa con le polpe
Intrando l'anno de lo tristo mese
Da voi sera l'inuidia lontana
Quando al ponte ritornera tronte
Et castellano di terra Esculana
Si va condutto Racanati & chese
Che se tornati al ben sera gionte
El monte de san Marco con Pogliese
Stulta Romagna con l'antiche volpi
Che fanno per hauere le noue tane
Nella gran pace gli celati colpi
Serai pur subiugata da Tiranni
Carne lupina vol salsa di cane
Et l'aspre pene gli peccati granni
L'inuidia chel mondo non abandona
Et fura la virtu da l'inteletto
Et arde ciechamente la persona
Manduca l'alma distrugendo il core
Dogni peccato s'ha qualche diletto
D'inuidia non s'ha altro che dolore

Questa tristezza delo ben d'altrui
Et allegrezza grande de altrui male
Che vien per caso negli tempi a noi
Inuidia e piu forte a sostenere
Che non e pouertade accidentale
Che fa del summo stato l'hom cadere
Se tu voi d'inuidiosi far vendetta
E con piu accesa fiamma far languire
Accoste a virtu chal ben aspetta
Et daltrui male sempre sei doglioso
Ricordate del tempo ch'a venire
Et come la fortuna muta loso
Che chi se gode del vicino pianto
Inuer de lui vengono le triste hore
Che prende di tristezza nouo canto
O anima inuidiosa & desuiata
Riguarda come in croce il tuo fattore
Et per qual fine tu fusti creata
Io dic o a conseguir la degna sorte
Fugendo per ragion l'impia morte

¶ De la gola. Cap. 15.

Gola.



O Voi Lombardi con l'ampiata gola
Faretiue ribelli de san Piero
Pur riguardando se l'aquila vola
Verra tempo dico nelloquale
Giouени acerbi con lor atto fiero
Che sopra el tempo spanderano l'ale
Tollera el nome con sanguinea spada
Ciascun di questi a lo gran lombardo
Sel suo valor non perde presso Lada
Vedo cadere gli guelfi in lombardia
Se Dio al cielo non fa nouo riguardo
Tollendo dal Saturno signoria
El gran deuiso guastera Cremona
Et Padua Milano con Piasenza
Di Mantua non dico ne Verona
Che non so di qual ciel fusse lor stelle
Temo chel ver non fesse offensa
Doncha conuien che lassi lor nouelle
Sempre a Tiranni s'era sottoposta
Tutta Lombardia col dolce piano
Se la natura pietate non l'osta
La gola col gran mal del sesto clima
Voi consequendo cō si grāde archano
Non credo che Dio muti questa rima
Non puo con gli altri vitii far conciesa
Che la sua giotta gola non refreni
Che con la gola la luxuria accresa
Distrugge la memoria e tolle el senno
Corrumpe il sangue di ciascuna vena
Et mor cantando iocho come il ceno

Debilita il ſpirito de la lingua
Et tolle l'intelletto de lo bene
Et ſubito s'affocha tanto impingua
In dishonore termina la vita
Et tolle de la gloria la ſpene
Fa ſentir fiamma di doglia infinita
Et ſpoglia l'alma de la ſua virtute
Piangendo ſempre nuda di ſalute.

¶ Dela vanagloria ouer hipocriſia. Ca. 16

Vanagloria



BEn e virtute chi deſia honore
Et laude del ben che l'homo acquiſta
Che per la fama creſce piu il valore
Ma queſti vani de la gloria ſciocchα
Che voglino laude de la pinta liſta
Paſſando el modo che l'eſtremo tocchα
Non ſperti laude chi laude refuta
Non hauer ſalute chi ſalute offende
Che per celarſi il vero non ſi muta

Non ſempre frutto oue la verde foglia
Et non e d'oro cio che luce e ſplende
Chi cio crede pur de ben ſi ſpoglia
Et piu che l'hom non e quando ſi moſtra
Et pur diſia le pompoſe laude
Et pur diſprezza queſta vita noſtra
Queſta ſie l'alma de la hipocriſia
Che de la vanagloria ſi gaude
Voltando l'intelletto a fantaſia
La falſa nominanza poco dura
Chi ben parla & malamente viue
Chi coprir ſi vol di ſua natura
Ben ſcoperto quel chi vol celare
Agli occhi humani le opere cattiue
El perſo per lo biancho dimoſtrare
L'altrui parlare la tua laude ſpanda
La tua bocca ſerue il bel tacere
Poi de vergogna l'alma non s'affonda
Propria boccha fa le laude ſorde
Et faſe fra la gente diſpiacere
Quando la vanagloria la morde
A magnanitade contradice
La gloria vana che ne l'homo regna
Che vol piu laude che non e felice
Fra gli altri queſto vitio meno noce
Et noſtra humanitate meno ſdegna
Ma pur dannaggio fa le tue loce
Et cecha l'anima da la cognoſcenza
Che de la ſoa ſalute piu non penſa

¶ De la ira & accidia. Cap. 17.

Ira & Accidia



IRa non e altro che acceso sangue
Dētro nel core cħ del desdegno ifoca
Per qual de la vendetta l'alma langue
Subito sdegno tolle il gran bene
Del gran amor che torna in cosa poca
Se damorosa pace non glie spene
La doue amor perfetto non e degno
Bramase pace con dolce vergogna
Se del celato ben si mostra segno
O quanto e bella cosa la dolce ira
Che per far doppia pace pur bisogna
Nel tempo che damor lo cuor sospira
La cceesa gelosia con l'ira forte
Et lo pensiero che lo fin non vede
Inanzi il tempo lo conduce a morte
Nasce da lira subita parola
Per quella morte subita procede
Che l'alma disperando ne va sola

L'irato ſi mitiga per tre coſe
Dolce riſpondendo ouer tacere
O dipartirſi fin che l'ira poſe
Gliocchi humani quanto ſon irati
Ciechano l'alma del iuſto vedere
Remota ſtando de gli atti beati
Et pur l'ira nel parlir de li matti
Sonando l'aire con l'irate voce
Ma quelli de li ſauii e negli fatti
O quanto ha l'alma forma di bellezza
Che ſe refrena da queſti atti atroce
Prendendo di virtute la fermezza
Tepedo d'animo l'accidiana ria
Che abandona comenzar gli effetti
Et cominciando non ſegue la via
Et queſta la pigritia tien in branche
Da queſti vegnon gli penaggi deffetti
Moſtrandoſi del bene ſempre ſtanche
Hor queſte donne triſte qui le laſſo
Intendo di ſeguire altro camino
Da queſta riua con piu dolce paſſo
Di certi animali & pietre far ſomiglie
Parlando in queſta parte piu latino
Che la commune gente qui ſe ſuiglie
Comincio prima de l'altero valore
Dicendo onde procede & che amore.

¶Finiſſe il terzo libro.

❡ Qui icomicia el Quarto Libro elq̄le trat ta de l'amore, & de animali & de pietre p̄ tiose & cõ fermezza naturale. Cap. 1.

Venus Amor



DAl terzo cielo ſe moue tal virtute
Che fa doi corpi vna coſa animata
Sentendo pena di dolce ferute
Conformita di ſtelle moue affetto
Transforma l'alma nella coſa amata
Non variando l'eſſer del ſubietto
Queſta virtu e con l'anima vnita
Nel ſuo creare come Sole e luce
Che fo in vn tempo lor forma finita
Laſſando l'hore de gli acerbi giorni
Po nel diſio l'anima ſi conduce
Donna mirando con gli effetti adorni
El terzo aſpetto dico col ſextile
Et permutando la Luna col Sole
Et anche l'oriente ſe ſimile
Ciaſcuno amore moue per natura
Inſieme l'alma per virtu raccole
Piu & meno ſecondo lor figura

Amor non fu giamai nostro volere
Ma vien per naturale conformitade
Che nasce in noi per subito vedere
Gliocchi humani sono calamite
Che tirano di nostra hnmanitade
Lo spirito col piacer come vedite
Amore passion di gentil cuore
Che vien da la virtu del terzo cielo
Che nel creare forma il suo splendore
Errando scrisse Guido caualcante
Non so perche si mosse o per qual cielo
Qui ben mi sdegna lo tacer di Dante
Donna mi prega ch'io debbia dire
Dimostra che amor moue dal Marte
Dalqual procede l'impeto con l'ire
Distruge pieta con la mercede
Vnita cosa per disdegno parte
Corrumpe amor con la dolce fede
Non e effectiuo a gente quel che priua
Doncha il Marte non po per suo lume
Amor formar in animal che viue
L'antiche proue deli excelsi ditti
Spogliano Marte di cotal costume
Che tien di guerra gliatti circunscritti
Anche a ogni gente dico naturale
Che termina alcuna passione
Da ella dipartisse mai non vale
Ne suo creare fu nel Marte tinto
Che l'ira tri sta a l'impeto dispone
Amor adunque da lui fu destinto

Senza vedere puo l'homo inamorare
Formando specchio dela nuda mente
Vegendo vista fu nel maginare
Ma pur da gliocchi nasce piu piacere
Et piu s'inchiude amor in noi possente
Con gran dolcezze & cõ magior temere
Questa conformita moue de viso
Fa l'anima partial senza rasone
Nel primo sguardo mirando nel viso
Amor non nasce prima da bellezza
Con simil stella moue le persone
Ed'un voler forma la vaghezza
Non si disparte altro che per morte
Quando la luce trinale conforma
Insieme l'anime di piacere acorte
Ma Dante rescriuendo a misser Cino
Amor non vidi in questa pura forma
Che tosto haria cambiato suo latino
Io sono con amor stato insieme
Qui pose Dante che nqui speroni
Sentire puo il fiãcho cõ la noua speme
Contra tal detto dico quel ch'io sento
Formando philosophiche rasoni
Se dante po le solue son contento
Natura moue per l'eterno moto
Et quando qualita onde resulta
E,esser perfetto che non sta remoto
Io prendo exempio tra lucente pietra
Che han per qualita sua forma occulta
Che mai dal suo subietto non s'aretra

Et naturale cio chel ciel qui moue
Et cio non prende mai contraria facia
Fin che non torna in qualitate noue
Se questa trina luce amor compone
Non vedo ch'accidenti lui disfacta
Di cio son certo senza opinione
Non intendo trattar d'amor diuino
Come de l'alma nostra e somma vita
Che qui di lui trattar non posso apieno
D'amor che nasce per virtu di sangue
Che per natura negli nati alita
O lasso & dico come lo cuore langue
Come la luce propria l'aspetto
Illuminando l'aire che resplende
Facendo gliocchi natural diletto
Cosi del core obietto amore
Loqual s'e limitato non offende
Ne tolle a la virtute del suo valore
Ma come offende la virtu visiua
Dico il suo visibile eccelente
Che lei corrumpe potentia passiua
Amor cosi tremando fa languire
El cuor che sospirando fa dolente
Sentendo pena del nouo martire
La doue amore e sempre gelosia
Et e paura pensiero & sospetto
Et l'anima con la speme tuttauia
Amor nel cerchio nõ tien fermo ponto
O chala o monta nel human concetto
Sempre col moto fu cosi coniunto

Che chi non ſegue la carnal ſalute
Riſguarda donna come Sole a fango
Deſcaccia d'ogni vitio ſeruitute
Et vede la certezza de lo bene
Ma io dolente ogni tempo piango
D'amor ſperando quel che nõ cõuiene
Amor da loco quanto e piu lontano
Cotanto e piu poſſente el dolce foco
Che tiẽ giogliofo ſemp̃ el cor humano
Ardendo fa la vita el bel ſentire
Donna mirando nel beato loco
Che pace con dolcezza par che ſpire
Ma ſono in noſtra humanita venute
Gente obſcure con lo recto fiero
Che ſon di tal virtu lor mente mute
Viſta carnal vanno pur querendo
Per l'habito ſi ceſſa il moto altiero
Vilmente lor diſio conſeguendo
Amor ſeruitioſo poco dura
Se per virtute ogn hora ſi ferma
L'anima nel ben ſi transfigura
Amor che non comincia in ferme ſtelle
Toſto s'accende e vaccio ſi deſcherma
Partendoſi ſdegnate l'alme felle
Io ſon dal terzo cielo transformato
In queſta donna che non ſo che fui
Per cui mi ſento ogn'hora piu beato
Di lei compreſe forma il mio intelletto
Moſtrandomi ſalute gliocchi ſui
Mirando la virtu dal ſuo conſpetto

Doncha iſo ella e ſe da me ſi ſgombra
Allhor di morte ſentiraggio l'ombra.

¶ De l'amore de la virtu cō alcuna ſimilitudine de la Fenice. Cap. 2.

Mercurio Fenice.



O amoroſi ſpiriti dl mōdo
Se i lei ſe moſtra la virtu cotāta
pcede da chi moue il ciel ſecōdo
Se nō miraſſe bellezza in coſtei
L'humilitade che la ſpera amanta
Saria piu degna cognoſcendo lei
O anima bella de la ſpera noſtra
Traſſeſal mondo per ſalute humana
De ogni ſtella fanno noua moſtra
O viſte humane ſe vo ſete degne
De veder come di gratia fontana
Et come'l ciel in lei virtute impegne
Coſtei fu bella che prima mi morſe
La nuda mente col diſio ſouerchio
Che ſubito mia luce ſen'acorſe
Ogni intelletto qui queſta e dorma
Che non fu mai ſotto il primo cierchio
Dio & natura ſi leggiadra forma
Queſt'e la donna qual non couerſe
Spera de la humana qualitate
Auenga che nel mondo qui conuerſe
Fu nanzi al tempo e nāzi el ciel ſua viſta

Qui ſa beata noſtra humanitate
Seguendo el ben che per lei s'acquiſta
Hor queſta di Fenice ten ſimiglia
Sentendo dela vita grauitate
Morendo naſcie ſtolta marauiglia
Inelle parte calde d'oriente
Canta battendo l'ale desfidate
Si che nel moto accende fiamma ar dẽte
Po che conuerſa dico in poluer trita
Per la virtute ch'impreme la Luna
Riprende in poca forma prima vita
Et pur creſciendo muta nel ſuo ſtato
Al mondo non ne ſu mai piu che vna
Ne l'oriente ſpãde'l ſuo volato
Coſi coſtei che al tempo more
Per la griffagna gente oſcura e ciecha
Accende fiamma di diſio nel core
Ardendo canta dele iuſte note
Con dolce foco la ignoranza ſprecha
Et tornal mondo per le eſcielſe rote
La guida de li cieli la conduce
Nell'anima che diſpoſta per ſua luce


Aquila Sole,

De la natura de l'aqla. Ca. 3.

LAquila ꝑ tẽ
po ſi rinoua
Volãdo nel eſci
elſa parte ardẽte
Chi ſoro la vechi
ezza ella ſi coua

Nel gran volato le ſue penne ardendo
Riprende giouenezza e cio conſente
Natura preſſo all'acqua ella cadendo
Stando nel nido con li picciol nati
Verſo gli raggi fa ciaſcun mirare
Di quel che vede li occhi maculati
Che non ſon firmi aperti verſol ſole
Beccando lo comincia a disdegnare
Et nel ſuo nido quel piu non vole
O nel ſuo nido non vi ſta dipreſſo
Neſſun ocello ſel non vol morire
Et da ſue branche eſſere dipreſſo
Di ſua rapina ſempre laſſa parte
Piccoli animali non vol mai ferire
Vegendo lor teme e toſto ſi parte
Coſi m'innoua nel piacer coſtei
Et arde di vergogna la mia mente
Quando s'agraua piu di ſeguir lei
Spandendo l'ale de la ſua virtute
Allhora creſcie l'intelletto agente
Mirando di bellezza la ſua luce
Et che col fiſſo ſguardo non rimira
Al ſuo fattore diprimendo il viſo
Coſtei sdegnia onde il cor ſoſpira
Le lachrime piu bagnano la terra
Eſſendo da coſtei coſi diuiſo
Che per directo cade in ſua guerra
Si come donna de le viſte genti
Diſpinge d'ogni vitio radice
Dal cuor che moſtra poi atti poſſenti

Hauendo miſericordia & charitade
A la vilta del mondo contradice
Facendo degna noſtra humanitade
Da gliocchi ſoi moſtrando tal piacere
Che fa beato l'homo nel vedere.

¶ Dela natura dela Lumerpa, Cap. 4.



Sole. Lumerpa.

IN nele parte de l'Aſia maiore
Lumerpa naſce cō lucente penne
Che tole lōbra cō ſuo ſplendore
Morēdo nō a morto a queſto lume
Non vole natura che giamai ſe ſpenne
Partita penna vol che poco alume
Coſi da queſta vien la dolcie luce
Ch'aluma l'alma nel diſio d'amore
Tollendo morte, & a vita conduce
Et l'hom morendo po con queſta dōna
Lucie la fama nel mondo non more
Et de ſoſpiri fa quieta lonna
Ma chi da queſta donna s'alontana
Perde la lucie dele penne prime
Da ſua ſalute ogn'hora ſi ſtrana
Ma prego li dolci occhi che mi guardi
Tollendo del cor mio le penne prime
Del ciecho mōdo ogn'hora che m'arde
E la ſua forza mi conduce a tanto
Che ſempre li occhi gira el triſto piāto

¶ De la natura de lo stellino. Cap. 5.

¶ Mercurio Stellino.



SEgue Stellino
beleza di cielo
Io dico p vaghez
za della stella
Ne laier mezo fin
che troual cielo
Et vola abãdonã
do el dolce nido
Veggendo che Mercurio l'apella
Lui pur consegue facendo gran crido
Et per vaghezza de la stella lassa
Scordandosi lu ouo c'ha in brancha
Che mai per gelosia da se non scassa
Cadendo luouo nassel suo figliuolo
Po chel vedere della stella manca
Gridando el nato verso lui fa volo
Et simil questa donna de stellino
Che fa volar la mente nostra acciesa
Nel gran disio delo ben diuino
Et tolle la vilta di questa vita
Del tristo amore che commette offesa
Amando piu che Dio cosa nutrita
Conforma l'alma con la eterna spene
Lassandol mondo che vitio mantene

¶ De la natura del pellicano. Cap. 6

EL pellicano col paterno amore
Tornando al nido faticando l'ale
Tenendo li suoi nati sempre al core
Vedelli occisi da l'impia sempre

E tanto


Pellicano.

E tãto per amor
d'ello li cale
Ch̃ lo ſulato fin al
cor deſſerpe
Piouẽdo'l ſague
ſopra li ſoi nati
Dal cor ch̃ ſente
le grauoſe pẽne
Da morte a vita ſono ritornati
Da queſta in noi ſi moue cognoſcenza
Di quel che moue e tutto ſoſtenne
Et l'uniuerſo per lui ſi diſpenza
Come el pellicano ten figura
Per li peccati di primi parenti
Reſuſcitando l'humana natura
Et noi bagnati di ſanguinea croce
Reſuſcitamo da morte diſpenti
Di ſeruitute laſſando la foce
Si che per morte riprendemo vita
Che per peccato ſe da noi partita.

¶ Di q̃tro aniali che viuẽo de li quattro ele
mẽti ch̃ ſono queſti Salamãdra Camaleo
ne, talpa, e piſcie
Alech. Cap. 7.


Salamandra

La Salamãdra ch̃
nel foco viue
E d'altro cibo la
ſuavita ſprezza
Nõ ſono ĩ lei po
tẽtie paſſiue

Ardendo si rinoua sua couerta
Cosi natura gli pose fermezza
Non vol ch'in fiamma giamai si cõuerta
Cosi fa lalma che costei consegue
Che mai non sente tormenti ne foco
Se la fortuna rompe le sue tregue
Pasciesi sola de la sua salute
Et del dolente modo cura poco
Cnosiderando la sua seruitute

Camaleone.



Lo camaleone cñ nell'aiero
Quale subieto di tutti li ocelli
Et se de chiaritate fusse l'airo
Dico di spesse nu be ella s'aducie
Et passa quelle parti de li cieli
In fin che troua l'airo in pura lucie
Iue si pascie & iue si notrica

Pescie Alec.



Alech ĩ acqua, & in terra talpa
Hor q m'ascolta si voi ch'io ti dica
Alech fuor de lac qua poco guiza
In picol tempo la morte l'apalpa
E talpa nella morte li occhi sniza

Cosi fa l'anima che tal donna porta
Quale subietto di tutte virtute
Che verso'l ciel da lei prende scorta
Lassando de la vita oscuritate
Et sostien pene o quante per salute
E per vedere lalta chiaritate
E l'anima che fu in lucie creata
Per sormontare nelle dolci scale
Per li occhi di costei di vita beata
Ma quando guiza da costei diuisa
Verso la morte con tristezza sale
Et mai con cognoscenza ne s'auisa


Talpa.

Si cõe talpa chius
de li occhi belli
celãdo fin ala mor
te le sue colpe
Deli atti auari ĩui
diosi e felli
Nel fredo tempo
guarda'l suo fa
ctore
Debilitate l'osse con le polpe
Spettando apoco apoco le triste hore
Questo vltimo pentire io non lodo
Et non dispregio che tien cotal modo.

¶ Dela natura del plom-
bino. Cap. 8.



Poi che morto le
pēne al plōbino
Rinascono che le
sue qualitate
Son tēperate di∙
co piu e meno
Virtu si serua in
lui si cōe insieme
Che tene occulta sua humiditate
Che pianta nascie quandol sol li preme
Cosi costei chi la tiene in core
In ogni modo segue temperanza
Il ciel fiorisci e poi ch'al mondo core
Et le nude ossa con la fronte calua
Che dormeno vestite di speranza
Rinasceranno con le carne salua
Quando la forza del factor benegno
Chiuderal giorno nel humano regno

¶ De la natura de lo struzo. Cap. 9.



Ello struzo per la
sua caliditate
In nutrimento lo
ferro conuerte
Nō vola in aier p
sua grauitate
Di giugnio qn̄ ve
de quelle stelle
Globbate in oriente bene aperte
Sotterra luoua e scostasi da quelle

Mettendo luoua ſotto nel ſabione
Naſcoſo per virtu chel Sol vi ſpira
Dando di vita in bella perfectione
Nutr ca li figlioli po che ſon nati
Ricordandoſi de luoua e fitto mira
Guardando lor con li occhi humiliati
Coſi chi ſente al cor el dolce foco
Che naſcie per diſio di coſtei
El mal conſuma e ſeruaſi in ſuo loco
Et ſe da lei peccando ſi diſcorda
Piangendo dicie con ſoſpiri o mei
Quando di queſta donna ſi ricorda
Il gran pentire tol el gran peccare
Che fa per doglia li occhi lachrimare.

¶ De la natura del Cingnio Cap. 10.



El cingnio e biã
cho ſenza alcu-
na machia
Et dolcemẽte cã
ta nel morire
Non fina fin che
morte nõ la tachia
Coſi e biancha lal
ma per virtute
Volendo queſta donna conſequire
Per cui ſi vede leterna ſalute
Canta nella morte innamorata
Andando al ſuo factor coſi beata

¶ De la natura dela Cicogna. Cap. II.



Cicogna.

Cicogna quãdo ha mal ben lo co noſcie
Che beue a forza de lacq̃ marina
E coſi fa partir da lei langoſcie
Se mai in fallo troua ſua cõpagna
Disdegnia, e mai con lei non s'auicina
Sola penſando va per la campagna
D'animali velenoſi ſi nutrica
El lor veleno giamai non le offende
Naturalmente di ſerpi nemica
Non fa col viſo, ma col petto coua
Dritto al core luoua pur comprende
Che ſopra'l ſperma la virtute innoua
Po che la inuecchia da li ſoi figlioli
Riceue nutrimento e gran dolcezza
Si che in pace poſa con li ſoi voli
Coſi fa chi cognoſcie queſta donna
Sentendo di peccati la grauezza
Prende conforto ſi che non profonna
El vitio abandona disdegnando
Non teme ſo veneno che nel mondo
Occide l'homo ſu nel dolce affando
Diriza il core verſo el fin del bene
Et ſofferendo al corpo el graue pondo

Vede salute la grauoſa ſpene
Et poſcia l'alma con dolcezza, & pace
Sopra le ſtelle ſi come a Dio piace.

¶De la natura de la cigala. Cap. 7.

Cigala.



Canta Cigala per
l'ardente Sole
Si forte chl morir
in lei fa ſuocho
Le dolce vliue per
natura cole
Quāt'e piu pura
laier piu riſonna
La voc ie ſua che fa tacer lo cuocho
Si che ſuo triſto canto piu non ſonna
Ne l'olio meſſa ſubito ſi muore
Cadendo aceto ſopra lei reſurge
Coſi fa queſta chi la porta nel cuore
Sentendo del diuin ſplendor la luce
Non fina la ſua precie fin chel vrgie
La morte dico ch'al tacier conduce
Faciendo'l canto de la iuſta precie
Ne l'alma fa tacier ogni vil coſa
Et ſe pur cade nella triſta necie
Per penitentia riprende la vita
Che per vergogna piangendo ſacoſa
Satisfacendo con la mente mira
Et che ritorna in gratia diuina
Qual e beata vita che non fina.

¶ De la natura de la Ciuetta. Cap. 13.



Nottua.

NOttua q̃tẽdo il cibo crida
Di notte cãta e vo lando preda
Oue son morti corpi li s'anida
Vede la notte e nel giorno e ciecha
Ali altri vcceili & angoscie e feda
Cõ piu risguarda l Sole e piu s'aciecha
Cosi fa lanima vitiosa & rea
Quando da questa donna si diparte
Laquale e di bellezza somma dea
Aciecha gliocchi d'ogni cognoscenza
Et segue la vilta in ogni parte
Fin che la luce di guardar non penza
El fin chel bene de lo eterno amore
Non vede che viuendo ella si more.

¶ De la pernicie. Cap. 14.



Pernicie.

In femina lo maschio trãsfigura
Pernicie discordãdosi del sesso
Et q̃n puo de gli altri luoua fura
Per ĩuidia le coua & fa figlioli

Da lei ciascun si parte e sta daciesso
Verso la madre propria fan voli
Cosi l'homo fuor di cognoscenza
Che questa donna non porta nel cuore
Ne teme di commetter ogni offenza
E laltrui bene per inuidia tolle
Laquale cadure a pena; & a dolore
Et dala tua salute te distolle
Hor pensa che l'hauer fatto di furto
Tu vedi trapassar in tempo curto.

¶ De la natura de la rondina. Cap. 15.

Rondine.



La rõdina due pie
tre virtuose
Naturalmẽte por
ta nelsuo vẽtre
Che vagliano ado
more son famose
Se li figlioli sono
ciechi & orbi
Biascia la ciellidonia si che ci entre
El sano sugo che sana lor morbi
Cosi serai gratioso sempre
Se porti amore & cantate dentro
Di questa donna seruando le tempre
Sel vitio te ciecha gli belli occhi
Circando questa dentro nel tuo cẽtro
Prego ch'al tuo factore t'inginochi
Et di salute non si disfidare
Che propria natura e lo peccare.

¶ De la natura dela popula. Cap. 16.

Popula.



Del sãgue dela po
pula chi si ongie
Da spiriti dormẽ
do vederasse
E esser preso che
par che sognie
I o non vorria che
ogn'uno sauesse
Quãta virtu in lei natura impresse
Non seria furo chi suo cor hauesse
Inuecchia tanto che puo vedere
Ne puo volare si che ciascun nato
Toglin le penne e piuma a lor podere
E poi la couan: & con virtute d herbe
Di giouenezza troua'l primo stato
Cosi natura vol che se conserbe
Cosi tu debbi non essere ingrato
Debbi pensare se non fusser elli
Ch'al mondo non saresti mai creato
Pensa a tua madre quanto hebbe fatica
Non esser maleditto come quelli
Ma sempre con dolcezza li mitica
Honora il padre con la tua genitrice
Accio che sopra terra la tua vita
Sia piu longa prospera & felice
Da soi figlioli la consimil spette
Crudezza impietate ouer ferita
Si come ho gia vedute a piu di sette

Et ſume in la memoria preſſo attento
Che ſon per queſto vitio morti a ſtento

¶ De la natura del Calandrello Cap. 17.



El Calādrello q̄l e
tutto biancho
Portādolo dināzi
a qual chi īfermo
Di cio che q̄ te di
co nō te manco
Se morir deuevol
tali la coua
Se ſcāpar deue riſguarda l'infermo
Queſto animale tal natura proua
Coſi fa queſta donna a cui riſguarda
Di morte a vita e in ſalute torna
Volta l'aſpetto a l'alma in vitio guarda
Si che vedendo muor perche mal viue
O quanti la ſperanza al mondo ſcorna
Pur conſeguendo l'opere catiue
Le de ſalute nel preſente giorno
Che traſcinandoglie la morte intorno.



¶ De la natura de
'Auoltore. c. 18.
Molte nature tro
uo nel voltore
Non tutte aſſomi
gliāza le reduco
Ma voglio che di
lui ſei vātatore

Del lupo & del leon legato in pelle
El cor de Sathanas e del gran bruco
Et d'ogni ſpirto l'impeto repelle
Da venenoſi animal fa l'hom ſicuro
Ardendo le ſue penne li ſerpenti
Fugeno tutti queſto ben ti giuro
Legando la ſua penna nel pe deſtro
Quando nel parto ſon dolor pungenti
Acio ch'io dico non guardar ſineſtro
Tira fuor la creatura a lucie
Et chi non lieua ſubito la penna
Cio che dentro di fuore conducie
La lengua tratta da lui ſenza ferro
In panno nouo al collo ſi ſoſpenna
Fa certe coſe che qui non diſerro
El pie ſuo deſtro legato al ſineſtro
Et cio conuerſo tolle gran dolore
Ancho d'unaltra coſa t'amaeſtro
La poluer de le oſſa molto vale
Con cielidonia reſultal valore
Che priua de langor ciaſcun animale
Li ſuoi figlioli quando ſon nel nido
Leccali forte ſe li vede graſſi
Et percotendo ſopra lor fa grido
Coſi fa l'homo triſto inuidioſo
Che laſſa di coſtei li dolci paſſi
Fin che ſe vede da morte confuſo
Et ſe medeſimo ardendo ſi percote
Cridando verſo dio con triſte note.

¶De la natura del falcone Cap. 19.

Falcone.



Herodio q̃le det
to falcone
Piu fer col petto
ch nõ fa col becco
Ascolta quãt'e ĩ
lui pfectione
che in due volate
nõ pnde sua cac
Vergogna forte li che sta asteccho (cia
Et piu quel giorno animal nõ minaccia
L'altro che dimestico piu vagha
Et per vergogna per l'aier risperso
De ritornar a lui tardo sauagha
Non beccha mai de putrida carnę
Sia quanto puo di fame conuerso
Quand'e infermo beccha pur le starne
L'homo che prode figliol di virtute
Piu fa col core che non fa con boccha
Giungendo su nelle aspre ferute
Sempre vergogna oue gentilezza
Agara dico a cui tal ditto toccha
Che con la bocca l'inimici spezza
Non prende l'hom gentil le brutte cose
Ma per virtu de l'animo che granne
Consegue sempr le piu valorose
Ma son nel mondo certi gentilotti
Chi cridano e mostrano lor sanne

Schernendo altrui ellor virtu immotti
Per l'opra si mostra lhomo gentile
Si come scritto nel secondo stile

¶ De la natura del griffone Cap. 20.


Grifone.

El griffõ e assai forte ma pur teme
Per molti animali che son nei mõti
Che p lor corpi lo tosico freme
Sẽpre nel nido lo smeraglido pone
Si che nõ sieno li suoi nati ponti
Per q̃sta pietra fa diffensione
Cosi tu debbi mettere costei
Dentro nel core con la ferma fede
Laqual diffende l'hom da li fatti rei
Et dal nimico del serpe anticho
Et dona pace gloria & mercede
Da l'alma tole lo volere inicho
Chi seco porta questa bella pietra
Giamai di sua salute nõ s'aretra.

¶ Dela natura dl pauone. C. 21.


Pauone.

Cio che si dice dico non e vero
Chĩmorto lo pauõ nõ si corrũpe

Quel che gia vidi togli alto pensiero
Ben si conserua assai ma nõ d'agosto
Et quãde'l Sole in cancro mostra põpe
Di cio si corgiel naso & anco'l gosto
La pauonessa quanto puo nasconde
Luoua chel pauon nolle offenda
Quando crida tacie e non risponde
Assai piu la luxuria l'assanna
Che par che la compagna nõ li attenda
Oue che troua li le danna
Gode di sua bellezza nella rota
Guardandosi alli pedi prende tristezza
Et allegrezza da lui sta remota
Vocie maligna capo di serpente
Le penne par angelica bellezza
Ha passi de latrone e frodolente
Et l'homo prauo simil del pauone
Che guasta la commune vtilitate
Per lo voler che ciecha la ragione
Se giũgie con la man non vol vncino
Ma se risurge la communitate
Tempra man a folle & a mulino
O tu che in torno tua bellezza miri
Che si la sciocca gloria timbarda
Se tu hai intelletto come non sospiri
Guarti a piedi e a veloci passi
Che fai verso la morte che ti guarda
Et com'el tempo che tralucendo passi
Hor pensa donqua che nel mondo tristo

Si lassa con sospiri l'humano acquisto.

¶ De la natura de le grue. Cap. 22.

Grue



Hanno le Grue ordine & signore
Et qlla che con duocie spesso crida
Corregie & amaestra lor tenore
Se qsta rauca l'altra i cio s'occide
Et quado dormon questa ch'e lor guida
La guardia pone ch' alcun nõ le prende
Questa che guarda sta con l'una gamba
Nell'altra tien la pietra che se dorme
Cadendoli del sonno ali occhi sbrama
Cosi doueria ciascun cittadino
L'uno collaltro essere conforme
Che non venisse lor terre al dechino
Ma t'ante questa inuidia che regna
Che sempre si disfacie el ben communo
Et l'uno de seguir l'altro si disdegna
Lo senno de li giouini quini
Non e chi faccia ben insin ad vno
Per l'util si conseglia pur lo peggio
Peggio cader diuiso questo regnio
Veggio che tolto l'ordine e lo bene
Veggio regnar qua giu ogni malegnio
Veggio

Veggio qui lo buon non hauer luocho
Veggio che tacer ciascun conuene
Veggio arder qui l'occulto fuocho
Et veggio venir le piaghe noue
Dico se pieta cio non rimoue.

¶ De la natura de la tortora. Cap. 23.


Tortora.

LA Tortora
pur sta sola
piangendo
Vedoua di cōpa
gniei seco legno
Et luogo pur di
serto va q̃rēdo
Nō saccōpagna
mai po cħlla pde
Di bere acqua chiara prende sdegno
Ne mai sede ne canta in ramo verde
.Cossi ciascuno pianger doueria
El suo peccato che l'alma le fura
Et mai con lui non prender compagnia
Lassar el mondo & ogni suo diletto
Facendo penitentia forte & dura
Per contemplare nel diuin conspetto
El summo bene de l'eterna vita
Oue sempre la gloria infinita.

¶ De la natura del corbo. Cap. 24.

Corbo



NAſcie ogni corbo ꝑ natura bianco
Et paſcieſi dal ciel di dolce manna
Per qual el patre ſente doglia al fianco
Fin che non vede in lui le penne negre
Di trouar cibo per lor non s'affanna
Et mai natura non vol che ſe legre
Coſi l'anima noſtra e biancha e nera
Tauola raſa oue non cie pento
Diuenta nera poi che ſe dileuta
El vitio la notrica che lei conducie
Ciecha e negra nel eterno ſtento
Spogliandoſi da ſi la degnia lucie
E la ſua pena non ſi cieſſa mai
Soſpir trahendo & doloroſi gual

De la natura dela Sirena. Cap. 25.

Serena.



CAnta dolcemente la Sirena
Che chi l'intēde dolce ſa dormire
Siche l'hom prēde ſeco lo mena
Forte'l conſtringe de iacer con lei

Languendo per amor par che sospiri
Poi la diuora con li denti rei
Cosi con la dolcezza de la vita
Inganna lo nimico l'alma nostra
Fin ch'elal mena a la morte infinita'
Cosi fa l'homo falso nel suo canto
Che con la lingua lo ben ti dimostra
Derieto poi ti pungi in ogni canto
Chi non si fida non riceue inganno
El senno fa gran pena doppo'l danno

¶De la natura del granchio. Cap. 26.



Grãchio chentro
nele caue nascie
Per natura l'aren
go lo notricha
Fin che lie grãde li
dentro lo pascie
Mostrali il cibo cõ
l'usata brancha
Con l'altra occultamente lo nemicha
Tanto lo stregni che sua vita mancha
Cosi fa lo nimico de la giente
Che mostra del diletto la dolcie esca
Fin che la morte pascie nostra mente
In questo mare grande & spacioso
Con diuersi hami dolciemente pesca
Beato e quello che vi corgi el muso
Et mette alla sua gola el fren el camo
Accio che non sia preso da questo hamo.

¶ De la natura del roſpo. Cap. 27.



Roſpo

EL Roſpo ſem
pre mira ver-
ſo'l cielo
Cħ cõ vn occhio
in mezo la teſta
Veſtito al doſſo
ſol di biãco pelo
Coſi e l'anima cõ
a vera fede
Chel mondo con diletto non la infeſta
Che le diuine coſe ſempre vede
Segue virtute ſenza alcun diletto
Rigratiando chi gli de intelletto.

¶ De la natura de l'oſtrega. Cap. 28.



Luna, Oſtrega.

El'oſtrega quãdo
la Luna piena
Appreſe tutta q̃l
vegẽdol grãcho
Imagina dauerla
a prãzo a ciena
Metẽdoli dentro
pietra ouer feſtu
El ſuo coprir per q̃ſto li vien mancho (ca
Et coſi il granzo l'oſtrega manduca
Coſi e l'homo che apre ſua bocca
Et con l'homo falſo moſtra il ſuo ſecreto
Vnde vien piagha che lo cor lie tocca

E nella lingua la vita e la morte
Piu tacie che non parla lhom discreto
Stando nel cerchio con l'impia sorte
Serua la vita lo longo vedere
Ne danno fe giamai el bel tacere.

¶ De la natura del Delfino. Cap. 29.

Delfino.



CHi magna el Delfin se fusse in naue
Subito lo sente p natura
Et verso lui moue le vnde praue
Di far q̄sta vēdetta sempre attento
Et mai di perdonar non mette cura
Di molti ha diuorando fatto stento
Cosi e l'anima impia & cruda
Che di vendetta far honor disia
Facendosi di cognoscentia nuda
O quanto e cecha la gente superba
Crede chel perdonar vergogna sia
Et questa opinion in lor si serba
O impio chel mal pur ti diletta
Vedi la morte che presso t'agognia
Et quanta pena nascie a far vendetta
E piu virtu quando l'hom perdona
Possendo vendicar la sua vergognia
Che vendicando offenda la persona
Hor vincie sofferendo e tempo aspetta

Nelqual cader conuien l'iniqua ſetta.

¶ De la natura del badaliſco. cap. 30.

Badaliſco.



Signor e il Badaliſco de ſerpenti
Et ciaſcũ fuge ſol p nõ morire
Dal mortal viſo cõ li occhi lucenti
Nißun animal po campar da morte
Che ſubito la vita non reſpire
Cotant'el ſuo velen atrocie & forte
La donnola trouando de la ruta
Combatte con coſtui e ſi l'occide
Chel toſco con queſta da lei ſcuta
Coſi fa l'alma col magior nemico
Che per virtu del toſco diuide
Da ſe cacciando el voler inico
Et pur vincendo al mondo vi ſi combatte
Si chel nimico finalmente abbatte

¶ De la natura de l'aſpido. Cap. 31.

Laſpido.



L'Aaſpido ſordo e aſpero di veleno
Cħ ſemp̃ moue cõ la boca apta
Porta la ſchiuma in boccha nel ſereno
Per non ſentire la magicha precie

Ciascuna orecchia obtura e tien copta
Porta nelli denti la subita necie
Cosi fa la tua mente senza speme
Io dico disperata di salute
Che non si degnia d'ascoltar lo bene
Tropp'e gran segnio d'esser disperato
L'hom che fugendo disdegnia virtute
Prego che intendi lo parlar beato
Che'l cor humiliato mai non sperne
Chi tutto moue iudica e discern e

¶ De la natura del Dragone. cap. 32.

Alifante. Drago.



Maior el drago de tutti i Ser-
penti
Inciesi quãdo'l mare e l'aier turba
Piu nocie cõ la coda cħ cõ dẽti
Fra gatto, cane, drago, & elephante
Naturalmente la pace si sturba
Et mai cauallo e struzzo non fu amante
Li pedi all'aliphante el drago annoda
Con la sua coda, & combattendo stride
Fin che dal cor la vita li disnoda
Poi L'aliphante sopra el drago cade
Si che morendo el so nimico occide
Et si conuien che la sua vita sbande
Cosi fa l'homo impio & crudele
Rompe sua vita per piagar l'altrui

Et ſe medeſimo intoſicha'l ſuo fele
Riſguarda'l fine nanzi che commetti
Et quando offendi perche come a cui
Non penſa cio la ſetta de maladetti
Seguendo ſua voglia collira forte
Vnde prociede non penſata morte

¶ De la natura de la Vipera Cap. 33.



Vipera.

E velenoſa vipe
ra il ſerpente
Cħ parturiſce lo
figliol p̄ forza
Si che ne more
doloroſamēte
Ingrauidata vcci
de el ſuo marito
E con li denti lo capo gli ſcorza
Sentendo il core ben d'amor ferito
Ciaſcun figliolo ſquarcia lo ſuo lato
Et viene a lucie come vol natura
Ch'a tutte creature ordine ha dato
Votar velenoſi che dorme ſempre
Nelle caruene fin chel freddo dura
Di prima vi raſurge al dolci tempre
Con fenocchi cura il ciecho aſpetto
Vota'l veleno nanzi che s'acurgha
Con la morella nel carnal diletto
Et poi che le compiuto il ſuo volere
Riprende il ſuo veleno e poi s'alungha
Non puo la vita ſenza quel tenere

Cosi fa l'homo quando si confessa
Che vora suoi peccati e par contrito
E di redursi a quello cor non cessa
Non si confessa anche par che ciancie
Chi vi ritorna poi ch'e partito
Da quel peccato con l'ardite guancie
Contrito core boccha e satisfare
Tolle la colpa de l'human peccare.

¶ De la natura del Cocodrillo. cap. 34.



D'inuerno in acqua & distate in terra
Qui escie cocodrillo, e sempre crescie
Crestato pescie sẽpre li fa guerra
Mãdibula disopra sempre moue
L'altra disotto in lui sempre quiescie
Et l'oua in terra con diletto foue
Di tutto inuerno non appar di fore
Resurgie nella dolcie primauera
Che l'herba verde serua'l suo valore
Prendendo l'homo subito l'occide
Poi che l'ha morto piange questa fera
Con piatosa voce par che cride
Poi c'ha pianto diuora & manduca
La carne humana, & su nel dormire

Per boccha lintra el ſerpente endrucha
Diſcrepare lo core & mai non fina
Facendo a gran ſtento lui morire
Che quaſi per vendetta laſſaſſina
Coſi fa lhomo ipocripo: & occulto
Che del dannoſo male nel cor ſallegra
Et moſtra pietate nel ſuo volto
Che ſubito per ogni coſa piagnie
Animia incoſtante de malitia negra
Hor guarda ch̃ nõ caſchi ale ſue ragnie
Che dio puniſca duramente aſpetto
Queſtalme dopie con lor falſo aſpetto

¶ Dela natura del Scorpione. Cap. 35.



Scorpione.

Quãdo la luna illumina Scorpione
La prima facia chi figura ſcolpe
Nõ po dal ſcorpio hauer lexione
Son molti ſcorpioni c'hanno ale
Et ſono grandi aſſai di magior polpe
Et lor veleno aſſai fa magior male
Pur more quando ſente la ſaliua
De lhom digiuno e laltra nõ li offende
Pnol diſinare ſua virtu non priua
Coſi fa laſtinentia fugire
Ogni maligno vitio che dipende

Da gola quel conducie al morire
Et tolle di virtute ogni valore
Che piu nõ cura lhomo daltro honore.

¶ Dela natura del Botto. Cap. 37


Botto.

Aſpro veleno di
co chͤ nel botto
Chͤ ꝑ fredeza fa
le mẽbra morte
Ha li occhi ardẽ
ti el corpo ſi
comotto
Se tu mai cerchi
nel ſo lato dſtro
De loſſo che le genti non ſon acorte
Ha gran virtute: & di cio t'amaeſtro
La feruente acqua ſubito lafredda
Vale ad amore, & da molte coſe
E ancho la quartana frebbe ſedda
Fugie la ruta e mangia le dolce herbe
E le radice lor fa velenoſe
La ſaluia par che lui conſerbe
Fugie laſpettto quanto puo del Sole
Nel bruno tempo laſſa le cauerne
Per piu ſalute ſempre lombra cole
Coſi diſdegnia fugendo la lucie
La mente chel peccato non diſcierne
Et ſempre nella pena ſi conducie
Piu che factore teme creatura
A cui cietar non puo ſua figura

¶Del ragno. Cap. 37.

Ragno.



Lo Ragno che ha
piu sotil tacto
Tessendo & ordē
do la sua tela
Pur di suo corpo
di filo fa tracto
[illegible]nd'e nel tēpo
ch'amor lo strigie
Tirando filo la co[illegible]gnia cela
Cosi fa il maschio fin ch'ella congiongie
Et subito che escono de luoua
Li suoi figlioli pon nella tessura
Del tessere ciascun subito proua
Lauora sempre quando nascie il Sole
Et quando e in occidente sua figura
Fin che non e cuncia mai cagier nō sole
Tesse sottile si che niun cognosca
Ciascun animale piccolo che vola
Ma sua nimica propria e la mosca
Poi che s'imbatte nella ciecha rette
Battendo l'ale canta noua fola
Prima lo capo prende con vendette
Cosi il peccato ciecha il nostro aspetto
Che non vedemo l'inganni del mondo
Come ne prende e voluene in diletto
Altro che vento non e nostra vista
O morte quante graue quel tuo pondo

Che sol el maginar pena n'acquista
Quant'e piu graue donqual tuo sentire
Prego chi ha intelletto chel sospire.

¶ De la natura del leone. Cap. 38.



NOn chiude
li occhi, lo
Leon dormēdo
Deli soi pedi sem
pre lorme copre
Chil cacciator nō
vada lui seguēdo
Ciascun suo nato
fin nel terzo gior (no
Dormire nō ciessa fin chel padre lopre
Li sensi sopra lor cridando intorno
Non fuge lo Lion,& nō s'asconde
Fermasi al campo senza alcun timore
Et mai suo cor paura non confonde
Sta cielato nelle gran montagnie
Perche la preda vol del vedere
Quando la vede forte ruge & lagnie
Ogni animal si fugie per suo grido
Et ello intorno con la coda segnia
Stando temente senza vocie e strido.
Sempre di sua preda parte lassa
A li postrati perdonar se degnia

Ira possendo vendicarse passa
Cosi ciascuno che porta corona
Deue ogni tempo tener li occhi aperti
Che inganno non riceua da persona
Celare il suo secreto e la sua via
Di lui facendo l'inimici incierti
Che dubitando in lor paura sia
Debba li suoi nati amaestrare
Lassando'l tempo de la acerba vita
Con sue parole in lor virtu spirare
Acio che non digieneri sua strepe
Arbusta in le che da lui partita
Tolta da fructo nell'arida sepe
Debba esser sempre nudo di paura
Animo reale con l'ardita vista
Veggiendo de nimici la figura
Et far temere sempre li suoi serui
Tenendo di iustitia bella lista
Che infra loro non sian proterui
Et quando se conuien di perdonare
Volger die gliocchi a pietate
Che sempre in gentil cor conuien destrare
Perdonami chi toa ha quel ch'io parlo
Et voi di Puglia qui me perdonate
Che troppo honor se fa l ossa di Carlo
Peccato vecchio fa nuoua vergognia
Tu vedi come piu dir non bisognia.

De la natura de L'aliphante. Cap. 39

Aliphante



SOpra animale che non ha intelletto
Ha piu di cognoscẽza lo leõphãte
Che quasi p̄ ragiõ fa ogni effetto
Semp̄ s'aduna nella Luna noua
Ciascun si bagna in nel fiume astante
Chinando'l capo par che se lo moua
Quand'el inferma troua certe herbe
Qual verso il ciel humilmente mostra
De pregar quel chel so mal disnerbe
Se vede l'homo da la via smarrito
Va nanzi a lui e la via li dimostra
Fin che ritorna nel camin sentito
Se allhora l'hom s'incontra col dragone
Combatte lo leonphante e fa diffesa
Che l'homo non riceua lesione
Cosi tu debbi cognoscenza hauere
Tenendo sempre la memoria tesa
E in tutti li atti tuoi ragion tenere
E bagniar l'alma de peccati innormi
Humiliando il core al to fattore
Hor mente peccatrice che pur dormi
In cio che fai leua il graue aspetto
E la tua mente verso il primo amore
Che da lui nascie tutto il ben perfetto
Et se peccando smarisiĩ la via

A penitentia ragion ti conduca
Si che non caggi nella morte ria
Mira la morte come forte ruggie
Fuga il diſio dal cor che ti manduca
Et penſa cheſta vita ogn'hora fuggie
Cierta la morte meglie inciert'ora
Perho reſiſti combattẽdo & ora.

¶ De la natura del Leopardo. Cap. 40.


leopardo.

De leoneſſa e leo
pardo naſcie
O lo Leone giace
cõ liuparda
Nude di pieta quã
do ſinraſcie
Diſdegna ſi nõ p̃n
de ĩ quatro ſalti
Et per vergogna in terra fiſſo guarda
Penſando ſdegna de li vili aſſalti
Inganna el Leone nella ſua cauerna
Qual ha due bocche,& in mezo ſtretta
Coſi natura vol che qui diſcierna
Vedendo lo lion prende a ſugire
Et lo lion lo conſegue infretta
Come tu ſai lo conuien morire
Coſi il peccato ti conducie a morte
Nell'infernal cauerna te richiude
Che de l'uſcire mai non troui porte
Elli ſi ſtride,& piange eternalmente
E li la pieta li occhi chiude

Elli non

Eli non possa mai la trista giente
Eli la mente humana e senza spene
De ritornare nel diuino bene.

¶ De la natura de la Hiena. Cap. 41.


Hiena.

Caua li morti de
le sepolture
Hiena e cõtrafa
l'humana vocie
Per diuorar l'hu
mane creature
Mura el sesso ani
mal sodomito
Sempre quando puo ali can nuocie
A la sua vocie ogni animal sta quito
Giace con la lionessa questa fiera
Et nascie di castorno animal feroce
Che chi la vede di vita dispera
Cosi il nimico a la morte ci mena
Dando l'audito a lo parlar atroce
Che con dolcezza ne conducie a pena
Si che peccando diuora noi morti
Se de resuscitar non semmo acorti.

¶ De la Panthe-
ra. Cap. 42.


Panthera.

Di machie bian-
che & negre e
la pantera
Natura la dipin-
se p bellezza

Quando il drago la vede si dispera
Po c'ha mangiato dorme terzo giorno
Et po che surgie fa d'odor dolcezza
Si che li animali stanno a lei d'intorno
Saluo chel drago, & cosi fa'l gattino
Che fugie de li buon sempre l'aspetto
Perche di cognoscenza cieco e priuo
Pur conuersando con le vil persone
Da lor nō nascie mai benignio effetto
La voglia conseguendo e non ragione
Ma conuersando con li buon s'acquista
Honor e laude che exalta l'homo
Et in ogni luogo mostra ardita vista
Vsanza da la forma con costumi
Seguendo il cōuersar s'acquista nome
Accio che l'ignoranza vie consumi
Fugie li praui e con li buon conuersa
Da quai non nascie mai cosa peruersa.

¶ De la natura del tigro. Cap. 43.



Tigro.

VElocie corre
si cōe saietta
El tigro q̄si simil
di panthera
De suoi figlioli sē
pre sta sospetta
El cacciatore con
gli specchi fura
Li suoi figlioli accio che questa fera
Non segua lui veggiendo sua figura

Crede dentro in specchio guardando
Che sieno suoi figlioli, & cosi fuge
El cacciatore veloce corrando
Po che si vede ingannata da l'ombra
O quanto dolorosamente ruge
Et di dolor la sua mente ingombra
Cosi il nemico fura l'alma, & tolle
Con questi dolci specchi che vedemo
Che da la cognoscenza ne distolle
Ahi quanto col pensier mi fa paura
Pensando a poco tempo vi seremo
Veggiendo questa vita poco dura
Et come l'acqua che discorre e passa
La vita nostra questo mondo lassa.

¶ De la natura del castorno. Cap. 44.

Castorno.



PEr terra va il Castor con gli animali
Et nota sotto l'acqua come piscie
Sterpa da se le mēbra genitali
Veggiēdo el cacciator per non morire
Di darli quella parte men li encrescie
Veggiendo che non puo da lui fugire
Hor questo exempio prēda l'hom carnale
Affligie la tua carne el tuo pensiero
Qual ti conducie nel grauoso male

Lassa'l diletto per la tua salute
Si che non mori dal nimico austero
Ne possi mai sentir le sue ferute
E se'l diletto la tua mente pascie
Pensa che de dolceza pena nascie

¶De la natura del lunicorno. Cap. 45



Lunicorno

Alquāt'e luni corno fero & forte
Chel Leonfante combattendo nimica
Et molte volte lo conducie a (morte
Dētro nel cor lo p̄nde đ humilitade
Mirando la donzella a lei s'applica
Cosi lo prende la virginitade
Hor qui m'intendi piu ch'io non so dire
Se virtu puo da femina venire

¶De la natura de la Scimia. Cap. 46.



Scimia

Forte s'allegra nella lūa noua
La scimia&q̄d'e meza s'attrista
Che par che so=pra lei il pen=sier pioua
Sel cacciator la troua cō i suoi (nati
Subito smagha e volta la sua vista

Fugie ſtridendo con li ochi infiammati
El piccol figlio el qual ella piu ama
Piglialo imbraccio e poi lo magiore
Al collo la s'appica e faglie brama
Laſſa lo piccolino per grauezza
Et porta quel che tien men nel core
Toſto ſi prende per cotal charezza
Coſi fa la dolcezzza de figlioli
Cader lo padre nel grauoſo affanno
Vnde poſſede li grauoſi duoli
Per li figlioli non del iuſto padre
De l'alma ſua ſteſſa eſſer tiranno
Auegnia che l'amor nel cor lie latte
Pur l'alma debbi amar ſopra ogni coſa
La mente tua humana ſi vertuoſa

Ⅽ De la natura del Cieruio. Cap. 47.



Cieruio.

El ceruio i melodia ſi diletta
Si che l'ũ cacciator cãta & ſona
E l'altro mortalmẽte lo ſaietta
Se fiume po o q̃l che acq̃ paſſare
Riprẽde forza ſi come ſe ragiona
Che cacciatori non puo lui pigliare
Ma quand'e preſo forte mugie & piagnie
Veggiendoſi che lie di uita priuo
Con piatoſe lacrime pur lagnie

Molte proprietate son nel Cieruio
Et in molti animali che qui non scriuo
Che nella stancha penna li riseruo
Hormai conuien tractar di pietre cierte
Che sieno lor virtu qui ben aperte.

¶ Qui icomincia el tractato dele pietre p̄ciose & prima del diamāte. Cap. 48.

NOn chio sia buon ne che mi tegnia
Ma seguiro lo vitio deli boni
Se cio chio dissi vedi chio non ategnia
Lhuman pensiero spesse volte falle
El tempo muta lalte opinioni
Se noua stella regnia in questa valle
Io cio ti dico che di queste pietre
Gia timpromissi di far simigliāza
Piacie ad Apollo che di cio mariettre
Accio che mi dispone non men doglio
Per chel migliore in cio ne dottāza
Ascolta adonqua cio che dire ti voglio
Per fuoco ne per ferro el Diamāte — De la natura del dia/mante.
Si rompe per potentia del Saturno
Resiste sua natura al negromāte
Li spiriti fuga tosico & paura
Raciende amore sel disdegno inturno
Et simil di christallo so figura
Chi lo porta nel sinistro braccio
Val contra linimici e li van sogni
Contra di briga mattezza & impaccio

Io taccio per seruir qui alle donne
Natura e culta che pur abisogni
Non si dolente se qui si nasconne
Chin caldo sangue questa pietra inuolue
Ouer con plombo per natura occulta
Poca percossa in polue le dissolue
Presente questa chiama calamita
In lei di trar lo ferro non resulta
Ma fa nel tempo sua potentia quita
Et laltro che Arabbia produce
Vaccio si rumpe si come christallo
Vna virtute in tutte queste luce
Piu chuna faba non passa sua forma
In lui e virtu grande senza fallo
Col ferro sua virtu si conforma
El lo zafito per forza del Ioue
Conforta'l core dico orientale
Serua le membra e lor virtute foue
Val contra febre veneno ratracie
Et subito sapicha su nel male
Conforta'l viso e si conserua pacie
Tolle dal core la inuidia malignia
Fuga'l temere e fa lhomo audacie
Humil fa lhomo e castita disegnia
Et questa giemma vale alidromati
Et alli magi per virtu che facie
Che solue'l catiuato con lor canti
Mostra il colore simile del cielo
Posto nelle tempie el sangue del naso

De la natura della calamita

De la natura deli zafiri.

Restregnie per virtute non per gielo
Ogni tumore & apostema sana
Se sua natura non perde per caso
D'atto carnale per cui s'alontana
Mercurio vi spira sua virtute
De la natura del smeraldo. Innel smeraldo che suo color verde
Di molte infirmitade fa salute
Morbo caduco el mitriti cura
Conserua il uiso che uirtu non perde
Conforta la memoria e la natura
Li spiriti fuga e lor false scorte
Et chi vol diuina: seco lo porte.

¶ De l'achate e d'altre cose in esso. Cap. 49.

EL terzo cielo col secondo achate
Negra la forma cō le bianche vene
Et l'altra con sangue variate
El fiume agathe che in cicilia bagnia
Questa con le machie bianche tene
Et l'altra con cittrine che tol lagnia
Con quella che la cicilia ne manda
El nigromante conuerte tempesta
El fiume fa seccar che piu non spāda
Et l'altra qual ha sanguignie macchie
Conforta li occhi e a la sete resta
Olle Olle nel foco non che si dismacchie
Odo: Contra el veleno dico che resiste
Et ancho quelle con le macchie citre
Fa l'homo paciente nelle humane viste

A forza e facondia & al parlare
Dispone l'homo se non sono vitre
Le parti onde'l tutto cosi appare
Fa l'hom vincitor de la battaglia
Discreto con dolcezza di parole
Et forte di luxuria t'abaglia
Tolle la sete chi lo porta in boccha
L'amici disdegnati flettet sole
Se non sta in oro sua natura sbroccha
E Ioue che intesta forma o ventre
Innel capone che solui conciento
Pur chel suo razo sotto'l cácro ci entre
Alestrio ch'in si ritien lo sperma
Si come oscur cristallo mostra spetto
Fa l'hom costáte e grato honor cõferma
D'amor la stella & sua virtu compone
Le parti del berillo e altri tutti
Che sono di cotal compressione
Palido verde simili dismirallo
Li sospir tolle e li occhi mostra sciuti
Resiste a l'inimici e a lor fallo
Dal fegato rimoue infirmitade
Sottiglia la uirtu de l'intelletto
Da lo stomacho la sua uentositade
Vale ad amore & sempre l'hom exalta
El matrimonio ten con gran diletto
Fa uerso l'inimici la mente alta
Inciender fa la man di cio sie acierto
Se al sol si pone si come e gia esperto.

Del topario diaspro e altre pietre. Capitulo. 50.

Dela natura del topatio.

LI gratiosi raggi dello Sole
Nellisola di Arabia splendendo
Topatio si forma loqual se cole
Affreda l'acqua quãdo e ben feruente
La uista fa riuersa lui vegendo
El moto della Luna per si sente
Resiste alla lunaticha malia
A passion meridia resiste
Ad ira tristezza e fernasia
El sangue strengie per la sua fredezza
Et credesi che dignitate acquiste
Sopr'ogni pietra mostra sua chiarezza

De la natura deli diaspri.

Diaspro nascie per virtu de Marte
Permisto di color varii e molti
In diciesette spacie si parte
Idropica malia e febre calde
Et fantasia deli moti stolti
Mitiga e le virtu in noi fa salde
Nelli gran fatti fa lhomo sicuro
Strengie la donna si che non concieue
Et ogni sangue o corrotto o puro
Luxuria sudor constrengie & serra
Legato in argento portar si deue
A ciascun questa pietra se fa guerra
Del nostro viso la virtu sottiglia
Che macola non prende mai ne sorde
Dogni factura ciascun hom dispiglia

La luna forma per virtu lachate
Di sua proprieta non ti discorde
Che ti fa certo di virginitate
Chi lacqua beue per virtu diuina
Di questa pietra se hom nõ conobbe
Contra il suo voler subito orina
Sie corrotta orina non distilla
Or q̃sta proua lo tuo cor disunobbe
Se di voler ti toccha mai fauilla
Li spirti fuga dali corpi humani
Et con dolori fuga li serpenti
Lidropici ritorna quasi sani
Gioua alla donna nel grauoso parto
La polue sua riferma ben li denti
El mio secreto con teco lo parto
Subita morte lo topatio tolle
In cio non hauer la memoria molle.

De la natura della achate.

Nota.

¶ Dela itropia iacincto & daltre pietre preciose cioe pantaroni & rubini.
Capitulo. 51.

LItropia che detta e lorfanella
Verde del corpo cõ sanguinie gote,
Marte la forma con la trista stella
Nellacqua fredda ouel sole spire
Se questa non ti para che zangote
Lacqua feruente per lo gran bolire
Ancho si mette questa in acque chiare
Si che li raggi del sol vi percuota
Sanguineo laier subito traspare

De la natura dla itropia.

Si che lo Sole a noi si mostra oscuro
In fin che questa petra sia rimota
Con questa pochi vole essere furo
Giunto con questa litropia pianta
Come da calamita el ferro fugie
Cosi fugando il nostro viso amanta
Ristrengiel sangue quād'e l'hom ferito
L'aspro veleno da lui si distrugie
Chi seco l'hebbe non fu mai fallito

De la natura del panteron.

El panteron e ditto da pantera
Nelqual tu vederai sette colori
In lui pose virtu ciascuna spera
Fa l'hom audacie & di virtu concinto
El sol nasciendo con li raggi puri
Che chi lo sguarda nō po esser vinto

De la natura del rubino.

E nebuloso iacinto e rubino
Secondo chen l'aier si dimostra
Quel ch'e granato dico ch'e piu fino
In lui si troua gran perfectione
Conforta in tutto la natura nostra
Da noi tollendo la sospitione
Tolle dal core sempre la tristezza
Resiste a pestilentia da l'arie
A nerui e a le membra da fortezza
Fuga'l veleno e li humori adequa
Humor che fusse da natura varie
Per sua virtute lo destruge e liqua
Dal sol in lui fu pincta tal virtute
Ch'a nostra vita facesse salute.

¶ Del Diachodio abestone calamita & altre cose come se cõtene. Cap. 52.

Diachodio se tocha il corpo morto
Perde la sua virtu & mai nõ torna
Molte fiate di cio mi sono acorto
S'e messo in acqua vegnion p natura
Li spiriti tutti de la serra borna
Et simil di berillo sua figura
Et abestõne sen fuoco s'acciende
Per cosa natural non se ramorta
Ma sempre come stella li resplende
E come ferro in vista il suo colore
Altre virtute in se dico non porta
Ma alcun vol dire che vaglia ad amore
La calamita per se tra lo ferro
Et questa nascie in India maiore
Et l'altre de Ethiopia se non erro
Da lei lo ferro fuga con l'aspetto
Vn'altra calamita e di dolore
La carne humana tira al so conspetto
Reforma amore tra donna & marito
In gratia & bellezza nel parlare
Stu e in sospetto poni qui el tuo dito
Dormendo a la tua donna metti questa
Che sotto el capo si conuien celare
Si piano che non faccia in lei molesta
Inuer di te si volta se le casta
Diletto fugie quasi col temere
Se giamai fu cercata d'altra casta

Della natura del diachodio.

Della natura dela calamita.

Nota.

El diamante ſimelmente facie
Per corteſia ben doueua taciere
Ma dir ti voglio cio che dentro tacie
La calamita quanto poi la trita
Et in quatro canti de la caſa poni
Carboni ardenti ſenza fiamma ardita
Se ſpargi queſta polue ſopra queſti
Parra cader la caſa ſenza troni
Et altre nouita che non vedeſti
Queſte pietre le conducie Marte
Et ancho lo Saturno ci tien parte

¶ Del carbunculo epiſtoco & amantiſco. Capitulo. 53.

De la natura del Carbóculo.

LVce'l carbunculo in oſcuritate
More nel foco ſi come carbone
Bagnando in acqua torna in claritate
Dodece ſon le ſpecie de coſtui
Ma creſopato ſua luce depone
La notte in fuoco ſe dimoſtra a nui

De la natura delo epiſtoco.

Epiſtoco che luce & franca'l core
Et fuga ogni tempeſta da gli frutti
Al ſole apoſto manda el foco fuore
La feruente acqua queſta petra afreda
Gli locuſti & occelli fuga tutti
E nulla coſa vol che frutto leda

De la natura dello amátiſco

Moſtraſe vidato lamantiſco
Che da noi tolle lo prauo cogitare
Sollicito fa l'homo ſi come iuſto
Vale a lintelletto & alimbriago

In cinque modi se puo dimostrare
De quel che violato pur mapago
Dal sole se forma de queste ciascuna
Queste altre qui di sotto da la luna
¶ Del teramo calcidonio & christallo. Capitulo. 54.
TEramo pur nascie di gran trono
Chi castamente questa pietra porta
Nõ potra mai morir da quel trascono
In quella casa castello ne villa
Non po cadere che questo la morta
Con sua virtu secondo la Sibilla
A vincier ogni briga elle battaglie
Val, & adolza il sonno con quiete
Si che dormendo non sente trauaglie
El calcedonio pallido in colore
Delle virtute conserua la mente
Di vincier ogni briga e da valore
Se perforato anche mo resiste
A spiriti maligni & allor besse
Mostrando insegnio le diuerse viste
E di e notte fanno gran paure
Che dubitando par che lhomo inciesse
Vegendo lombre & subite figure
Nascie nellalpe di septentrione
Christallo fatto dallanticha neue
Secondo la commune opinione
Opposto al Sole di for manda'l foco
La sete posto in boccha ciessar dene

Della natura del Teramo.

Della natura del Calcedonio

De la natura del Christallo

Trito col mele latte non poco
Et forte vale al colico dolore
Che fa ciessar quello maligno humore.

¶ De lentra zelidonio rosso & negro & del corallo rosso & biancho. Cap. 55.

De la natura de letra.

Lentra che l'acqua per virtute tira
De l'aiere & sopra se cosi condenza
E par che dentro nasca chi la mira
La rondina la porta nel suo ventre
Che nascie in lei alhor quádo comenza
Che chi la vole giouene la suentre

De la natura del celidonio rosso.

Dico del zelidonio quel ch'e rosso
Vale a la lunaticha malia
E a chi fusse di mattezza mosso
Grato & facondo & fa l'homo piacere

De la natura del zelidonio negro.

L'altro ch'e nigro tolle tutta via
L'ira la febre quanto al mio vedere

De la natura dl corallo rosso e biancho.

Questo si mostra nudo di bellezza
In lui e gran virtute senza fallo
Che d'ogni humore tolle la grauezza
Del rosso mare de l'acqua coperto
E legnio per natura lo corallo
Ne l'aier si fa pietra & questo e cierto
A folgure resiste & a tempesta
Li spiriti fuga col caduco morbo
Fa la fortuna in noi velocie & presta
Moltiplica li frutti el sangue strengie
Lo stomacho conforta hor nõ si orbo
Che di portarlo a la mente ti sdegnie

Rosso

Rosso & biancho corallo si troua
In tutto credo che sia vna proua.

¶ De le margherite gallasia & daltre pie- tre pretiose. Cap. 56.

NElle marine conche margharite
Nascono certe ma quelle del cielo
Credo che sieno de virtu compite
Dela celeste rosata si forma
Ciascuna margharita senza velo
La vita nel valor sempre riforma
Se perpetuo giacesse gallasia
Nel fuoco non prende mai calore
Cosi natura vol che fredda sia
La corniola pur miticha l'ira
Di ciascun membro che nõ vada fore
Et sangue strengie per virtu che spira
Qui faccio fine dele sacre pietre
Che qui tu troui scritte le piu degnie
Prego che chi po di queste impetre
Se d'herbe qui nõ tratto ne de piante
Et prego che chi legie nõ si sdegnie
Ch'a medico ne lasso che ne cante
Et leue la virtute intellettiua
Veggiendo che horamai la luna
Et dal Saturno nella sempre viua
Et dodici herbe de cotanti segni
Ciascuna quando regnia la fortuna
Rimoue & struge tutti humor malegni
Et tu a me homai vorrei vedere
De l'altre cose per meglio sapere.

Della natu- ra dla Galla- sia.

Della natu- ra del- la Cor niola

¶ Qui comin:ia el quinto Libro che tratta de li problemi naturali circa la sententia mondana, & in qsto capitolo se contiene molte questioni. Capitulo. 1.

IO voglio qui chel quare troue il quia
Leuãdo l'ale de l'acerba mente
Sequendo del philosopho la via
De dubitar querẽdo e gran virtute
Che lo mi;are de la prima gente
Fece noi certi de l'alte vedute
Amor pur nascie da consimil stella
Perche se dui vna cosa amando
Inuer de l'altro sta la mente fella
Dico che cio auien per accidente
Et cio puoi veder che l'un essando
In gratia torna de la offesa mente
Se per consimil ciel costei pur amo
Et ella inuer di me perche si dura
Nemica di pieta quanto piu bramo
O gente ciecha o intelletti scorpi
Come la via diritta vi sascura
Non contemplando li celesti corpi
Esser non puo che sia la mente ingnuda
D'amar amante dico piu & meno
Hor voglio che tal detto in te si chiuda
Se altri t'ama non li esser experto
Hor mira quanto l'ami & come apieno
D'amore e del contrario sarai certo
Selle tre stelle fuor nel basso cerchio

Et quelle di costei nel alto punto
Amor t'infiamma di disio souerchio
Et tu a me perche questo disio
Non ciessa fin ch'amor nome coniunto
Et chio te scriuo cio che ne credo io
Ogni disio presupon el fine
Et ogni moto consegue sua forma
Et conseguendo conuien che decline
Come due anime e vna per piacere
Cosi dui corpi natura conforma
Inquanto puo seguendo'l suo volere
Perche si ardente lo paterno amore
Che piu che si non fa li figlioli ama
Et sopra tutti perche piu'l minore
Chel nato la memoria tien del padre
Acorso scriue che di cio s'infiamma
Voglio cħ mia ragiō suo detto squadre
S'altra cosa fa magior memeria
Che li figlioli prima ver non dicie
Di cio seratu certo apocho d'hora
Chi al mondo scriue cio noto espresso
Fa magior memoria e piu felice
Ascolta come ver ch'io confesso
Thesoro & dificare elli boni nati
Che scriuendo leua l'intelleto
Conserua la memoria alli passati
Et gentil cosa viuere per fama
Che dopo morte all'alme diletto
Odendo che lo mondo d'elli chiama

Propria carne spirito & natura
  Che veste'l nato per virtu diuina
  Quest'e del padre propria figura
  Nessun altri piu che si po amare
  Questa mi pare sententia latina
  Non ti conuien di cio piu dubitare
Naturalmente ciascun ama tanto
  Ma l'accidente che natura volue
  El padre moue piu e meno alquanto
  Per simil patre & anche vtilitate
  El natural volere si ti solue
  Amando piu'l minor per puritate
Moue la purita la mente humana
  Et come dõna honesta te infiamma'l core
  De qui la mente tua non sia lontana
  Che conseguendo questi dolci passi
  Sentira l'alma del nouo valore
  Si ch'io ti prego che qui non mi lassi
Et fa chel dubitare tuo sia possente
  Se voi che rispondendo te contente.

¶ De alcune questione lequale se contiene in questo capitolo circa gli corpi celesti.

Capitolo Secondo.

PErche nel cielo son contrarii moti
  Che da ponente moue ogni pianeta
Contra del primo manifesti e noti
Dico che dio e la natura degna
In tutte cose pose fin e meta
Hor mira la ragion che qui s'asegna

Se tutti cieli mouessero insieme
Gia mobile saria la ferma terra
Et solo vn tempo senza laltri estreme
La qualita serua quatro tempi
El moto natural che non diserra
Per li altri corsi che son piu per tempi
Perche sentilla delloctaua spera
Ciascuna stella elle pianette stanno
La mente dubitando vol che quera
Per che son piu lontă dal nostro aspetto
Le octaue stelle si che li occhi fanno
Di questo sentillar falso concietto
Hor prendi exemplo nel propinquo lume
Che quanto piu e lontano piu sentilla
Stando dapresso muta tal costume
Perche obscura lo sole e la luna
Nel primo libro tal ragion se stilla
Ma nõ perche sanguinia negra o bruna
Ma dico che morendo questi lumi
Allhora se Saturno signoregia
Son bruni & negri come densi fumi
Sono sanguini selli mira marte
Ciaschuno vol Ioue che biácho si vegia
Venus citrini li fa in ogni parte
Quando in la luna oscura o nel sole
Tu vederai diuersi colori
Si certo che mercurio cio vole
E tu ame lo sol perche scalda
Traendo da ogni animal vapore

Sin lui nissuna qualita si salda
Li corpi luminosi per natura
Per la reflexion di lor chiarezza
In calda forma laier transsigura
Dal vaso freddo vitreo & pulito
Di cio chie vederai ciertezza
Hor scolta che di cio ti so sentito
Rimoui'l vaso chi to sopraditto
Si che dal foco caldo non ricieua
Mal suo splendor fa che ferra dr tto
Sentira'l caldo sapressi le guancie
Per piu sentire la tua mente leua
Che cio chio ti dico non son ciance
Et tu a me per che sempre vedemo
La luna pocha & poi ven crescendo
Di fin che piena e di cio cierti semo
Io dico che la luna non ha lucie
Se non dal sole che in lei splendendo
Quanta ne vede tantella rilucie
La terra in mezo infra lor se apone
Pero la luna cosi si dimostra
Chella el sole piu veder non pone
Ma quando va piu verso l'oriente
Tanto per noi piu si vede lustra
Che vedel sole piu speditamente
Perche la dõna se la luna e piena
Nõ turba specchio cõ li occhi sdegniati
E sella e pocha di cio sente pena
La luna per sua natural vertute

Ratificha li humori distemperati
Si che di lei prociede tal salute
Ma diminuta sua natura grata
Multiplica la humidita corrotta
Qual fuga la natura stimulata
Et tu a me per che allhor questa piagha
Per la fredeza e per la gola giotta
Ogni mese conuene giaccio si attragha
Perche la luna ciascadun piu teme
Che non fa Marte Saturno col Ione
Essendo lor potentie tanto estreme
Dico che la Luna piu subita in effetto
Che tutti i cieli e piu di presso moue
Pero temeno piu el suo diffetto
Et tu a me perche quando ritonda
Ogni villano li suoi rami taglia
Che piu lhumilitade allhora abonda
Laquale per piu tempo li conserba
Si che da ruina non saboglia
La fabrica mostra dura & acerba
Perche sel razo suo entra per buco
Et far cauallo col piegato dorso
Che cio non vien sin campo lo cõduco
Tu sai che more spasimando langue
Perche scolora chi dorme al suo corso
Che par chen corpo nõ posse da sangue
Lo razo che per lo buco cosi spira
Sopra la piagha vien piu forte vnito
Et reflectendo piu reforza l'ira

Ma nelli campi li razi son dispersi
Per laier che si moue e non fa quito
Pero tu vedi li effetti diuersi
Trouando la corrotta humiditate
Che per la luna prende piu valore
Ciascuna delle parte in lei camparte
Menando el sangue per diuerse vene
Li spiriti che correno dentro el core
Et quanto po ciascun tanto sostene
Longo dormire non fo senza danno
Sotto suo ragio la vita ascorta
Et fa di gran dolori nouo affanno
Et rompe la virtu che lhom notricha
Per la fredezza si chel viso amorta
Conuien che daltra cosa qui le dicha.
Hor leua la virtu de lintelletto
Verso la qualita de voi sospetto.

¶ D alcune q̃stione naturali se cõtiene in questo capitolo circa laiere. Cap. 3.

PErche piu freddo quanto piu sereno
Dico chel vento che ven daquilone
Allhora li vapori mette al dichino
Morando spira po el meridiano
Che sua chaldeza li vapori compono
Si che fal tempo quasi dolcie & plano
Perche piu freddo nasciendo laurora
In meza notte & quando sol si ciella
Che la rosata stilla cio in quell'hora
In meza notte e lhora piu fredda

Che piu remoto'l ſole piu congiella
La ſera e preſſo al ſole & perho fredda
Perche diſtate ſon magior le vampe
La notte aſſai piu chel giorno dicho
O tu che ſcriui la tua man non ſtampe
Che laquilone ten le penne ſtrette
Diſtate perche regnia el ſuo nimico
Ma nel gielato tempo for le mette
Perche diſtate quando e laria bruno
Cielato el ſole dale nube denſe
Che ſi gran vampa fa läguire ciaſcuno
Dico chel ſole e lhora ſi feruente
Che ſcalda queſte nube e falle aſcieſe
Perho la vampa ne laiere ſi ſente
Anchio ti voglio piu eſpreſſo dire
Perche piu freddo nel tempo ſtellato
Hor ſcolta qui ſocio ſi tu voi ſentire
Et ſalta el caldo el ſuo nimico mena
Per qual humidita laiere gielato
Ella roſata pioue allhora ben piena
Perho nel freddo e nel tempo foſco
Chel caldo ſe reſerua e non exalla
Brina non cade in prato ne in boſco
Et tu a me perche vegien la ſtella
Fugir per laiere ogni terra calla
Di cio ti voglio dir certa nouella
Non cagion le ſtelle delle ſpere
Che luna copriria la terra
Mal vento che da quella parte fere

Moue per laier li vapori infocati
Dicono certi che nel cielo e guerra
Hor questi sono li simplici damnati
Perche chiamando inasculi chi senti
Presso alle mura delle honeste donne
Con simile vocie rispondendo senti
Dico che laiere questa vocie porta
Troua l'opposto che reflecte lonne
Si che la vocie torna qui restorta
Et tu a me hor questa gielosia
Secondo la sententia del maestro
Voglio sauer da te che cosa sia
Dico seguendo l'alta opinione
Ma non prendisse l'altro nel senestro
Oue si forma la mia intentione
Son molte stelle & non troppo spisse
Che luminando fanno la chiareza
Son dell'ottaua spera stelle fisse
Son strette si che l'una l'altra toccha
Cosi si mostra la biancha belleza
Questa e la via della gente sciocchha
Et tu a me hor di se dico bene
Vento non e altro che de l'aire moto
Hormai di dubitar qui mi conuene
Perche quando comincia primauera
Dinuerno quando autũno sta remoto
Regnia l'australe cola spessa stiera
Dico chel sole che leua li flati
Dinuerno asente verso quella parte

E scalda lun de tempi nominati
E l'aquilone respira distate
Che in canto'l sole dele vose parte
Secondo le nature sue limitate
Per che lo vento che ven d'oriente
Dessere sano porta piu la vocie
Che non fa laltro che vene da ponente
Dico chel sole con gli dolci raggi
Purificando sempre le conducie
Hor guarda chen errore di cio nõ caggi
Perche vene dala bocca freddo & caldo
El fiato dico quanto a lhomo
Ven cõgregato el fatto & tutto saldo
Sofiando non vene l'aiere congregato
Pero ven freddo tu vedi ben como
Hor odi tu medesimo se sei ingannato
E tu a me hor di cõprender forma
Del cor dolente el concietto suspiro
O quando del pensiero lalma sinforma
Non spira lhomo onde inflamma'l core
Dapoi tra larie sentendo'l martire
Si chel sospir languendo manda fore
Con piu el pensiero piu'l sospir si spande
Che quanto piu tempo el pensier fura
Cotanto piu e l'aiere el tratto grande
Contenta lalma lo sopir d'amore
Et certa giente forma la natura
Che desiando nel sospir se more
Io me ricordo che gia sospirai

Su nel partire da quel dolcie locho
Chio dir non so per che cor non lassal
Spero di tornare passo li martiri
Strugiendosi lo core a pocho apocho
Nanzi che tragha lultimi sospiri
Oime quegli occhi da cui son lontano
Oime memoria del passato tempo
Oime la dolce fe di quella mano
Oime la gran virtu del suo valore
Oime chel mio morir non e per tempo
Oime pensando quante'l mio dolore
Oime piangete dolenti ochi mei
Poi che morendo non vedeti lei

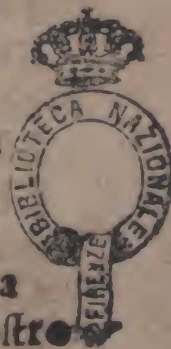
❡ De alcune q̃stione se cõtiene i q̃sto capitulo circa lessere del fuoco. Cap. 4.

PErche ciangotta la fiamma nel stizo
Et per che lhomo subito la morte
Et cosa occulta o e natural vizo
Ventosita rinchiusa che nel legnio
Et lhumido che seco ognhora porta
Moue la fiamma si che fra tal segnio
Ancho ti voglio dir come nel foco
Fanno venir figure imperomanti
Chiamãdo scarbo marmores esmoscho
Li gieomanti con li sochi puncti
Con lossa deli morti inegromanti
Ne la iere lidromanti son coniuncti
Ci ascuno di questi ne la piena luna
Li spiriti conuocando con lor muse

Sanno el futuro per caso & per fortuna
Per sterpi de l'incantate palme
Per l'osso biforcuto che si chiude
Sanno el futuro queste dannate alme
Hor tu a mi qui mi parli scuro
Che voi tu dire de l'osso biforcato
Che de le palme qui sauer non curo
L'osso dinanzi al petto cho nel gallo
Puosto nel fuoco po che incantato
Ostrengiese apre senz'altro interuallo
O tu a me hor qui voglio esser cierto
Lassando il primo onde'l sermon nacque
Prego chel vero qui non sia coperto
Queste fortune e queste sorci legi
Et carmi che si fanno sopra l'acque
Et io non credea cio mi corregi
L'imagine del stagnio & de la cira
De vespertilion scritta di sangue
Che con lo spago legando sentira
Et l'anodare de le parue vechie
Che par ch'in cielo la serla s'insangue
Li spiriti vede alcun pur che se spechie
Et io a te ognia creata cosa
A sua virtute sopra qualitate
Ocultamente lei nasciendo posa
Questi maligni spirti che cio sanno
De glialimenti le virtu cielate
Per cose naturale questi atti fanno
Si che chiamati con li lor tributi

D'humano ſangue & de morti galli
D'unghie di capelli & altri nuti
Et con l'edina carne myrrha & incenſo
Con legnio d'aloe e altri balli
Fanno queſt'atti veggiendo lor cienſo
Le imagine che ſi fanno per amore
Di quella ciera che le prime ape
Di cio non voglio che tu ſie in errore
Lo ſpirito ch'e chiamato in quella facia
Lo ſpirito natural ſubito rape
Et ogni coſa che diletto facia
Moue de la donna fantaſia
Con queſte coſe ardendo nel diſio
Si che'n amore ſempre feruēte ſia
Topatio che fa viſta reuerſa
Accio reſiſte quel che ti dico io
Fa che tu cieli a la gente peruerſa
Queſt'altri che non poſſono giacere
Con le lor donne che ſon ſaſſinati
Che ſu nell'atto perden lor volere
La forza de la virtu genituale
E li organi che per lei ſon animati
Stanno ligati in atto naturale
Ma del capon la gratioſa pietra
Coniunta con li rami di coralli
Queſta fredezza da l'homo ſi aretra
Con li fanciulli virgini lo furto
Nel ſpecchio nel vetro nelli criſtalli
Alcuno incanta con lo veder curto

Voglio che sappi qui la noua fraude
 Che fanno le maligne creature
 Fra li compagni per hauer piu laude
 Stando nel aere reflectono l'ombre
 Non son nel specchio le viste figure
 Di tal pensier la tua mente si sgombre
El primo qual incontra quel ch'inuola
 Appare li col furto manifesto
 Con li accidenti de la sua figura
 E tu a me si dolce lo sauere
 Che me di perdonar se cio t'infesto
 Che io mi mouo accio per piu vedere
Le imagine del stagnio ouer del piombo
 Fatte in su l'aspetto de le stelle
 Charattare triangoli con salombo
 Come s'acquista in lor forma & virtute
 Vorria sauer di cio dirne nouelle
 Hor lieua li occhi per la mia salute
Et io a te dal cielo vien la forma
 Che limitando fa proportione
 Le quatro qualita questa conforma
 Si che nel misto natura resulta
 Su nel creare e po perfectione
 Si come in calamita e forma occulta
Hor prendi exempio qual qui ti dimostro
 Son due figure d'un beato & santo
 Delqual bellezza presso al viso nostro
 Fatte per gioco dico in diuerse hore
 L'una s'adora e lauda con gran canto



E l'altra presso questa non ha honore
El spacio che fra le stelle vedi
Fra'l gonfalone el pogio el foco sacro
El gran secreto voglio che tu credi
Li sono le chateratte signate
Le lor virtute qui non ti disacro
Qual sonno da la Sibilla sigillate
E tu a me hor qui ciromanti
Et q̃sti aurus pi & quãdo l'occhio sbatte
Voglio sauer come di lor tu canti
Et sel strenuto e segno d'accidente
E scontrar animal vecchie & matte
Et cieco & zoppo & chi di guercio sẽte
Et io a te li ciromanti segni
In quanto in noi sono per natura
Io dico che de nota sono degni
Passa el segnio per li sensi humani
Fin l'intelletto con sua forma pura
Si che intendemo li effetti lontani
Non che tal segnio sia cagion di questo
Ma noi fa certi onde'l segnio moue
Che tanto el iudicare se fa piu presto
Metter si vole la mano in acqua calda
Che li accidenti segni ella remoue
Et con li naturali riman po salda
Del sbattere de gliocchi ch'io ti dico
Che bene e segnio de futuri euenti
Ascolta la ragion che qui t'ãplico
Questi due lumi de la nostra vita
Sono

Sono cagione di quiſti accidenti
 E per natura che da lor notrica
L'alma gentile che rimunerata
 Da li ſuperni lumi & da lor guida
 Moſtra per ſegno ſi come informata
 Dinanzi al caſo col temer ſi ſtrengie
 Dinanzi da lo ben forti ſi fida
 Seguendo che di ſopra in lor ſe pengie
E tu a me ſe queſto atto depende
 Dal cielo che nell'alma fa conſpetto
 Per chel proprio facturo non intende
 Che la groſſezza de li humani ſenſi
 Offoſcha la virtu de l'intelletti
 Qui non ti parlo ſecondo li ſenſi
Dormendo queſti ſenſi ben ricieue
 El proprio accidente ſu nel ſognio
 Che contemplando la virtu conuiene
 Hor prendi exempio de li pilenti
 Ch'in lor dubitar ti fa biſognio
 Che dicon lo futuro reſergienti
E tu a me perche ſon quiſti moti
 Nelli occhi ſempre & d'altra membra
 Semo da cotal iudicio remoti
 Che l'alma mota da la ſumma luce
 Da la piu degnia parte ſe remembra
 Siche ne gliocchi tal modo conduce
Auriſpi ſtrenutare & altri effetti
 Ciaſcuno ha qualche vero ma nõ ſempre
 Inquanto noi di cio ſemo ſoſpetti

Questi che fanno la notaria arte
E ver che l'ignoranza da lor stempre
Ouero son perdute li le carte
Et io a te in cio te desto dio
Che in quell'arte son le preza sante
E vtili secondo el parer mio
Son molti li chiamati e pochi eletti
A conseguir le virtute tante
Et contemplare li diuin conspetti
Hor mai resurgha in te la mente noua
Nel dubitare per veder la proua.

¶ De problemi contiene in se molte questione circa le acque. Cap. 5.

VEggio che i tempo traluciendo passa
Perho non dare indusio allo bene
Chel tempo mai torna po che lassa
Po'l tempo non val senno ne pentire
Per quatro cose piangere se conuiene
Che fanno per dolor lo cor languire
Conuien che lachrimar l'alma consenta
A gliocchi tristi per la clusa doglia
Chel iusto pianto suo quanto contenta
Pianger dirieto al tempo e senza frutto
E sopra amico che fu d'una voglia
Infino alla morte liberal in tutto
Chi ha virtu & non consegue honore
A chi fu gia felice & e caduto
Licite'l pianto per coral dolore
Qua se si perde che chi perde amico

O quanto attrista lo tempo perduto
Pensando l'alma e ragionando sico
Si che non perdil tempo hormai te leua
Del tuo intelletto mouendo li remi
Dicendo a mi perchel mare si soleua
Et po se bassa fra la notte el giorno
Per l'acqua salsa tu me spremi
De cio sentire assai so ito intorno
La luna dico per sua forma occulta
Da l'oriente fin che nel mezo cielo
Tirando mare dretto si l'onda volta
Dal mezo cielo fin che in occidente
Crescie'l mare perche non ti cielo
Che soa virtu in lui non e si possente
Da l'occidente fin al mezo di sotta
Ingonfia'l mare & verso la luna alza
Dapo si possa fin alla prima otta
Lardente sole el sottile resolue
Lassando'l grosso & perho e l'acqua
Amara si che mai non si disolue
Perche son calde e si feruente l'accque
Che vegnion sotto terra da le vene
O quanto la ignorantia me dispiace
Veggiendo da Viterbo'l pulicano
El bagnio da pezolo come vene
Et l'acqua santa nostra so cagniano
Dico che disotto nelle cauerne
Pel solfaro si fanno l'acque calde
Si come p l'odore ciascun discerne

O quanti son men atti ch'io non appello
El'infernali abissi e le castalde
E strongolo e voltano e mungibello
Per chel dinaro in l'acqua si mostra
Maiore quando'l sol lie risplende
Che sono spersi nella vita nostra
Li spiriti dico da cotal splendore
E al nostro viso che comprende
Se mostra questa quantita maiore
Perche se l'acqua fredda in vetro messa
Aposta al sole arde el biancho panno
Se calda l'acqua questo effetto cessa
Dico che l'acqua fredda fa repulsa
Di questi razi che vetro danno
Si chel calor verso'l panno stulta
E tu a me perche de le cisterne
L'acqua naturalmente stringie
In cio ciascun quest'altre vera & sperne
Io dico che per sua sottilitate
Et ligierezza lo corpo congiongie
L'altra acqua moue per sua grauitate
Perche piu sana l'acqua che piu tosto
Si scalda & fredda in poco d'hora
Se tu m'hai inteso ben io t'ho risposto
L'acqua sottile el foco tosto infiamma
El caldo nel sottile poco dimora
Ma l'acqua cruda assai piu tien la fiãma
Perche distate quando l'acqua pioue
Dimostra sopra terra tante ampolle

Et lacqua che dinuerno cio non moue
  Dico che lacqua e calda distate
  Cadendo in terra resurgendo bolle
  Lo verno per lo freddo son priuate
Perche distate alle gran tempeste
  La gente sona astorno le campane
  Chel sono rompe laier e tol peste
  Ancho ti dico che li angeli maligni
  Inuidiosi delle gente humane
  Fanno tempeste per cierti disdigni
Si che sonando le diuine tube
  Fuggie lhor setta come gente rotta
  Questo secreto dante non conobbe
  Si che in vano dico non si suona
  Ogni campana tempestando allhora
  Secondo chel mio ditto ti ragiona
Perche piu segnio che pioui dure lacque
  Faciẽdo in terra ampolle e gli grã cierchi
  Che di magiore alteza se disacque
  Et dale spesse nube forte cade
  Perho che fanno li cierchi souerchi
  Et par cadendo che la terra sbade
Et larcho doriente ti sia segnio
  Che mutal dolce tempo nel maligno

¶ De alcune questione naturale cercha la terra. Cap. 6.

NOn ha virtu dico de intelletto
  Chi nõ ha'l bene p ben el male per male
  Et chi non disdegnia de laltrui difetto

Superbia non cade ma disdegnio
Nel homo che per se nel mondo vale
Possendo vendicare si fa benignio
L'angiuria che nascie piu dapresso
Redopia nell'anima el gran dolore
Che lhuomo si disdegnia fra se stesso
E tu a me io prego che ritorni
Nelli pensieri primi del tuo core
Da me che la ignoranza si storni
Vna natura e in tutta la terra
Perche in loco sie mille piante
Insieme poste e sta luna sotterra
Laltra crescie produciendo frutti
Perche non era doro & pietre tante'
Sonno in leuante per li lochi tutti
El io a te si come dice Plato
De otto nature di virtu le parti
Che li prendesse forma ogni creato
Secondol cielo disponel luocho
E li qui nascie secondo nostre arti
Hor qui vien intēdēdo apocho apocho
Si come ferro tira calamita
Cosi ciascun a vegie tal pianta
Tira lhumore proprio a sua vita
Si che la terra le piante notrica
Seguendo la uirtu che loro amanta
Cosi la qualita in lor sapicha
La coloquinta dale parte hauste
Tira lamaro e lassa la dolcieza

Et fanno lo contrario laltre arbuste
Ven dala terra dicho vna natura
Ma son diuersi luochi per certeza
Secondol cielo che li tien figura
Siche rispondo alla tua questione
De le due piante io dico terminando
Faciate cierto questa opinione
Sotto diuerse stelle furno poste
O fu per accidente lor piantando
Qui non ti posso fare altre risposte
Et tu a me perche qui la manera
Del oro & qui di ferro & qui di stagno
Et io a te quest'e sententia vera
De molte questioni se qui mintendi
Vederai lo vero & non ti darai lagnio
Di dubitare guarda & acciendi
Debbi sapere che sette mettalli
Son gienerati dali sette cieli
Io dico in monti in piano & in valli
Douel pianeto regnia per sua vista
Con li suoi razi acuti come teli
Forma el metallo della terra mista
Saturno lo piombo, lo ferro fa marte
Venus lo rawe, fa Ioue lo stagnio
Lo sole fa loro che mal lo comparte
La luna fa l'argento dico morto
Mercurio fal vino senza lagnio
O quauti n'ha condutto a mal porto
Et tu a me credi certo che per arte

Si possa dare alli metalli forma
Se li elementi alchuni iungie & disparte
Dico che lalere la natura segue
Quanto al potere ma non conforma
Che possa conseguire mai le sue tregue
Sono due case in vn piciol monte
Nelluna ogne animal nascie e more
In laltra de la salute in lei ten fonte
Vorria sauer se luoco ha coral forza
Ouer onde prociede tal valore
Per contentarme la tua mente sforza
Et io a te deli superni lumi
Ciascun da forma cõserua & corrumpe
Queste create cose in lhor costumi
Et simil pietra del humano seme
Che subito che in dõna lhom prorumpe
Sotto tal cielo la vertu si preme
Quando la prima pietra che saside
Nel fondamento allhora si dispone
Lo luogo che da cio non si diuide
Sotto maligno cielo fu dificata
La casa oue questa legione
Et sul benigno laltra fu fondata
Si che li siti sono diuisati
Dali celesti corpi & pero vedi
Li effetti dele terre variati
In vna terra guerra fame & peste
Guarda Toscana se tu non mi credi
Et laltra del contrario si veste

Le ſtelle vitioſi delli ſegni
Fanno accidenti e vitii nella terra
Se e romaniolo temo che nõ ſdegni
Hor guardaſi la teſta al bolognino
Che piccolotta piaga non laterra
Coſi le gambe guardil fiorentino
La chioccia taurina cha ſenſe
Facciendo di ſuoi figlioli il nido
Lariete chadendo allhor deſceſe
Et parte del acquario e del peſcie
Cade in fiorenza cio non ſepe guido
Per che queſte accidente le piu creſcie
Lariete la teſta con la facia
In ogni animale el tauro lo collo
Et gemini le ſpalle con le braccia
Del gambaro le ſtelle tuttol caſſo
El ſtomacho el palmone el cor non tollo
El ſplene con le coſcia allhor pur laſſo
Et formano le ſtelle de lione
Lo ſtomacho col core e dorſo e lato
Nel ventre ten la vergine ragione
Porta la libra nelle ſue bilancie
Li membra genitale di ciaſcun nato
Di for el ventre queſte non ſon ciancie
Et lo bellico li ombri conten lanche
Et le due parti ſopra quai ſe poſa
Lhomo ſentendo le ſue gambe ſtanche
Queſtal ſeme lacqua che ſe ſtilla
Et laltro qual taciere e bella coſa

Gouernal ſcorpion quando ſintilla
E chi con larcho in cielo pur menacia
Le femora conforta ſua ſagitta
Capricorno le genochie allacia
Aquario le gambe raciando
El peſcie che in vltimo ſaficha
Ferma li piedi ognhora guizando
Per quiſto luniuerſe creature
Sono diſpoſte le terre elli ſiti
Secondol modo delle lor figure
Quel che tu vedi poi ſentire omai
Delli miei cittadini che ſono polliti
Et come ſopra li non fu giamai
Ben fu poſſente in lor el ſeſto ſegnio
Et ſon contento in quel che ſi dice
Che re non val tal ſcripto ne regnio
Et tu a me per che non puo ſeguire
Et qual e la ragion che contradice
Due corpi chi nun loco non ſe mire
Figiendo lancia ne lacqua in fondo
Vn corpo e in tre lochi & q̃ſto e cierto
Lultima e vera ſe prouil ſecondo
Nõ ne la lanza in terra in acqua & airo
Anchio ti prouaro qui piu ſcouerto
Vn elemento ſe da laltro vairo
Son quatro corpi dico ſimel miſto
Et laire ten le vocie corporata
Io vego donqua pur nel primo ſiſto
Et io a te ſe io ſaluo non cridare

Che vtile e taciere ala ſiata
Quando non ſi conuien piu di parlare
E dico che impoſſibile due corpi
Eſſere in vn loco e loco ſenza corpo
Non voglio che del falſo piu tacorpi
Pone el mio maſtro tu ſai doue
Ragione che te pungie como ſcorpo
Aſcolta cio chio ti dico & che mi moue
Et luoco & come forma de lochato
Che termine lo corpo qual contene.
Si come ſua materia informato
Non puo vna mteria hauer piu forme
Si come vn corpo in vn loco conuene
Coſi come materia in lui ſenforme
Vnde la rima tua ragion riſpondo
Per la contrarieta di quella lancia
Et in vn loco coſi ti confondo
E li elimenti dico vn corpo fanno
Che dice che la voce e corpo ciancia
Seguendo il detto di color che ſanno
Non tegniono nel miſto l'elementi
Proprie forme voglio che tu ſenti:

¶ De alcune queſtione naturale circa lombre. Capitulo. 7.

IO hauuto paura di tre coſe
Deſſer danimo pouer e mendico
Io ſo che tu mintendi ſenza chioſe
Di ſeruire altrui & di diſpiacere
Perdere per mio difetto l'amico

Vndio son richo quanto al mio vedere
Che speso'l tempo de mia pocha vita
In acquistar scientia & honore
Et in seruire altrui con lalma mita
Non per sciocheza fra li buoni o loco
Non val richeza a pouerta di core
Et poco vale a chi conoscia poco
Si hauesse cognoscenza quale io bramo
De le celeste si come de li humani
Non amaria molti chio amo
Amor & ancho lodio disfacie
La cognoscenza con li pensier vani
Fin che nel giorno che speranza tacie
Potresti dubitar perche cio dico
Et io a te perche sono nati molti
Che parlano secondo il tempo antico
Che e sauer cose marauegliose
Oue non e frutto dicon li stolti
Signorezando le lor boche disdegnose
Grande la pena qui parme tacere
Conuenti dipartir da questa gente
Che d'homini non nacquen ma de fere
Ringratiol mio signore che non mi fecie
Del numero di questi da niente
Et di in telletto che non me disfecie
Vno huom val cento & cento non val vno
Tantel valor de lhom quanto intelletto
Et quanto al mõdo di gratia & dono
Assai e richo lhuom po che contento

Et meglio e cognoscienza con diffetto
Cha con ricchezza viuere in stento
Non hebbi non hauero ne ho mia spene
In l'huom che viua si che ho dauanzo
S'io conseguisco'l non pensato bene
Per te sillone non sperando in huomo
Che troppo assale la tenna col pranzo
De l'altrui pane tu vedi ben como
E tu a me homai e tempo & hora
Con questa gente di parlar taciendo
Doue tanta ignorantia demora
Hor dime di queste ombre che vedemo
Prima ch'io saccia che e diffiniendo
Chel tempo che non lassi o quãto temo
Ombra non e altro che celata luce
Dal corpo tenebroso che ritene
Lo braccio che darietro non traluce
Secondo che la luce e alta & bassa
L'ombra cosi diuersa qui adiuene
Per piu vedere in la mente passa
E tu a me ampo vorria sentire
Qual quell'ombra che chiami reuersa
Che la diritta so ben che vol dire
Che ogni corpo che e dritto in pano
Faciando come vole ombra riuersa
Questa e dritta d'apresso e lontano
Se corpo o stile cade a suo splendore
Quella ombra sie riuersa che tu vedi
Che varia secondo chel sole corre

Questa cresciendo la dritta sciema
E cio conuersi voglio che ti fidi
Che vero ti dicie qui ogni mio tema
Perche quanto la lucie e piu d'apresso
Dal corpo tanto fa l'ombra minore
Et maiore quatno e piu da ciesso
Lo razo che d'apresso ensi vnito
Dispergiesi lontano suo splendore
Guarda la lume e leua sul tuo dito
Perche tremano l'ombre nellestremo
Guarde lo sole che ven piu per finestre
Dal gran maestro doue ragion hauemo
Trema la spiera delo sol mouendo
O l'aier moue'l sol con suo palestre
La prima e la seconda qui commendo
E tu ame perche piu l'umbra dura
Io dico che la notte de lo verno
Et varia distate sua figura
Et io a te in cio pon cuore & guarda
Se i segni son di verno quali discierno
La notte che ciascun suo moto ch'arda
Ne l'oriente nascono di retti
Del cancro fin alla testa che saietta
Guarda la spera in cio se ti diletti
Et li altri sei po nascono torti
Ciascun nasciendo lo suo moto affretta
O so che questi detti a te son forti
Dal capricorno fin al doplio segno
Nascono corti di verno nel giorno

La notte li altri nascono d'istate
Segni d'arieti sopra el nostro regno
Non varia giamai el moto di verno
Le notte che dal primo lie fu date
Ten ciascun segnio a nascere due hore
Sei nascoso di giorno & sei di notte
Secondo chel voler de lor motore
Vintiquattro hore el giorno naturale
Tutte hore non sono guali ma dirotte
Io dico del giorno artificiale
Elquale tanto fin chel sole aluma
Vna fiata tutto l'orizonte
Cosi la gente lo chiama costuma
Artificiale e ditto che per altri
Di fin chel sol nõ possa tegnion fronte
Hor ti sia mente se di qui ti parti
E tu a me hor dimmi se questa ombra
O lucie e corpo natural atto
Che grã pẽsiero di cio la mẽte ingõbra
Ascolta qui che cio che qualitate
Io dico in concretto & in astratto
Natura chi ha corpo in cio non pate
Sopra le cose corporate & miste
La lucie e forma io dico eccellente
Tolta da gliocchi pche ogniuno atriste
E tu a me hor questo onde procede
Che senza lucie l'huom diuen dolente
Et io a te natura cio concede
Li spiriti sono lustri per natura

E simil con simil si conforma
Cosi li spiriti con la lucie pura
Ciascun attrista l'ombra quando aprende
Si come dal contrario si disforma
D'allegrezza che prima comprende
Come io distingo qui fa che sie atento
Poi saperai da la lucie tutto
El termine del vero ch'io sento
Dico la lucie in due modi s'intende
O quanto distinguendo nascie frutto
Quando per la falaria alcun contende
La lucie chiese dal primo agente
Aluminoso corpo vnde actiuo
Cosi & for sustantialmente
El fulgore di lei che circha misto
Che e obietto del senso motiuo
E accidente qui piu non resisto
Piu ch'io non voglio dire intendi & odi
La lucie distinguendo in quisti modi.

¶ De alcune questione naturali se contiene circa gli animali. Cap. 8.

SE ciascuna de le ape non ha audito
Al suon perche si posano di maestro
Che dubitando l'hom si fo sentito
Dico chel sono pone l'aere in moto
Che per natura a l'ape e gran finestro
Non volano se vento e cio e noto
Non per lo suono ma per mouimento
Che fa nel aiere si posano l'ape

Che per

Che per natura sempre teme'l vento
Sono correcte da lo lor signore
Che morder te non pose tu le cape
Che nulla nel mal tempo va di fore
E tu a me perche ciascun animale
Mouese & anda subito ch'e nato
Perche nõ l'huomo di la ragion quale
Dico che ogni animale nascie perfetto
Che in poco tempo termina suo stato
In lor natura fa veloce effetto
Ma imperfecto al mondo l'huomo nascie
Che di portarlo saria gran grauezza
Si che di fore si notrica & pascie
Perche la spetia humana caderia
Se nella matre prendesse fortezza
Perho natura vol che cossi sia
Perche li cani e li leon tutti
Nascono ciechi con gliocchi coperti
Et l'altri con la lucie son produtti
Dico che ogni animal c'ha aguze l'ungie
Del dubitar voglio che t'acierti
La matre dolorosa s'amente pungie
Et quando la natura stimulata
Dinanzi al tempo fuor li manda infretta
Perho la vista in lor non e formata
Neruoso el membro la matre che sente
Si che lontano tempo non aspetta
Natura che consteerta cio consente
Perche li animali dico c'hanno corno

Non hanno denti nella parte disopra
Et qui cha denti aghuti si discorna
Dico che quel souerchio deli denti
Natura de le corna manda sopra
Et questi sol de l'herba son contenti
Et perho natura in lor li denti piani
Pose per questo fine nelle lor guancie
A li altri acuti come lupi & cani
Si come animale colli denti acuti
Nõ ha le corna nella testa sbrancie
Voglio che nel serpente ditto muti
Perche li ocelli c'hanno il becco torto
Non beuono mai se non per accidente
Et questa e medicina & lor conforto
Io dico che lor pasto ouer lor ciuo
Ha per natura l'humido possente
Si che di sete niuno e passiuo
Perche tutti li animali c'hanno penne
Non fanno orina si come si vede
In lor natura perche cio sostenne
Dico che quel souerchio si conuerte
Si come'l mio maestro & ognun crede
In nelle penne che son lor couerte
Perche ciascun di questi pennati
Mutandosi lo tempo si pillucha
Stanno dolenti tutti congregati
Perche in ciascuno natura de l'aire
Turbata senteno subito lor zucha
Se d'altra qualita si mostra vaire

Perche ve vn tempo piu la morte occide
Di questi animali che non fa di quelli
Dico chel cielo le specie deuide
Sue questa question de li animali
Io n'ho gia ben cappati piu di milli
Di pouerta non ti dico quali
L'ariete sua specie conforma & conserua
Et sua medesima & cosi fa lo toro
Et si de l'altre cio chi dico serua
Quando lo sol torna al primo punto
Di cui la stella sta nel celsto coro
Quel giorno da la morte sera giunto
E tu a me perche formo natura
Animali che sono tanto velenosi
Se de la vita nostra ha tanto cura
Per gratia de l'huomo tutto feccie
C'hauendo lo veleno son gratiosi
Perche li topi dico per lor feccie
Si che non fo, non e, ne fe mai Dio
Animali pietre herbe e cio che vedi
Oue non sia virtu al parer mio
E tu a me hor sono animalati brutti
Questi homini siluestri che ne credi
Pelosi pizinatoli & rogniuti
Di cio son cierto piu non me ne piglio
Saluando sempre lo miglior consilio.

¶ De alcune questione se contiene in questo capitolo di simil materia. Cap. 9.

Mira questi altri di piu bassa schiera
Et lauda te medesmo che natura
Te non produsse di simil maniera
Et tu a me cosi me do biasimare
Mirando questi de la gran ventura
Che sopra glialtri veggio triumphare
Natura da ciascun con se conuene
Hor non te turbo tua peruersa voglia
Che come'l grado s'aministral bene
Human voler si vol nuoua repulsa
A fugir la vita vnde ven doglia
Et mai da pouerta non riscussa
La mente qui non pol esser contenta
Pongo che cio che vol possa seguire
Anchor pur disiando si lamenta
Non ciessa el moto natural agiente
Sempre si moue fin chel fine mire
Questa ragione ciascun consente
Se tu m'intendi qui ben rispondo
Ogni natura e create al fine
Loqual de lalma nõne in questo mõdo
Ma quando vederai el suo fattore
Da vista a vista con l'altre diuine
Sentira pacie de l'eterno amore
Et tu a me non sono iuste proue
Che l'alma vega Dio da faccia a faccia
Contra ti dico che ragion mi moue
Infra l'obietto e la potentia nostra
Proportione pur conuien che giaccia

Cosi in lei lesser si dimostra
Fra quel che infinito e terminato
Proportione non po mai cadere
Cosi fra lalma el suo fattor beato
Si che conuien che qui medio sia
Si dio informato che ne lalma spere
Si come nel sole laire tutta via
Et io a te hor qui conuien che caggia
Ma quando vedero el tempo e loco
Di cio conuien che io ti sadisfaggia
E tu a me hor di questi segni
Che ogni ignorante ne cura si poco
E dice che del cierebro ha bisogni
O buono Apollo fa mei sensi ingordi
Et tolime lo ben de lintelletto
Nanzi ch'io parli con,questi animi sordi
Et se tu a me dispesto che non credo
Alla merciede altrui per gran diffetto
Almen la morte mi da per remedio
Nelli cattiui voglio che tu godi
Che nessun vede come nascie'l segnio
Si come te distingo in due modi
Quel che la mente nostra pur disia
Di darli fede di cio non e bisognio
Perche tal segno ven da fantasia
Ma daltro sogno che dal cielo protende
Non cogitato pinto di figura
Che la luna le future cose intende
Con templatiuo sognio questo chiamo

Non ha intelletto che di cio non cura
E non senza ragion colui disamo
La luna quando sta nel fisso segnio
Fermo nel sognio & quãdo ven in parte
Con le commune stelle non ha sdegnio
Lariete la Libra & ancho'l Cancro
El sognio in tutto dalo ver diparte
Si come neli marmi scrisse lancro
Ogniuno a qualche cosa qua si segnia
E da se stesso iudicha del male
Quale se sospetto pur temẽdo agognia
Lalme veraci son dal sognio scorte
A lhomo che maligno & naturale
Che molto sognia dipresso alla morte
Questi intelletti questi cieli mouendo,
Queste future cose ciascun mostra
In questi segni per figura comprendo
Che chi si sognia gire nudo & discalzo
Per lo gran fango q̃sto a lhom dimostra
Peccare horribilmente & cio nõ e falzo
Che di giacer si sognia carnalmente
Con matre o con sorella vederai
Conuien che in quellanno sia dolente
Sello risognia quel cha gia sogniato
E su nel sognio si ricorda mai
Non vede effetto quel sognio passato
E tu a me di questo vego como
Vorria sauer quante'l ben de lhomo
❡ De alcune questione se contiene in questo

capitulo di simil materia. Cap. 101

TAnta di ben ciascun quanta d'amore
Tanta di ben ciascun quanta di fede
Tanta di ben ciascun quanta d'honore
Tanta di ben ciascun quanta di speme
Tanta di ben ciascun quanta mercede
Quanto intelletto lhom tanto di bene
Perche la cognoscenza d'intelletto
Conducie lhom per diricti trami
Vnde si segue'l glorioso effetto
Questa sia specchio dela tua speranza
Per qual tu vederai li sancti rami
Che sopra tutti cieli ciascun auanza
on sia la speme tua nelli mortali
Che ven fallacie nuda di salute
Nelli bisogni seperati non vali
Oime speranza delo cor inimicha
Che final tempo con le tue vedute
Perche ti mostri cosi dolcie e amicha
E tu a me hor qui voglio esser certo
Lhuom che sa ben nelle auersitate
Piu chel felice non deue hauer merto
Io dico che ciascun che e felice
Seguendo di virtu benignitate
Che di piu laude tien ferma radice
Quāte piu riccho lhom tante piu auaro
Quanto piu forte tante piu arrogante
Cosi de laltre cose & certo & chiaro
Donqua'l felice tien mai maior battaglia

Vegiendo male con le virtu ſante
  Che pouero homo di cio noua trauaglia
Che pouertate ſuperbia confonde
  Rafrena la luxuria & conſtringe
  Che par che nellabiſſo lhomo profonde
  Si chel felice ſenza fallo dico
  Et doue fama e di piu laude degnie
  Et exempio prendi di ſancto Lodouico
E tu a me dui occhi & vna boccha
  Perche natura fecie in ciaſchun homo
  Et ſo che queſto ditto molti toccha
  Doue ciaſchun veder piu che parlare
  Triſto chi parla ſe non vede como
  Chi non ſa ſua lingua rifrenare
Natura ſempre fa perfectione
  Tu vedi ben qual e la ragione

¶ De alcune queſtione ſe cõtiene in q̃ſto capitolo deli acti humani. Cap. 11.

E Tu a me oime perche aduiene
  Che rado da buõ padre figliol naſcie
  Chel conſeguiſca con ſimil bene
  E per peccato o natura vole
  Ouer fortuna che nel cielo naſcie
  Queſto mi par bene nouo ſotto'l ſole
Natura e principio d'ogni ſangue
  Et agiognimento & ſtato & po difina
  Di gente in gente fin che lultimo langue
  Sel padre e ſummo bene dela ſua ſchiera
  Naturalmente in lui virtu ſafina

Conuen chel nato sia di vil maniera
Et questi tempi piu & men son lati
Seguendo le figure de lalti lumi
Sotto iqual furon inniciati
Guarda dirietro vederai tu molti
Di gran casati & di gentil costumi
Che terminando sono in terra occulti
Per quatro tempi passa ogni creato
Non e fermeza nel terrestro regnio
Chi va chi vien chi piange chie beato
Tutte lhumane cose sono in moto
Distremo riso ven pianto malignio
Felice chi da Dio non sta remoto
E tu a me perche questa fortuna
Chi ogni virtuoso pouer viue
E subito si sperge cio chaduna
Et voglia giente senza humanitate
Spogliate di virtute intellectiue
Che tutte le richeze allhor son date
Et io a te hor qui debbe sapere
Che gran richeza non si po acquistar
Cha dio non dispiaccia al mio vedere
Lhuom cha virtute del seguir sdegna
Questi gualdani & questo acomular
Hauendo lalma di virtute degnia
Oue intelletto el piu degno elegie
Sue virtute, scientia & honore
Conuene adunqua che richieza spregie
Et con la fama coniutta la spesa

Et cio non po fugire chin c'ha valore
Et contra lei non po mai far difesa
Et tu a me perche vn pouero homo
Fara piu largo di quel che posse de
Chunaltro riccho tu vedi ben como
Et io a te chi non po pegiorare
Ne puo salir per poco si conuede
Sempre si sdegnia di cio conseruare
Ma qui che hanno sanno che amore
Del possedere si che forte teme
De non venire nel stato peiore
Anche ogni riccho si diuien tenacie
Per sormontare a le magiori estreme
Si che non sente quiete ne pacie
Idolatri con le gran richeze
Voi siti posseduti possedendo
Nudi & ciechi de laltre chiareze
Volte'l so volto ventura fallacie
Col pianto voglia la rota somergiendo
Po che di Dio in noi speranza tacie
Et tu a me perche desdegnia tanto
La mente humana si coniungie & more
Sua dõna col piacere che moue tanto
Se queste due persone e vna carne
Non ne di morte cosi gran dolore
Alcun vegiẽdo che sua membra scarne
Ancho ti dico che chi amor coniungie
Con altrui donna prende tanto ardire
Che suo magior dispgia e par chagiungie

Per non esser tenuto vile al mondo
Lhuomo che offeso mettesse al morire
Et non discierne quel che porta pondo
Et tua me perche non e fermeza
In cor di donna che si come vento
Che si moue or qua or la p sua vagheza
Di fin chel viso acciẽde el ratta dura
Fermo'l voler in donna & cio consento
Stando diuiso piu di te non cura
Naturalmente humida e ciascuna
Et humido la forma non conserua
Ne per gran tempo lindura nessuna
Et per natura in lei la falsa fede
Con dolcie inganno fa tua vita serua
Mostrando li occhi pieni di mercede
Ben si vorria placar li cinque rami
Mettendo el primo fra le due piu apresso
Dicendo hor tolle po che tanto mami
Po laltri cinque del sinistro troncho
Voltare iuerso li occhi de si stesso. (cho.
Chi mai si fida ĩ rosso o in guercio & in zõ

Ben si voria. Qui dice Esculano quasi indigniato contra a la donna sua cioe a chi l'hauesse mostrando essa alloro beniuolentia,&dapoi in ver lui essendo aspra disse in se medesimo che si vorria piegar le cinque rami cio vol dire le cinque dita de la mano ritta & far le

siche:& poi con laltra mano mancha farle a se medesimo,a chi si fida in femina o homo vi-tioso si como nel testo si contiene.

Perche fanno romore piu dieci donne
Che altretante homini parlando
Alla mia mente la ragion sasconne
Ogni creata cosa vnde disciende
Prendi natura deli comenciando
Si come dal philosopho responde
Eua fu prima plasmata de lossa
Et della terra fu'l primo parente
La terra non fa vocie chi la scossa
Mouendo lossa fanno la gran vocie
Questa ragion qui non te contente
Et tu ami hor altro che le condocie
Oue intelletto voglio che tu senti
Iust'el taciere Iust'e lo parlare
O quanto col taciere qui mi contenti
Non fu in donna mai virtu perfetta
Saluo in colei che nanzi al cominciare
Creata fu & in eterno eletta
Rade fiade come disse Dante
Sintende sottil cosa sotto benna
Donqua con lor perche tante millante
Non da virtu vien parlare inetto
Maria va cireando per Rauenna
Chi crede che in donna sia intelletto
Femina che se men ha che fera

Radice ramo & frutto d'ogni male
Superba auara sciocchа matta austera
Veleno che velena el cor del corpo
Via iniqua porta infernale
Quando se pinge pungie piu che corpo
Tosico dolcie putrida sentina
Arma di diauolo el flagiello
Pronta nel male perfida sassina
Lussuria maligna molle & vaga
Conducie l'huomo a fusco & a cadello
Gloria vana & insanabil piaga
Volendo inuestigare ogni lor dia
Temo che non offenda cortesia.

¶ De alcune questione se cōtiene in q̄sto capitolo de la sopraditta materia. Cap. 126

VLtima cosa nella mente & prima
Io dico per natural concectione
Si come per forbire fu fata lima
Considerando perche come & quando
Tu vederai tua perfettione
Et di te stesso non serai tirando
Chi contra al tempo va non vede fine
Spetta tempo inanzi che ti moui
Se ti voi conseruare nelle tue rime
El tempo a tutto & ogni cosa a tempo
Mouendo'l cielo fa li effetti noui
Mai disiata cosa non e per tempo
Et per cio dicie sel pensier te copre
Et io a te counene di taciere

Che non e satio chi tutto discopre
Parlo tacciendo perche tu ricoli
O alma gratiosa per vedere
Quanta dolciezza in questi acierbi soli
Et tu a me perche doue bellezza
Rade fiade virtute dimostra
Ascolta ch'io ti dico la ciertezza
Formando belle membre s'affatiga
Lo spirito che opera ogni hora
Vertu resolue quant'e piu la briga
Ne l'huomo sozzo con le crine spalle
Non s'affaticha la virtu del cielo
Et razo di salute non glie falle
Nelle vile sterpe si mostra bel fiore
E se la vista di cio se fauello
Da ventro l cerchio che moue splēdore
Perche di morte iudicato segno
Nel fantesmo quant'e piu discreto
Che nō ha l tempo la ragion t'asegnio
Vedi ch'in picciol tempo morir deue
Natura che contempra ogni secreto
Dagli el sauer su nel tempo breue
Perche le piaghe de loculto occiso
Manda ciascuna lo sangue difora
Guardando chi l'ha morto nel suo viso
Se son le piaghe noue cio ti dico
Spirti rimagniano nel core
Qual moue lira uerso suo nimico
Ciascun si muoue al dolente luoco

Et moue del ſangue per le calde vene
Ma queſta nouitate dura poco
Ma l'acqua calda per le piaghe meſſa
Reſolue quelli ſpiriti chi contene
El core in tanto ſi ciaſcuna ceſſa
Perche nel mondo ſon diuerſi volti
Et io a te di cio ſon tre cagione
Lequali te dico qui ſe ben m'aſcolti
Diuerſi agienti ſtelle & ancho ſito
Di da mia parte ſe giamai ragioni
Con homo che de virtu ſi ſentito
E tu a me cio vorria ſentire
Perche l'imaginar fa ſimil caſſo
Et piu veloce la douel temere
Et io a te hor qui de l'imaginare
Se ſentire voi tien l'audito baſſo
Se'l te diletta de cio iudicare
E l'imaginar ſubito che valpa
Che dal voler prende naſcimento
Con ſimil caſo giamai non apalpa
Ma quel che imaginando l'alma vole
El cuor nel imaginare fa forte attento
Vol che l'effetto imaginato troue
Perche l'homo teme tanto il corpo morto
Che ſubito trouando l'hom s'aricia
Io qui di cio te voglio far accorto
Tutte animate coſe per natura
Lo cuor il gran temere ſubito impicia
Vedendo del contrario la figura

Perche dormendo l'homo a la supina
Sente accidente che non puo far moto
Con piu se sforza piu la voce china
Cio vien dal sangue che nel cor s'ingorga
Per ciascuna artaria mouendo toto
Auegna che de cio l'hom non s'acorga
Del sangue pieno el cuor forte s'agraua
Par che s'anega l'hom per gran cargo
Si come sopra il petto hauesse traua
Perche l'hom trema tucto quãdo vrina
Qui de pensier la toa mente scargo
Che non t'agraui piu sopra la schina
Quando el soperchio la natura pioue
Resbalza in se medesimo e prende forza
Ouer va pore nociuo se moue
Et tu a me perche l'hom sinistro
Dicote vsanza la natura sforza
Ouer come dice il gran maistro
El figado che riscalda il lato titto
Doue le vene tegnano radice
Conuerte quel in sangue com'e scritto
C'habi'l loco suo le fredde splene
Acio che dico tu non contradice
Perche non poi se m'hai inteso bene (1)
Dal cerebro procedeno gli nerui
Nasce dal cuore ciascuna artaria
Voglio che questi ditti in te reserui
Et l'artaria sempre doue vena
Artaria in se adopia ogni via

Per l'una

(1) è difficile intenderti
Duccio Imbatta 1621.

Per luna al cuore lo sangue se mena
Per l'altra vaccio lo spirito occorre
Come splendor che moue de candela
Che senza tempo per l'aere descorre
El sangue pian se moue con quiete
Questi canali natura non cela
Che l'un da l'altro lo corso non viete
Et tu a me e ver quel che se dice
Che d'allegrezza vien subita morte
Et io a te respondo el cor che dice
De nostra vita primo fondamento
Aprese tutto in allegrezza forte
Resolue lo spirito nel tormento
Cosi nella tristezza si constregnie
Si forte che lo spirito di for manda
Che nostra vita subito dispregnie
Hor prendi exempio nella caua mano
Tenendo l'acqua si che non si spanda
Stringi o apri l'acqua torna inuano
Et tu a me questa ragion non sento
Perche nissuno fu qui mai contento.

¶Qui in q̃sto capitolo deride Dãte dicẽdo che nõ se deue scriuer fabule. C. 13.

QVi nõ si canta al modo dele rane
Qui non si canta al modo del poeta
Che finge imaginando cose vane
Ma qui risplende e luce ogni natura

Che a chi intende fa la mente liera
Qui non si sognia per la selua cura
Qui non vego Pauolo ne Francesca
Dei Manfredi non vego Alberigo
Che de li amari frutti nella dolcie escha
Dal mastino nouo & vecchio da veru-
Chi fece de mõtagnia qui nõ dico (chio
Ne de franceschi lor sauguinio muchio
Non vego'l conte che perira & asto
Ten forte l'arciuescouo Ruggiero
Pendendo del suo cieffo el fiero pasto
Non vego qui squatrare a Dio le fiche
Lasso le ciancie e torno su nel vero
Le fauole mi son sempre nimiche
El nostro fine e di veder osanna
Per nostra santa fede a lui si sale
Et senza fede l'opera si danna
Al santo regnio de l'eterna pacie
Conuienci di salire per le tre scale
Oue l'humana salute non tacie
Accio ch'io vega con l'alme diuine
El sommo bene de l'eterno fine

Finisce il libro Quinto

Questo Poeta dopo che tanto e tanto parlato ha
Niuno l'ha inteso e
niuno lo intenderà
G. Carducci e Menicozzi
20. Giugno 1850.

¶Incomincia el Sesto libro elquale tratta de la santa fede. Cap. primo.

COnuien ch'io canti de la santa fede
Lassando le potentie sensitiue
Et dica cio che lalma mia ne crede
Sopra l'ottaue spere che noi vedsamo
Osanna che eternalmente viue
Formo due cieli liquali noi chiamamo
Emperio e ancho'l cristallino
Qui non sintilla spera non lie moto
Sempre sta fermo per voler diuino
Nel cielo cristallo son legridatie acque
Laudate Dio con si mostra noto
Per lo Salmista che cio seruir piacque
Et Paulo che vide el gran secreto
Loqual si tacie a l'humana giente
Ben po sauere per che ciascun discreto
Di fino al terzo imperio fu ratto
Lassando el corpo la leuata mente
Mirando'l santo regno com'e fatto
Li e vna natura in tre persone
Li e sommo bene & allegrezza
Li non e pietate ma ragione
Et li angeli benigni senza corpi
Cantando s'empi el cielo d'allegrezza
Non come armini cridando sorpi sorpi
Da questo ciel vien tutta la lucie
La qual per vniuerso ogn'hora splende
Lo Dio creando l'alme in noi conducie

Ma cio negaua al mondo Auerroisse
In oli ne cierto poi che arde e ciende
Ascolta come falso cio che disse
Se in tutti fusse vna alma oue intelletto
Seria la mia scientia dico in tutti
Perche nell'alma come in suo subietto
El conseguente falso adunqua el primo
Et quilli sillogissimi distrutti
Ancho con altra ragion li biastimo
Se fusse l'intelletto nelli humani
Vno inquãto vno giamai nõ si informa
D'atti diuersi variati & strani
Dico in vn tempo prouo lo minore
Nolli intendo in lor diuersa e l'orma
Hor scolta ch'io reprouo l'altro errore
L'alma intellettiua & forma nostra
Substantiale che da l'essere a noi
Secondo la ragion chel ver dimostra
O Auerroisse con la mente sciocca
Che verso'l bene chiudesti li occhi toi
Questa ragion li tuoi detti sbroccha
Dala substantial forma prociede
Ogni operatione che di perfectiua
Secondo chel philosopho conciede
Lo proprio operare & intẽdere l'homo
Da l'alma moue la specia intellettiua
Donque le forme tu vedi ben como
Questa creando dio in noi la spira
Et ognie human per se a l'alma sua
O tu che la ignorantia te tira

Contra del primo formando argumēti
Risguarda il fine dela vita tua
Che con la pena vederai che menti
Tu poni'l cielo,& ancho el moto eterno
Fermando philosophiche ragioni
Lequal delalma fanno mal gouerno
Senza subietto moto & transmutare
Non credeno le cieche oppinioni
Chel mondo possa in tempo comēzare
In cio confesso in lume di natura
Laqual comprende gieneratione
Che di negotta non si fa figura
Ma spicolando la virtu possente
A cui sol si conuiene creatione
El sole el mondo facie di niente
Cio che comincia in tēpo in tempo more
Passando e rimouendosi li moti
El mondo pur sapressa a lultim'hore
Del quando sono inciertí li mortali
Che li secreti diuin non son noti
Ma son cielati li piu speciali
Ma quando tornara luogo magiore
Che ogni stella dela octaua spera
Sera nel sito del primo splendore
Considerando tutti li passati
Et noi che semo ne lultima schera
Serranno li acti humani terminati
Qui io me tutto secondo'l parer mio
Et so che nostra cognoscēza humana
E cosa [illegible] verso lalto Dio

Ma cominciando all'eta primera
d'Adam fin noe si mostra plena
Che pur noi semo ne lultima schiera
D'Adam fin Noe torno lo Sole
Mille dugiento quaranta due volte
De prime stelle si come far sole
Et da Noe fina Abraam ha lista
Fu nouecento quaranta due volte
Et poi da Abraam sott'el gran iurista
Fu Moyse con lanticha leggie
Dapoi fu Christo po lultimi giorni
Lasso la fine a lui che tutto reggie
Che terminar el mondo e in suo valore
Li moti naturali elli diuini
Di tutti cieli secondo il mio vedere
Ma qui resurgie dubitare humano
Considerando le gienti passate
Che sopra loro el cielo non fu piu sano
Sel cielo impresione pellegrine
Non ha si come le cose create
Donqua di noi perche piu breue'l fine
Perche si prendi perche li giganti
Erano al tempo perche si smarita
Natura humana in elialtri tanti
Dico che cio che creato in tempo
In lui fu sempre la vertu finita
Passando il stato diclina per tempo
Li sette cieli attiui & i lumi
Che hanno le potentie terminate
Si come scritto in li sacri volumi

Quando in primo tempo fur creati
Ciaſcun faccia li effetti in ſumitate
Con gli elementi puri immaculati
Ma per diuerſi: & per li antichi corſi
Le quattro qualita ſon corrette
Per li grandi effetti ſon diſcorſi
Guarda la terra ritonda creata
Sicome nelli ſoi precietti ſon dirette
Et come nelli ſoi corpi concauata
Per piu vedere prende queſto exemplo
Auegnia che non ſia come ſi pone
Ma meglio ſentira cio chio contemplo
Simil el cielo de la noua ſeza
Che moſtra noua piu perfectione
E tanti quando ſua virtu ſi ſpeza
Non dico che non ſia lalto Saturno
Nonanta archi quanto che la terra
Si come fu creato al primo giorno
Nonanta cinque dico che piu Ioue
Quante la terra e Marte po conſerra
Secõdo che lhuomo ſon queſte proue
El Sole per vn ciento ſeſſanta ſei
Et de vinteſette parti luna
Mercurio ſecondo li occhi mei
La terza ſtella, & ſimil in tanto
Et dele trenta parti ſie luna
Di cio ch'io ti dico nõ millanto
Ma il cielo inquanto corpo ſuo ha virtute
Di terminata conuien che pur manche
Elle nature ſieno dimenute.

Donqua ti ciessa o tu loico tristo
Che le sophiste tue rasura blanche
Perche senza fedel ben nõ se acquisto
La fede e merito sempre di salute
Oue lhumana vista vedel quia
Taciesse quale de lalte vedute
Fede credenza con laclesa spene
Dimostrano di gloria la via
Laqual conducie nelleterno bene
Sopra li cieli nel beato regnio
Oue lhumano spirto e benigno.

¶ Cõclusio huius operis. Cap. Vltimo.

BEllo e il taciere di cotanta cosa
Cõsiderando lo mio poco intelletto
Ma la gran fede mi moue, & escosa
Si che io prego la virtu disopra
Che alume lalma del beato aspetto
Che limmaginar conseguisca lopra
Et tal figliolo nanzi'l moto el tempo
El padre col figliolo vna natura
Eterna che non cade mai sul tempo
Questa era in pria preso'l primo agiẽte
Ellesser tutto per lui ten figura
Et facto senza lui dico niente
Si come forma nella mente eterna
Et questa vita e lucie di miseria.

FINIS.



Laus omnipotenti deo.

TAVOLA

¶ Incomincia la Tauola sopra la precedē te opera a trouare il tractato di cischa duno capitolo signato p numero delle carte, & prima del phemio. carte. 1
De lordine di cieli, & dele substanze sepa rate & de alquanti loro effecti. car. 6
Deli elemēti & d loro ordie e demōstramē to cōe la terra e in mezo del cētro. c. 10
De li eclipsis del sole: & dela luna ca. 15
Dele comate stelle, & dele lor significatio ne quādo appareno nel mōdo. car. 18
Dela natura deli venti car. 21
Dela pluuia grandine niue, & rore, & altri vapori humidi car. 24
Deli tuoni, folgori, baleni, saette & terre moti, & altri vapori secchi. car. 27
De larcho del cielo, sole, & luna. car. 32
¶ Incomincia el secōdo libro della natu ra dela fortuna, & come riprēde Dante, & altre cose naturale nella creatione hu mana, & de la fortuna. car. 34
Dela creatiōe humana, & ordine di cieli q̄ li dāno le virtu nella cōceptiōe. ca. 37
¶ Qui icomincia el Terzo libro de la phi losomia e segni del corpo humano. c. 40
Dela diffinitiōe e d̄la virtu nel gn̄ale. c. 41
Dela iustitia: car. 42
Dela forteza. car. 43
Dela prudentia: car. 45

Dela temperanza. car. 45.
Dela largheza ouer libertade. car. 46.
Dela humilitate. car. 47.
Dela castitate, abstinētia, cōstantia, mesura & magnanimitare. car. 48.
Dela nobilitate. car. 50.
Dela auaritia. car. 52.
Dela superbia. car. 53.
Dela luxuria. car. 54.
Dela inuidia. car. 56.
Dela gola. car. 57.
Dela vanagloria ouero ipocresia. car. 58.
Dela ira: & accidia. car. 59.

Qui comincia il quarto libro elq̄l tratta delo amore, & de animai, & de pietre p̄tiose & confermeza naturale. car. 60.
De lamore dela virtu con alcuna similitudine dela fenice. car. 62.
Dela natura de laquila. car. 63.
Dela natura dela lumerpa. car. 64.
Dela natura delo stellino. car. 64.
Dela natura del pellicano. car. 65.
Di quatro animali che viueno deli quatro elemēti che sono questi. Salamādra Chamaleone Talpa & pescie Alec. car. 65.
Dela natnra del piombino. car. 66.
Dela natura del struzo. car. 66.
Dela natura del cingnio. car. 67.

TAVOLA

De la natura de la cicogna. car. 67.
De la natura de la cigala. car. 68.
De la natura de la ciuetta. car. 68.
De la natura de la Pernice car. 68.
De la natura de la Rondina car. 69.
De la natura de la Popula car. 69.
De la natura del Calandrello car. 70.
De la natura de lo Auoltore car. 70.
De la natura del Falcone car. 71.
De la natura del Griſone car. 71.
De la natura del Pauone car. 71.
De la natura de le Grue car. 72.
De la natura de la Tortora car. 73.
De la natura del Gorbo car. 73.
De la natura de la Sirena car. 73.
De la natura del Granchio car. 74.
De la natura del Roſpo car. 74.
De la natura de Loſtregha car. 74.
De la natura del Dalphino car. 75.
De la natura del badaliſcho car. 75.
De la natura de Laſpido car. 75.
De la natura del Dragone car. 76.
De la natura de la vipera car. 76.
De la natura del Cocodrillo car. 77.
De la natura de lo ſcorpione car. 77.
De la natura del Botto car. 78.
De la natura del Ragno car. 78.
De la natura del Leone car. 79.
De la natura de Laliphante car. 80.

Dela natura del leopardo. car. 80
Dela natura dela hiena. car. 81
Dela natura dela panthera. car. 81
Dela natura del tigro. car. 81
Dela natura del castorno. car. 82
Dela natura del lunicorno. car. 82
Dela natura dela scimia. car. 82
Dela natura del cieruio. car. 83

¶ Qui incomincia el trattato dele pietre preciose, & prima del diamãte. car. 83
De lachate e daltre cose in esso. car. 84
Del topatio diaspro e altre pietre. car. 85
Dela itropia iacincto & daltre pietre pcio se, cioe Pantaroni & rubini. car. 86
Del diacodio abestone calamita, & altre cose se contiene. car. 87
Del carbõcolo e pistoco, & amãtisco. c. 87
Del teramo calcidonio & cristallo. c. 88
De lentra zelidonio negro, & corallo rosso & biancho. car. 88
Dele margarite gallasia & daltre piet. c. 89

¶ Qui ícomincia il quinto libro che tratta deli pblemi naturali circa la sentẽtia mondana, & in questo capitolo se cõtene molte questione. car. 89
De alcune questione leqle se cõtiene in q̃sto caplo circa gli corpi celesti. car. 90

TAVOLA

De alcune queſtione naturali ſe contiene in q̃ſto capitolo circa laire. car. 92
De alcune queſtione ſe cõtiene in queſto capitolo circa leſſere del fuoco. car. 94
De problemi, & contiene in ſe molte queſtione circa le acque. car. 97
De alcune queſtione naturale circa la terra. car. 99
De alcune queſtione naturale circa lombre. car. 99
De alcune queſtione naturale ſe contiene in queſto capitolo circa gli animali. car. 104
De alcune queſtione ſe cotiene in queſto capitolo de ſimil materia. car. 106
De alcune queſtione ſe cõtiene in queſto capitolo de ſimil materia car. 108
De alcune queſtione ſe cõtiene in queſto Capitolo circa li atti humani. car. 108
De alcune q̃ſtione ſe cõtiene in q̃ſto capitolo dela ſopraditta materia. car. 111
Qui in q̃ſto capitolo deride Dante dicendo che nõ ſe deue ſcriuere fabule. c. 113

¶ Qui comincia el Seſto libro elq̃le tratta dela noſtra ſanta fede. car. 114
Concluſio huius operis. car. 116

FINIS.